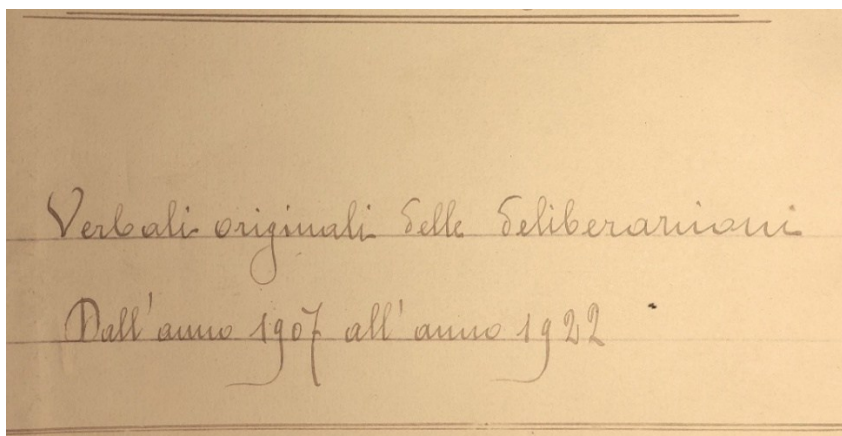


Confraternita di San Giovanni Battista
in Pereto (L'Aquila)

I verbali assembleari: anni 1907-1922



a cura di Massimo Basilici

edizioni **LO**

Sommario

Introduzione	1
Gli eventi nel periodo 1907-1922	3
1907: Indipendenza di Oricola e Rocca di Botte	3
1907: Concentrazione nella Congregazione di carità	3
1910: Centenario della Madonna dei Bisognosi	8
1914: Costituzione della Cassa rurale di Pereto	8
1915: Terremoto di Avezzano	9
1915 -1918: La Prima Guerra Mondiale	10
1920: Controversie tra sacerdoti di Pereto	10
1922: Nascita del Fascismo	12
Considerazioni sugli eventi	12
I documenti di riferimento	14
Le Regole della confraternita del SS Crocefisso: anno 1784	14
Il fascicolo dei verbali	32
Le carte volanti	38
Le bozze	38
I verbali dell'albo pretorio	39
L'elenco degli iscritti e uno Statuto	39
Lo statuto dell'anno 1910	39
Le delibere comunali	41
I limiti della ricerca	41
I <i>collatici</i> e la loro riscossione	41
Le dimissioni del presidente nell'anno 1907	44
I verbali	48
1 novembre 1907 - comune	50
1 dicembre 1907 - assemblea - fascicolo	51
1 aprile 1908 - commissione - fascicolo	57

15 agosto 1908 - assemblea - fascicolo	59
13 dicembre 1908 - assemblea - fascicolo	63
31 dicembre 1908 - commissione - fascicolo	65
24 marzo 1909 - comune	67
28 marzo 1909, A - assemblea - fascicolo	67
28 marzo 1909, B - assemblea - fascicolo	69
28 marzo 1909, C - assemblea - fascicolo	70
16 maggio 1909 - assemblea - fascicolo	74
24 giugno 1909 - assemblea - fascicolo	76
29 giugno 1909 - assemblea - bozze	77
11 luglio 1909 - comune	79
21 luglio 1909 - assemblea - fascicolo	82
24 agosto 1909 - comune	83
30 dicembre 1909 - assemblea - fascicolo	84
24 gennaio 1910 - assemblea - fascicolo	88
10 aprile 1910 - assemblea - ACS	90
5 maggio 1910 - assemblea - fascicolo	99
26 giugno 1910 - comune	101
21 novembre 1910 - assemblea - volante	102
1 dicembre 1910 - commissione - fascicolo	103
4 dicembre 1910 - assemblea - fascicolo	104
17 gennaio 1911 - assemblea - fascicolo	107
21 maggio 1911 - assemblea - fascicolo	111
10 settembre 1911 - assemblea - fascicolo	113
10 dicembre 1911 - assemblea - fascicolo	116
20 dicembre 1911 - commissione - fascicolo	118
10 settembre 1912 - commissione - fascicolo	119
29 dicembre 1912 - assemblea - fascicolo	121
16 febbraio 1913 - assemblea - fascicolo	123
25 aprile 1913 - commissione - fascicolo	125
4 maggio 1913 - assemblea - fascicolo	126
29 giugno 1913 - commissione - volante	128

7 giugno 1914 - assemblea - fascicolo	130
8 dicembre 1914 - assemblea - fascicolo	132
20 dicembre 1914 - assemblea - #	135
25 settembre 1915 - commissione - fascicolo	136
5 dicembre 1915, A - commissione - fascicolo	137
5 dicembre 1915, B - commissione - fascicolo	137
8 dicembre 1915 - assemblea – volante	139
10 dicembre 1915 - commissione - fascicolo	139
10 febbraio 1916 - comune	140
3 dicembre 1917 - commissione - volante	141
11 novembre 1918 - commissione - fascicolo	141
1 aprile 1919 - commissione - fascicolo	142
11 maggio 1919 - assemblea - volante	143
24 ottobre 1919 - commissione - fascicolo	144
2 maggio 1920 - assemblea - fascicolo	145
Elenco dei confratelli	147
Confratelli ammessi	152
Confratelli ammessi - adunanza 2 maggio 1920	152
Confratelli ammessi - adunanza 12 settembre 1920	152
Confratelli ammessi - adunanza 23 aprile 1922	153
Notazione 23 aprile 1925	153
Confratelli ammessi - adunanza 11 giugno 1925	153
Copia dello Statuto dell'anno 1910	154
5 giugno 1920 - commissione - fascicolo	162
5 settembre 1920 - commissione - fascicolo	162
12 settembre 1920 - assemblea - fascicolo	163
26 settembre 1920 - assemblea - fascicolo	165
8 dicembre 1920 - assemblea - volante	167
15 gennaio 1922 - commissione - volante	168
23 aprile 1922 - assemblea - fascicolo	170
12 settembre 1922, A - commissione - volante	172
12 settembre 1922, B - commissione - volante	173

12 settembre 1922, C - commissione - volante	174
12 settembre 1922, D - commissione - volante	175
1 novembre 1922 - commissione - volante	177
Considerazioni	180
Appendice	182
Tabella delle messe: anno 1910	182



Timbro confraternita, anno 1908

Introduzione

Nelle ricerche su Pereto (L'Aquila) ho trovato un faldone che contiene i verbali delle assemblee della confraternita di San Giovanni Battista, associazione che esiste ancora oggi. I verbali sono stati redatti nel periodo 1907-1922. Questi documenti raccontano il modo di operare della confraternita circa cento anni fa.

Agli inizi del Novecento accadono una serie di fatti aventi lo scopo di razionalizzare e controllare la gestione della confraternita. Questi potevano minare la vita dell'associazione a tal punto che i confratelli sono costretti a redigere un nuovo statuto e prendere dei provvedimenti utili a non far modificare la vita dell'associazione.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di riportare le trascrizioni dei verbali rinvenuti, aggiungendo informazioni per rivelare una parte della vita secolare di questa confraternita.

Ringrazio:

Iannola Carlo *Carlo professore* per i fascicoli dei verbali

Nardecchia Paola per il verbale del 10 aprile 1910

Di Blasio Gianni per il catalogo elettronico delle delibere comunali del comune di Pereto

Iadeluca Andrea *'ndréa 'e Armando 'e Cococcia* per la revisione del presente testo

Massimo Basilici

Roma, 27 dicembre 2024.

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

In *corsivo* sono riportati i brani tratti dai documenti originali.

Su fondo grigio sono riportate le considerazioni su quanto riportato.

Per rendere più leggibili le trascrizioni, sono stati inseriti dei ritorni a capo, non presenti nel testo originale.

In alcune parti si farà riferimento ad un tipo di affitto che in paese era chiamato *soccita* o *socceta*, in italiano è conosciuto con il termine di *soccida*. Nelle trascrizioni è stato lasciato il termine così riportato, nei commenti si è utilizzato *soccida*.

Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ACS Archivio Centrale dello Stato, Roma

ARCO Archivio Comune di Pereto (L'Aquila)

ASGP Archivio confraternita di San Giovanni Battista, Pereto
(L'Aquila)

ASN Archivio di Stato di Napoli, Napoli

Nella copertina del libro è mostrato un ritaglio della copertina del fascicolo contenente i verbali descritti in questa pubblicazione.

Gli eventi nel periodo 1907-1922

Il motivo per cui fu realizzato il fascicolo non è noto. È possibile che sia stato creato a seguito di eventi che hanno coinvolto la confraternita, il paese di Pereto e la Nazione. Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni anni particolari ed i relativi eventi che in qualche modo sono connessi alla confraternita o ne hanno modificato o influenzato la gestione.

1907: Indipendenza di Oricola e Rocca di Botte

Con legge 8 dicembre 1806, Oricola e Rocca di Botte furono aggregate al comune di Pereto. Fin dall'anno dell'aggregazione, i due comuni iniziarono a chiedere la separazione dal comune di Pereto. La legge numero 809 del 26 dicembre 1907 distaccava le frazioni di Oricola e Rocca di Botte dal comune di Pereto e le costituiva in comune autonomo. Dopo cento anni, si chiudeva un periodo di contrasti e lotte fra i tre comuni.¹

L'indipendenza ebbe uno strascico di problemi: la ripartizione delle spese fatte durante il periodo di aggregazione, la delimitazione dei confini, le assegnazioni delle proprietà, per citare alcuni argomenti. Non ultimo il gruppo di amministratori comunali che prima dell'anno 1907 erano l'espressione dei tre comuni, a seguire saranno solo candidati di Pereto.

Coincidenza: proprio nel mese di dicembre 1907 inizia il fascicolo dei verbali rinvenuto ed in contemporanea si chiude la lotta per l'indipendenza dei tre comuni.

1907: Concentrazione nella Congregazione di carità

Con il termine *Congregazione di carità* si indicava nella prima metà dell'Ottocento l'istituzione statale destinata a venir incontro ai bisogni della popolazione povera.

¹ Per dettagli sull'indipendenza dei tre comuni si veda: Basilici Massimo, *Pereto, Oricola e Rocca di Botte: anno 1909*, edizioni Lo, Roma, 2016.

A seguito dell'unificazione nazionale italiana, la legge 3 agosto 1862 numero 753 istituì la *Congregazione di carità* con lo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati all'erogazione di sussidi e altri benefici per i poveri. La legge prevedeva una *Congregazione di carità* per ciascun comune. La sua funzione si esplicava principalmente attraverso l'amministrazione dei beni destinati a beneficio dei poveri e delle *Opere pie*, la gestione delle quali, in precedenza detenuta spesso da enti ecclesiastici, era demandata al consiglio comunale.

La successiva riforma delle *Opere pie* e delle *Congregazioni di carità* si ebbe con la legge 17 luglio 1890, numero 972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, e con il relativo regolamento 5 febbraio 1891, numero 99. Fu meglio definita l'organizzazione della *Congregazione*, la cui direzione era affidata a un organo collegiale, il comitato, i cui membri (tra i quali il presidente) erano eletti dal consiglio comunale: nel caso di comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, i membri erano cinque (un presidente e quattro membri).

La *Congregazione di carità* di Pereto riunì sotto di sé le seguenti *Opere pie*: SS Sacramento, Suffragio e Rosario di Pereto, SS Sacramento di Oricola e San Pietro Eremita di Rocca di Botte. Da questo elenco fu esclusa inizialmente quella di San Giovanni Battista in Pereto.

Nel 1906 a cura del Ministero dell'Interno, per cercare di mettere ordine nelle confraternite italiane, ai Prefetti fu inviato un modello di statuto da utilizzare come traccia per redigere quello di una confraternita. I Prefetti a loro volta mandarono questo documento ai Comuni ed ai vari sodalizi locali con l'obiettivo di avere uno schema comune nella gestione delle associazioni di carità italiane. Il testo spiegava che cosa andava specificato nello statuto, per eliminare incomprensioni o dettagliare informazioni.

Il testo integrale di questo modello è riportato in altra pubblicazione.² Il modello era accompagnato da una nota introduttiva della quale si riporta uno stralcio d'interesse.

Di capitale importanza nell'opera di riordinamento è la revisione dei capitoli o regole statutarie, da cui son rette le confraternite. Ma, prima di esporre i criteri da seguire in proposito, è necessaria un'avvertenza.

Nel concetto del legislatore, le confraternite sono equiparate alle istituzioni pubbliche di beneficenza e, quindi, assoggette alle stesse discipline di queste, in quanto si è voluto garantire l'integrità dei patrimoni di esse per rendere poi efficaci le eventuali trasformazioni, di cui nell'articolo 91 della legge 17 luglio 1890 n. 6972.

Ne consegue che, prima di procedere alla compilazione di nuovo statuto per il governo di una confraternita (ciò che implica la sua conservazione ai fini di culto o ad altro scopo speciale), devesi esaminare se l'ente sia in tutto od in parte, suscettibile di trasformazione ai termini del citato articolo.

Perciò occorre che i signori prefetti, ogniqualvolta comunicheranno proposte di revisione di statuti di confraternite, dichiarino se i corpi interessati abbiano proceduto all'esame anzidetto, e dicano i motivi per i quali essi abbiano concluso in senso contrario alla trasformazione.

Il Ministero dell'Interno avvertiva che prima di redigere un nuovo statuto, si verificasse se l'associazione poteva essere trasformata. Numerose associazioni a carattere religioso avevano scopi di beneficenza e per questo si poteva affidare la gestione ad un ente laico, controllato secondo norme governative.

² Basilici Massimo, *Pereto: gli statuti delle confraternite - Parte 2*, edizioni Lo, Roma 2013, pagine. 22-32.

Il modello di statuto proposto dal Ministero metteva in chiaro dei punti fondamentali per il riconoscimento della confraternita:

- l'anno di nascita;
- quando e come è stata riconosciuta giuridicamente;
- le finalità;
- le rendite, i contributi ed altre fonti di entrata utilizzati per raggiungere le finalità;
- le strutture amministrative (scuole, orfanotrofi, ecc.).

Il modello di statuto fu inviato anche a Pereto con l'obiettivo di applicarlo alla confraternita di San Giovanni Battista. Come detto, nella nota introduttiva del modello, si cercava di capire prima se la confraternita potesse essere trasformata nella gestione, trasferendo i capitali gestiti alla locale *Congregazione di carità*, ovvero un ente che rispondeva al Comune e a regolamenti governativi.

Per poter effettuare la trasformazione furono esaminati dalle autorità i documenti in possesso della confraternita, furono svolte delle indagini e consultati alcuni testimoni.

Una testimonianza di questa attività di concentrazione dei beni della confraternita di San Giovanni Battista si trova in un cartoncino recante un avviso di riunione della *Congregazione di carità* di Pereto (Figura 1). L'ordine del giorno è: *Concentramento della Confraternita di S. Giovanni Battista nella Congregazione di carità*. L'avviso di riunione riporta la data 11 ottobre 1907,³ data a ridosso dell'inizio del fascicolo.

³ ASGP, *Carte volanti*.

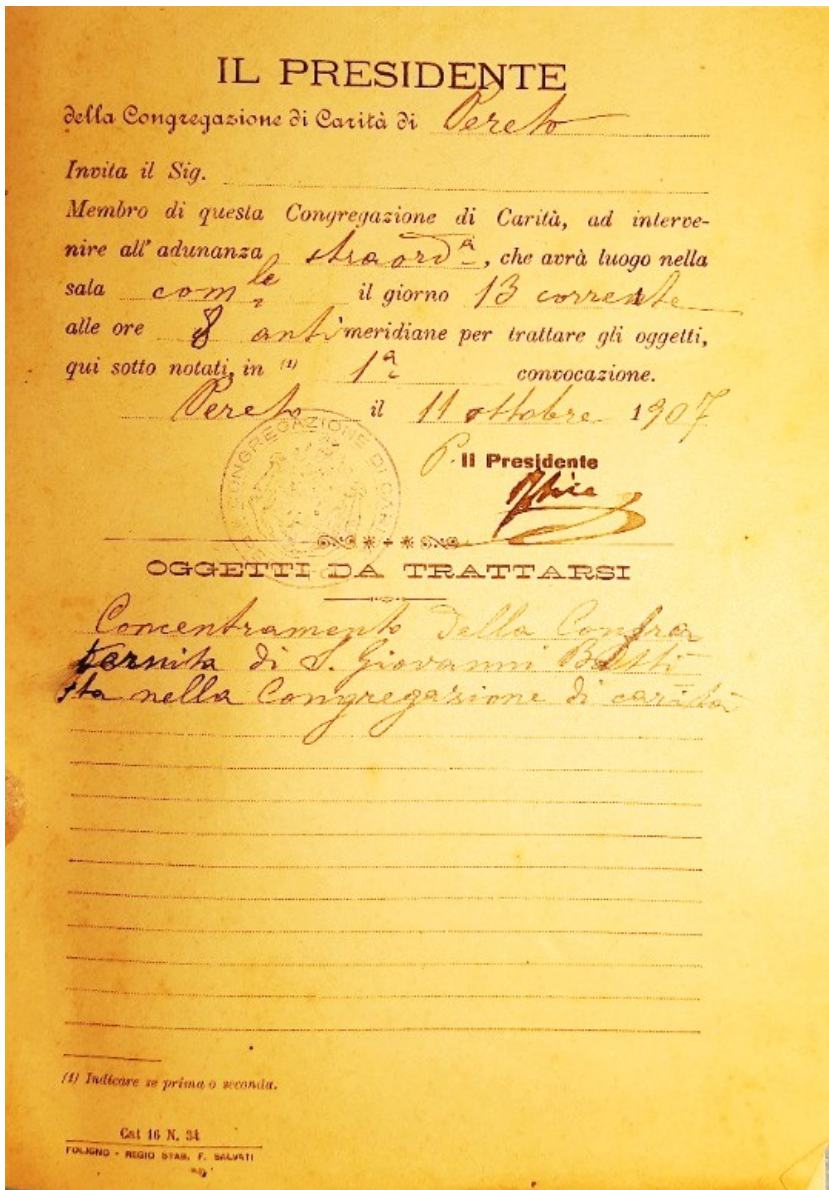


Figura 1 - Concentramento dei beni della confraternita

Nel 1907 lo scopo delle autorità era quello di far redigere uno statuto alla confraternita, oppure di trasformare la gestione dell'associazione. Questo sarà uno dei principali temi dei verbali rinvenuti.

1910: Centenario della Madonna dei Bisognosi

Uno degli eventi che ebbero una notevole risonanza popolare nel periodo preso in considerazione fu la ricorrenza nell'anno 1910 del XIII centenario della consacrazione del santuario della Madonna dei Bisognosi.⁴

Secondo una leggenda, il santuario, posto ai confini dei paesi di Pereto e Rocca di Botte, sarebbe stato fondato e consacrato nell'anno 610 d.C. Dalla consacrazione fino agli inizi del Novecento non furono mai svolte celebrazioni per ricordare questo evento. L'obiettivo di quel centenario fu di reperire fondi per restaurare il complesso religioso, dal momento che era ridotto in pessime condizioni.

Il centenario fu celebrato con difficoltà e strascichi. Per oltre un decennio si ebbero dei problemi tra le amministrazioni comunali locali ed i frati che gestivano il santuario. Questo fu un evento religioso solenne a cui furono chiamate a partecipare le confraternite del circondario. Inoltre, essendo Pereto il paese più popoloso, rispetto a Rocca di Botte, l'altro comune che è proprietario ancora oggi di parte del complesso religioso, fu chiamato in prima persona a gestire l'avvenimento a livello religioso e civile.

1914: Costituzione della Cassa rurale di Pereto

Il 25 febbraio 1914 fu costituita la *Cassa rurale cattolica "San Giorgio"* in Pereto. Grazie ai soldi degli emigrati e l'interessamento dei due parroci locali fu costituita un'associazione

⁴ Per dettagli sulle vicende del XIII centenario si veda: Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile - La storia*; pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 137, anno 2012; Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile - I documenti*; pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 136, anno 2012; Basilici Massimo, *Santa Maria dei Bisognosi rimane aperta*, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, numero 138, anno 2012.

di soci.⁵ I due parroci, don Luigi D'Andrea⁶ e don Felice Balla,⁷ sono quelli che si ritroveranno citati nei verbali della confraternita. Fanno nascere la *Cassa rurale* nel momento in cui la gestione della confraternita si trova coinvolta in una serie di vicende con le autorità civili.

Lo scopo, di natura cattolica, da qui la presenza di un sacerdote all'interno dell'organizzazione, era quello *di migliorare la condizione morale e materiale dei suoi soci fornendo loro il danaro a ciò necessario, nei modi determinati dallo Statuto*. In questa missione non si parla di agricoltura o agricoltori, mentre nell'articolo 3 dello statuto della cassa rurale è riportato: *La società ha per iscopo di contribuire al miglioramento economico dei soci, mediante operazioni di credito in loro esclusivo favore, per l'esercizio dell'agricoltura*. Così confraternita e cassa rurale entrambe insistevano sull'agricoltura, probabilmente facendosi anche concorrenza.

Mentre la confraternita viveva con gli affitti dei fabbricati, terreni ed animali, pagati principalmente in natura, la cassa rurale fu l'espressione delle cambiate esigenze di vita che utilizzava la moneta piuttosto che i prodotti della terra. Visto che il paese era piccolo, gli iscritti alla confraternita usavano anche la cassa rurale per i loro bisogni; viceversa, i soci della cassa rurale erano iscritti anche alla confraternita.

1915: Terremoto di Avezzano

Il 13 gennaio 1915 ci fu un terremoto che devastò la Marsica. Pereto subì gli effetti nelle abitazioni antiche e fatiscenti. Dopo pochi giorni, arrivarono a Pereto dei genieri da Modena che realizzarono in breve tempo delle baracche di legno per ospitare

⁵ Per dettagli sulla nascita e la vita di questa associazione si veda: Basilici Massimo, *La cassa rurale di Pereto (L'Aquila): anni 1927 – 1955*, edizioni Lo, Roma, 2024.

⁶ D'Andrea Luigi (Sante Marie (L'Aquila), 28 gennaio 1878 - Ortucchio (L'Aquila), 29 settembre 1926) era figlio di Andrea.

⁷ Balla Felice (Pereto, 24 dicembre 1882 - Pereto, 14 gennaio 1967) era figlio di Agostino e Sciò Giovanna.

diverse famiglie sfollate. Così il paese si trovò a dover gestire i terremotati e le loro case.⁸

In questo evento la chiesa di San Giovanni Battista non subì danni, furono danneggiate le proprietà di alcuni iscritti.

1915 -1918: La Prima Guerra Mondiale

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra, partecipando alla *Prima guerra mondiale*. Fino al 4 novembre 1918, data di fine della guerra, giovani di Pereto furono richiamati al fronte. Dopo il terremoto del gennaio e la partenza dei giovani alla guerra, a partire dal 1915 il paese di Pereto, come tanti altri, ebbe una riduzione delle attività economiche.

Alla fine della guerra, con i ritorni dal fronte, non ci fu una rapida ripresa delle attività, vista l'arretratezza dei metodi per coltivare la terra. Questo comportò dei disordini tra i reduci per avere terreni da prendere in affitto a prezzi bassi.

1920: Controversie tra sacerdoti di Pereto

Nell'anno 1907 fu riattivata la cura del SS Salvatore presso la chiesa omonima. Il parroco di SS Salvatore era all'epoca don Innocenzo Santese, mentre quello di San Giorgio martire, don Luigi D'Andrea. La presenza di due parroci in Pereto a partire dall'anno 1907 sfociò nell'anno 1920 in una controversia tra don Felice Balla, all'epoca parroco della chiesa del SS Salvatore, e l'arciprete Eugenio Mori.

⁸ Su questo evento a Pereto si veda: Scio Michele, *Dal terremoto a un quartiere, Le origini di Borgo Modena a Pereto*, pubblicato sul *Foglio di Lumen*, numero 9, anno 2004, pagine 7-13; ristampa di un articolo *Notizie sui danni del terremoto marsicano (1915) a Pereto e sul Comitato Modenese*, pubblicato sul *Foglio di Lumen*, numero 8, anno 2004, pagine 17-18; D'Amore Fulvio, *PERETO, Nel terremoto del 13 gennaio 1915 Tra impegno bellico e opera di soccorso*, in *Quaderni di Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, anno 2011; Grandi Tiziano, *Terremoto della Marsica, 13 Gennaio 1915. I Pompieri di Modena a Pereto (l'Aquila)*, anno 2020.

Con il ripristino della parrocchia del SS Salvatore il parroco si trovò a gestire solo questa chiesa, mentre l'arciprete gestiva la chiesa di San Giorgio martire, quella di Sant'Antonio, quella dell'Annunziata ed officiava, a richiesta della confraternita, presso la chiesa di San Giovanni Battista.

Don Felice cercò di avere la possibilità di officiare presso la chiesa di San Giovanni Battista. La Curia, dopo i continui richiami di non ingerenza tra i due parroci in relazione alla chiesa di San Giovanni Battista - richiami di cui se ne trova traccia fin dalla fine del 1600 - incaricò due canonici di trovare elementi per emettere una sentenza in merito. Per questo motivo furono raccolti e rilegati vari documenti; la raccolta è conosciuta con il nome di *Controversie anno 1920*.⁹

I due canonici non ebbero elementi per decidere sulla controversia, ovvero a chi spettasse celebrare nella chiesa di San Giovanni Battista tra il parroco del SS Salvatore e l'arciprete. La decisione finale fu: le messe officiate in San Giovanni dovevano essere celebrate dall'arciprete ad eccezione di quelle di competenza della confraternita. Si decise così di far celebrare all'arciprete le messe collegate alla chiesa e ad un sacerdote quelle connesse con la confraternita. Nel tempo accadde che tutte le funzioni furono celebrate esclusivamente dall'arciprete, generando continui richiami e litigi tra le due cariche ecclesiastiche del paese.

Nel quaderno *Controversie anno 1920* si trova una nota dell'anno 1920 in cui l'arciprete Eugenio Mori definiva i ruoli dell'arciprete e del parroco del SS Salvatore. La lotta tra i due parroci continuerà per altri 50 anni, poiché ognuno pretendeva di avere il diritto di celebrare presso la chiesa.

⁹ Dettagli su questo argomento si veda: Basilici Massimo, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto: La storia*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2008, pagine 48-50.

Da ricordare che la confraternita pagava regolarmente ogni celebrazione e più eventi religiosi o funebri erano celebrati e più il sacerdote era remunerato.¹⁰ La confraternita era una fonte sicura di pagamenti.

1922: Nascita del Fascismo

Il 31 ottobre 1922 avvenne la presa del potere del Fascismo e di Benito Mussolini. Con l'avvento di un regime che cercava di controllare ogni attività della nazione, quella della confraternita fu una delle attività da regolamentare.

Considerazioni sugli eventi

Alla luce di quanto riportato siamo indotti a pensare che il fascicolo dei verbali nacque quando la confraternita fu obbligata a far confluire le sue attività economiche nella *Congregazione di carità* a partire dall'anno 1907.

Il tema principale di questo periodo della ricerca fu il concentramento e la trasformazione della confraternita di San Giovanni Battista. Nella pubblicazione *Confraternita di San Giovanni Battista in Pereto anni 1906-1914*,¹¹ è stato trattato questo argomento nei primi anni (1906-1914) e visto dal lato della documentazione presente negli Archivi di Stato. Diversamente, nella presente ricerca sono stati presi in considerazione i verbali della confraternita, ovvero i documenti redatti da chi doveva subire il concentramento.

Da notare che la documentazione riportata in *Confraternita di San Giovanni Battista in Pereto anni 1906-1914* termina nell'anno 1914, anno in cui viene costituita la Cassa rurale del paese.

¹⁰ Nelle carte in ASGP si trovano distinte di richiesta di pagamento da parte del parroco di San Giorgio martire e a volte di quello del SS Salvatore con un dettaglio minuzioso degli importi richiesti.

¹¹ Basilici Massimo, *Confraternita di San Giovanni Battista in Pereto anni 1906-1914*, edizioni Lo, Roma, 2013.

Da segnalare che, nel periodo preso in considerazione da questa ricerca, a Pereto operava il *Monte frumentario*, altra istituzione, ovvero opera pia, con diversi decenni di storia. Aveva la funzione di prestito delle sementi (frumento e legumi) contribuendo al benessere della comunità. Come la confraternita di San Giovanni Battista, questo ente era gestito da un'esattoria, con tanto di soci e di bilanci.

Il fascicolo rinvenuto finisce con l'avvento del Fascismo (anno 1922), il quale cercò di far confluire gruppi di qualunque tipo nelle associazioni costituite dal regime con lo scopo di controllarle.

I documenti di riferimento

In questo capitolo sono illustrate le carte utilizzate o referenziate in seguito. Lo scopo è quello di poter poi comprendere quanto riportato nei verbali trascritti.

Le Regole della confraternita del SS Crocefisso: anno 1784

Con il termine *Regole* s'intende lo Statuto che governava la confraternita. Le *Regole* di cui si parla si trovano descritte nella richiesta del *Regio Assenso*¹² presentato dalla confraternita del SS *Crocefisso di Pereto* al Re di Napoli in data 25 ottobre 1784.¹³ Da notare che la confraternita nell'anno 1784 aveva il titolo del SS *Crocefisso*.

Di seguito è trascritto il testo delle *Regole*;¹⁴ si farà riferimento a queste citandole come Statuto. Il testo sarà utile per comprendere le azioni che la confraternita intraprese nel periodo preso in considerazione dalla presente ricerca.

Sig.^e Giovanni Sciò Priore della V. Compagnia SS.mo Crocefisso di Pereto, Provincia dell'Aquila, e li associati Confratelli sotto litterati, ed illitterati sudd.ⁱ U.mi della M. V., prostrati a pie' del vostro Real Trono umilmente espongono, come ritrovandosi eretta ab immemorabili la med.^a Comp.^a munita di R.^o beneplacito, ma col lasso di lungo tempo si è quello sperduto, forse dalla poca cura degli Officiali pro tempore in conservare le carte a quella spettanti,

¹² Per dettagli sul *Regio Assenso*, lo scopo e le modalità di richiesta si veda: Basilici Massimo, *Pereto: le confraternite e la vita sociale*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2007, pagine 10-12.

¹³ ASN, fondo *Cappellano Maggiore*, vol. 1192 inc. 109, *Congregazione del Crocefisso* (anno 1784).

¹⁴ Il testo delle *Regole* è stato pubblicato in una precedente pubblicazione: Basilici Massimo, *Pereto: gli statuti delle confraternite*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2010, pagine 7-11. Il testo riportato è stato ricontrollato e contiene dei commenti utili per capire la storia della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto.

Già nel 1784 si era perso uno statuto precedente. Per non essere chiusa, la confraternita fu costretta a scriverne uno nuovo.

e bramando li supp.^{ti} di seguitare come Cattolici quelle opere di pietà, che da tanto tempo hanno esercitate sotto il titolo di d.^a Ven: Compagnia, umiliandoli le regole à puro oggetto di ottenerne una vera disciplina dalla M. V., avendone sospeso l'esercizio con vostro Real dispaccio,

La confraternita era stata sospesa in mancanza di un documento che dimostrasse la sua fondazione.

ricorrono pertanto li O.ri tutti umiliati, e supplichevoli acciò V. M. voglia degnarsi di impartirli il nuovo Beneplacito, p.mo per l'onore di Dio, e per secondo per poter seguitare q.lle opere pie, che riguardano lo spirito, e vantaggio delle loro anime, che non mancaranno ringraziare l'Altissimo, ed insieme pregarlo, per la lunghissima conservazione della M. V., e di tutta la Real Famiglia, come anche per l'ingrandimento de vostri Regni, che il tutto riceveranno a grazia ut Deus &.

Questa è la prima parte di cui si componeva il *Regio Assenso*, ovvero la petizione al Re da parte della confraternita richiedente.

Segue un elenco di persone che hanno sottoscritto la richiesta per avere il *Regio Assenso*. Nel documento sono riportati prima i nomi degli illetterati e poi chi sapeva scrivere/firmare. Ecco l'elenco dei sottoscrittori nell'ordine in cui sono riportati nel documento (illetterati): Sciò Giovanni [il priore], Pingari Felice, Bove Arcangelo, Meuti Giuseppe, Penna Carlo, Iannesse Tomaso, Nicolai Domenico, Cocco Giovanni Matteo, Giustini Bonifazio, Cristofani Giuliano, Iannucci Gaetano, Sabatucci Salvatore, Valelli Nicola, Alleve Stefano, Giustini Nicola, Tittone Nicola, Nicolai Agapito, Balla Giovanni Antonio, Giustini Alesio, Giustini Giuseppe, Camposecco Domenico, Iacuitti Domenico, Perasecca Domenico, Meuti Antonio, Ventura Giovanni, Iadeluca Benedetto, Giustini Giuseppe, Cristofani Francesco, Pelone Domenico, Sciò Giuseppe, Sciò Alessandro, Malatesta Sante, Vendetti Giovanni, Cocco Francesco, Vendetti Pietro, Bove Filippo, Pelone Marzio,

Pagani Giuseppe, Santese Giovanni, Iannucci Domenico, Balla Stefano, Cicchetti Pietro Paolo, Nicolai Domenico, Pelone Camillo.

Seguono i letterati: Maccafani Giovanni Battista, Maccafani Giovanni Maria, Balla Domenico, Dondini Giuseppe, Pettorini Ambrogio, Cicchetti Francesco, Pettorini Silvestro, Picone Silvestro, Santese Francesco, Iadeluca Angelo, Iadeluca Telesforo, Nicolai Giuseppe, Lucatelli Venceslao, Nicolai Procopio, Vecchia Pietro, Giustini Simone, Penna Giovanni, Ventura Prospero, Iannucci Giuseppe, Cristofani Giuseppe, Giustini Giuseppe, Giustini Giuseppe Antonio, Meuti Antonio, Penna Giuseppe, Nicolai Fausto, Lucatelli Giovanni Maria.

Sono in totale di 70 sottoscrittori, 44 analfabeti/illetterati e 26 che sapevano scrivere e leggere. Così 2/3 dei sottoscrittori non era in grado di capire cosa fosse scritto nelle *Regole* o nelle delibere che la confraternita redigeva durante la sua attività. Il priore, che doveva essere una figura di spessore, era uno degli illetterati.

Al memoriale sono allegate le *Regole*, o Statuto della confraternita composto da 12 articoli.

Regole da osservarsi da Fra.lli della Ven.^{le} Cong.^{ne} del SS.mo Crocefisso di Pereto della Provincia dell'Aquila.

1 Dovrà la n.ra Cong.^{ne} esser governata da un Priore, e due Assistenti, un Tesoriere, un Seg.^{rio}, un Sagrestano, M.ro di Cerimoniere, M.ro de Novizij, con altri Ufficiali subalterni.

Le figure fondamentali nella gestione sono il *priore* ed i due *assistenti* che costituiranno la *commissione* della confraternita. Questi tre iscritti hanno il potere di decidere o influenzare le scelte dell'associazione. Il *segretario* redige i verbali e custodisce la corrispondenza in entrata ed uscita. Il *tesoriere* svolge il controllo della parte economica dell'associazione, parte che garantiva la sopravvivenza della confraternita. Il *maestro di cerimonie* gestisce le processioni e controlla gli attrezzi processionali. Il *maestro dei novizi* è l'insegnante per i nuovi confratelli ammessi

all'associazione. Questi erano gli *Ufficiali* o *Uffiziali* che permettevano la gestione della confraternita.

Queste figure erano ricoperte da iscritti all'associazione. Nel tempo, l'unico ruolo che verrà svolto da altri, anche se controllato da qualche confratello, sarà quello del *tesoriere* che sarà affidato all'esattore del paese.

Una delle figure presenti nella confraternita, ricordata ancora oggi, era il *mandataro*. Questi aveva il compito di passare per le case degli iscritti ed avvertirli della prossima assemblea. Poiché alcuni confratelli, fino ad epoca recente erano analfabeti, non potevano essere invitati per iscritto in quanto incapaci di leggere il contenuto della convocazione. Il *mandataro* poteva essere uno degli iscritti della confraternita; a volte il compito di avvertire gli iscritti era demandato al banditore comunale (*bannista*).

Qual elezione dovrà farsi nel giorno festivo dell'Invenzione della S. Croce di ciascun anno del tenore seg.^{te} VB=

L'elezione delle cariche previste dallo Statuto doveva avvenire nel giorno festivo dell'*Invenzione della Santa Croce*, ovvero il 3 maggio.

In quel giorno, festivo per il paese, si svolgevano celebrazioni nella chiesa di San Giovanni Battista con primi vesperi, messa cantata e secondi vesperi.¹⁵ Da notare che era celebrata una festa connessa con la Croce/Crocefisso, questo in onore del titolo con cui era chiamata la confraternita all'epoca, ovvero del *SS Crocefisso*.

Come si vedrà nei verbali assembleari, questa data del 3 maggio non fu mai rispettata. Nello Statuto non era fissato un orario delle riunioni.

¹⁵ Questa festività rimase in vita fino alla metà del Novecento. Per la ricorrenza si celebravano funzioni religiose all'interno della chiesa.

Il Dovrà il Priore che termina l'anno del suo governo far intesi tutti i Fra.lli otto giorni pr.ma di d.^a Festività della S. Croce per mezzo del Seg.rio, il q.le affiggerà cartella alla Porta di essa Cong.^{ne}:

Secondo lo Statuto, il priore rimaneva in carica per un anno.¹⁶ Il segretario doveva affiggere sulla porta dell'associazione una comunicazione (*cartella*) otto giorni prima del 3 maggio. L'annuncio serviva per avvertire gli iscritti del prossimo raduno per l'elezione degli *Ufficiali*. Non si fa riferimento a nessun avviso comunicato a voce.

Il testo indica il luogo dove affiggere questa comunicazione, ovvero sulla porta della sede dell'associazione. Nei verbali analizzati non si fa mai riferimento alla *Fraterna*,¹⁷ locale di proprietà della confraternita in cui fino a qualche anno fa si svolgevano le riunioni dei confratelli.

Radunati intanto i Fra.lli in Cong.^{ne} nominerà esso Priore al governo di d.^a Cong.^{ne} tre fratelli dei più probi, assidui ed abili,

Adunati in congregazione, agli iscritti il priore uscente deve proporre una terna di nomi fra i confratelli. Non è specificato se tra i proposti ci sia anche la sua candidatura, né viene imposto un limite alle ricandidature. L'assenza di queste due clausole ha fatto sì che un priore durasse in carica più anni!

Fissando una terna si limitava la scelta, piuttosto che scegliere fra tutti gli iscritti. Probabilmente il priore sceglieva quelli che avevano le doti richieste dallo Statuto, ma anche persone a lui gradite.

¹⁶ Oggi il rinnovo del consiglio direttivo (priore e due membri) avviene dopo tre anni.

¹⁷ Per dettagli su questo locale si veda: Basilici Massimo, *I 500 anni della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila): la storia*, edizioni Lo, Roma, 2024, pagine 65-67.

questi si bussoleranno con voti segreti di Fra.lli

Dallo Statuto non si comprende come deve avvenire la votazione. Da tempo immemorabile, per scegliere una persona o deliberare su argomenti delicati, nella confraternita si utilizza un'urna/bussola¹⁸ particolare, con l'uso di palline bianche e palline nere. In tutti i documenti finora analizzati nelle ricerche su Pereto non si trovano riferimenti a questa urna e palline.¹⁹ In Figura 2 è mostrato l'ultimo esemplare utilizzato per questo metodo di votazione.



Figura 2 - Urna per votazioni

L'urna permetteva la segretezza anche agli iscritti illetterati, in quanto non era richiesto scrivere il nominativo del candidato scelto. Più avanti lo Statuto spiega una parte del meccanismo di votazione.

un dopo l'altro, e chi di questi tre avrà mag.^{re} numero di voti di Fra.lli congregati, cioè uno dippiù della metà sarà Priore,

¹⁸ Pe bussola s'intende una cassetta per raccogliere elemosine, in questo caso era una cassetta per raccogliere le palline.

¹⁹ In uno degli ultimi verbali analizzati si fa riferimento a delle palline.

Il candidato alla carica di priore sarà eletto se ha un voto in più della metà di tutti i votanti (*maggioranza assoluta*). Ad esempio, se sono 72 i votanti, la maggioranza assoluta è di 37 voti ($72/2 + 1$). Nel caso di un numero dispari, ad esempio 59, servivano 30 voti. Quest'ultimo caso non è spiegato nello Statuto, ma sarà adottato in una delle votazioni trascritte.

Con tre votazioni successive si cercava di eleggere uno dei tre selezionati alla carica di priore; era eletto colui che aveva la maggioranza assoluta e più voti favorevoli rispetto agli altri due candidati.

e dato il caso, che a niuno di detti tre Fra.lli vi sia concorsa tal maggioranza di voti, allora esso Priore farà la nomina di altri tre Fra.lli, e questa sin a tantocche sortirà canonicam.te l'elezione su detta, e sortendosi parità di voti, si derimi dalla sorte.

Se uno dei tre non raggiunge la maggioranza assoluta, il priore deve predisporre una successiva terna, fino a che non esce fuori un eletto. Se gli eletti sono due, allora si tiene un'estrazione a sorte.

In tempi successivi è successo che in una votazione ci sia stata la parità tra due candidati, fu svolta una nuova votazione con i soli candidati che avevano raggiunto la maggioranza assoluta.

Lo stesso metodo dovrà tenersi per l'elezione del p.mo, e s.do Assistente, dovendo anche questi nominare tre Fra.lli per ciascheduno, dandosi poi a nuovi eletti ufficiali, il possesso col canto del Te Deum.

Lo stesso sistema di votazione, ovvero la scelta fra una terna, deve avvenire per i due membri, assistenti del priore. Si faceva una terna per il primo assistito ed una per il secondo. Per essere eletto un candidato della terna deve avere la maggioranza assoluta ed il voto favorevole più alto. L'investitura dei tre componenti (priore e due assistenti) avveniva con il canto del *Te Deum*, usanza scomparsa nel tempo.

Ed a nomina del novello Priore colla stessa bussola segreta, e maggioranza di voti si eliggerà il Tesoriere e due Razionali per la visura di conti di passati Amministratori a tenore del Concordato.

Con lo stesso metodo di votazione si eleggono il tesoriere, due revisori dei conti (*razionali*).

Indi poi coll'intesa de' i due Assistenti eligeranno il Seg.^{rio}, e tutti gli altri Ufficiali subalterni che vi necessitano,

Diversamente sarà scelto il segretario e gli altri ufficiali subalterni. Questi vengono nominati dal priore d'accordo con i due assistenti. Non si comprende se queste cariche minori erano messe a votazione dell'assemblea dei soci, oppure erano i tre (priore e due assistenti) a nominare una terna e votarli. Inoltre, non si comprende se i nomi suggeriti erano forniti dagli assistenti appena eletti o quelli del precedente priore.

colla spiega però che il F.llo Seg.^{rio} p.ma di darsi principio a d.^a nuova elezione dovrà distribuire a ciascun Fra.llo due segni uno dinotante voto inclusivo, l'altro esclusivo e così praticar deve in ogni affare rilevante della Cong.ne.

In questa nota si ha un dettaglio ambiguo della votazione: non è specificato se fosse relativa a tutte le cariche, oppure a quelle minori. Il segretario distribuisce qualcosa ai confratelli per permettere la votazione. Questo metodo deve essere adottato per ogni affare rilevante dell'associazione; quindi, siamo indotti a pensare che tutti i votati siano stati eletti con questo metodo dell'urna/bussola.

Il voto *inclusivo* o *esclusivo* viene determinato dalle palline bianche e nere. I due termini si trovano riportati in alcuni verbali che verranno illustrati a seguire.

Nel tempo non sarà più il segretario a distribuire il segno/palline; sarà sempre più impegnato a redigere i verbali dell'assemblea. Per ogni assemblea verranno nominati degli scrutatori tra i soci, in

genere due, che avranno il compito di distribuire le palline, raccoglierle nell'urna passando tra i presenti e poi conteggiarle per stabilire quanti erano favorevoli e quanti contrari alla nomina.

III Il Tesoriere dovrà esiggere tutte le mesate de Fra.lli, cioè grana 2 al mese, che ogni uno è obbligato

Ogni iscritto deve versare una quota mensile, richiesta e riscossa dal tesoriere.

pagare per così in morte esser partecipe delle solite messe, sepoltura gratis, accompagnamento di Fra.lli assaccati, e le cere necessarie e vi bisognano, con cantarsi in Cong.^{ne} per la di lui anima l'offizio de' morti e il Rosario il tutto a spesa della Congreg.^e.

Il versamento della quota garantisce una serie di privilegi al confratello: alla sua morte è celebrata una messa ed è garantita la sepoltura, che in tempi passati non era da tutti, il tutto con i confratelli indossanti la divisa (*assaccati*, questo perché all'epoca gli iscritti per le celebrazioni e le processioni indossavano un sacco).

È garantito l'utilizzo di candele che saranno accese per le ufficiature del confratello defunto. Inoltre, la quota garantisce canti recitati dai membri della confraternita per l'anima del defunto, insieme alla recita del Rosario, tutto questo a spese della confraternita.

Alla luce di quanto riportato la confraternita era una società di onoranze funebri con il disbrigo anche dei suffragi per l'anima del confratello morto. Queste attività connesse al dopo morte non erano per tutti i paesani, chi non era iscritto era sepolto probabilmente con la sola aspersione dell'acqua santa.

La quota di iscrizione e quella mensile erano il premio di un'assicurazione che garantiva i servizi dopo la morte.

Tra tutti gli articoli di questo Statuto questo è l'unico che riguardava tutti gli iscritti. Così la missione principale della confraternita era quella di assicurare i servizi dopo la morte.

Non possa il Tesoriere esitar nessuna somma di denaro, senza il mandato sotto del Priore, da uno degli Ass.^{ti} e Seg.^{rio}, ed in mancanza del Priore, da ambi gli Ass.^{ti}, purchè la spesa non eccede la summa di carlini 15,

Il tesoriere non può riscuotere soldi se non dietro mandato del priore, uno dei due assistenti e del segretario; in mancanza del priore, sono necessari gli avalli dei due assistenti. In ogni caso la spesa non deve superare l'importo di 15 carlini. Così i membri del consiglio possono emettere mandati di spesa entro un certo valore; sono le *piccole spese*.

mentre eccedendo dovrà proporsi a Fra.lli in Cong.^{ne} ed eseguirsi quel che verrà stabilito dalla mag.r parte di Fra.lli per voti segreti.

Per importo maggiore, è l'assemblea dei soci a deliberare la spesa con voto segreto, probabilmente a maggioranza assoluta (l'articolo non lo riporta).

IV Il Seg.^{rio} dovrà notare tutti i Fra.lli ad un libro il giorno di loro recezzione, e di morte formare, e firmare i mandati ed ogni altro che al suo ufficio si appartiene.

Il segretario registra i nomi degli iscritti ammessi e di quelli morti; non è preso in considerazione il caso di eventuali espulsi dall'associazione. Questi prepara e firma i mandati di pagamento o riscossione e quanto compete all'attività di segretario.

V Ogni ufficiale sia nell'obbligo di esattamente esercitare il suo ufficio con puntualità, e zelo ed accorgendosi il Priore di qualche mancanza lo ammonisca fraternam.^{te} ad adempiere al suo dovere.

Ogni Ufficiale deve compiere la sua attività ed il priore può richiamarlo fraternamente per qualche inadempienza.

VI Ogni Fra.llo a suono della Campana dovrà portarsi in Cong.^{ne}; o per risolversi gli affari della med.^a, o per associare qualche loro Confratello, o ne' giorni di Domenica per assistere alla recita dell'ufficio o ad altre solite opere pie.

Il suono della campana della chiesa di San Giovanni Battista segnala la necessità di riunirsi per discutere di questioni riguardanti la medesima, per far associare nuovi confratelli o per assistere la domenica alla celebrazione religiosa come in altre feste della confraternita.

Il suono della campana, per avvertire i soci, doveva avere particolari sequenze di rintocchi. Allo stato attuale non è noto di quanti fossero e quale tonalità avessero.

VII In ogni anno e proprio nel giorno 14 di 7.bre a tenore del legato del q.^m D. Francesco Grassilli si dovrà da Fra.lli distribuire ad una donzella povera ed onesta dello stesso luogo un maritaggio di duc.^{ti} 17.

Ogni anno, il 14 settembre, giorno in cui si celebra l'*Esaltazione della Santa Croce*,²⁰ la confraternita è tenuta ad erogare un sussidio (*dote*) ad una ragazza povera ed onesta di Pereto prossima a sposarsi. L'importo concesso, pari a 17 ducati, prende origine da un lascito di don Francesco Grassilli, sacerdote nativo di Pereto, vissuto tra Cinque-Seicento.²¹ Don Francesco alla sua morte dispose una donazione di beni e valori di un certo rilievo in favore della confraternita che ne permetteranno la sopravvivenza per oltre tre secoli. Senza i suoi lasciti probabilmente la confraternita di San Giovanni si sarebbe estinta da qualche secolo.

La data di consegna della *dote* (14 settembre) non è stata mai rispettata, si vedano i vari verbali trovati. Era deliberata durante

²⁰ Da notare che anche questa ricorrenza è connessa con la Croce/Crocefisso.

²¹ In merito a questo benefattore della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto e si veda: Basilici Massimo, *I 500 anni della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila): la storia*, edizioni Lo, Roma, 2024, pagine 69-105.

un'assemblea, ma non si è mai trovata la data in cui la *dote* fu realmente consegnata.

In questo articolo non è descritto se le candidate dovevano presentare una domanda scritta e come doveva essere selezionata la ragazza da scegliere in una riunione degli iscritti.

Non si parla di *zitella*, termine usato in paese per indicare una donna non sposata. In carte successive, il lascito del Grassilli è chiamato la *dote delle zitelle* e così sarà ricordato fino a qualche decennio fa.

Da considerare che una ragazza se non aveva una *dote*, ovvero dei soldi, non era da sposarsi, ovvero erano alte le probabilità che rimasse nubile (*zitella*). Vista la povertà in paese, le candidate potenziali erano diverse, ma solo una di loro, annualmente, poteva ricevere questa *dote*. In merito a questa concessione lo Statuto non riporta le azioni connesse con la consegna della *dote*, ovvero delle clausole favorevoli alla confraternita descritte in precedenti ricerche a cui si rimanda, che hanno permesso il mantenimento della confraternita o, meglio, dei suoi soci per tre secoli.

VIII Ogni Fra.llo dovrà far uso del sacco bianco o sia veste lugubre in tutte le occasioni così di esequie, come di processioni, secondo richiederà la solennità, ed il bisogno, acciò intendesi precedenti le debite licenze.

Questo articolo descrive la divisa utilizzata dai confratelli: un sacco bianco o, meglio, nero (*lugubre*). Non si comprende se avessero un saio bianco con sopra una mantella nera. La divisa doveva essere indossata nelle esequie, nelle processioni ed in ogni manifestazione solenne.

IX Che ogni Fra.llo che mancherà così dal venire in Cong.^{ne} come alle esequie di Fra.lli e Processioni, sia sottoposto ad una discreta monificazione, che se gli darà dal Priore in Cong.^{ne}, purchè però non siano impediti da leg.ma causa.

Il priore della confraternita può ammonire discretamente coloro che non partecipano alle riunioni ed alle esequie, salvo legittimo impedimento.

X Volendosi taluno aggregare per F.llo, ne dovrà far inteso il Priore, e questo lo dovrà proporre a Fra.lli in Cong.^{ne}, e previo informo da prendersi dal M.ro de Novizij circa i suoi costumi, ed avendone buona relazione si ammetterà precedente bussola segreta, e maggioranza di voti il dover fare il Noviziato di mesi sei,

Chi vuole essere ammesso all'associazione deve segnalarlo al priore; non si ha notizia se oralmente o per iscritto. Ricevuta la candidatura, questi ne informa la confraternita; a seguire il *Maestro dei novizi* prenderà informazioni in merito all'aspirante. Qualora la relazione del *Maestro dei novizi* fosse positiva, si sottopone la candidatura a votazione segreta sempre a maggioranza assoluta. Il candidato eletto seguirà il noviziato per sei mesi.

elassi i q.li colla stessa bussola segreta si accetterà per Fra.llo, dovendo per sua entrata pagare carlini sei, e poi seguitare a pagare mensualm.^{te} grana due,

Trascorsi (*elassi*) i sei mesi, con votazione segreta a maggioranza assoluta verrà sottoposta a votazione la sua candidatura a membro effettivo. Se eletto, dovrà versare una quota di adesione pari a 6 carlini e poi pagherà 2 carlini al mese. Così è prevista una quota d'iscrizione ed una quota mensile.

Il noviziato è un periodo ancora oggi svolto da chi intende iscriversi alla confraternita.

e morendo taluno contumace di un anno di detta contribuzione mensile, resta privo di tutti quei sussidi, che nelle presenti Regole vien stabilito, qualora dagli eredi non si soddisferà la sudetta contumacia, e dal Segretario se ne farà notamento nel libro,

Chi non versa le quote per un anno e nel frattempo muore, non avrà diritto ai privilegi elencati nello Statuto, a meno che gli eredi non versino le quote arretrate. Di questo evento ne verrà segnata traccia in un libro, forse il registro delle adunanze.

colla spiegazione però che il numero di Fra.lli non possa esser più di settantadue.

Il numero massimo degli iscritti non deve essere più di 72.²² Gli anziani del paese raccontavano che il numero degli iscritti era limitato, le richieste di accesso tante ed era difficile essere ammessi all'associazione.²³

XI Il Priore deve badare una cogli due Assistenti agl'interessi della Cong.^{ne} con mantenere con le rendite della Cong.^{ne} tutto il bisognevole, e necessario della sud.^a Congr.^{ne} con esser tenuti col Tesoriere di render conto di loro amministrazione ai due Razionali, coll'intervento del Deputato Eccli.co a tenore del Concordato.

Il priore e gli assistenti devono controllare gli interessi della confraternita affinché questa abbia il necessario per il mantenimento. Questi, insieme al tesoriere e all'autorità religiosa indicata con il nome di *Deputato Ecclesiastico*, devono rendere conto ai due revisori (*razionali*).

²² È il numero dei discepoli scelti da Gesù secondo alcuni manoscritti di Luca 10,1 e Luca 10,17. Altri manoscritti parlano di 70 discepoli; in alcuni documenti della confraternita è riportato il numero 70. Il numero 72 degli iscritti non ha alcun riferimento al numero 72 della *Smorfia napoletana*, numero che corrisponde allo stupore, 'a meraviglia, ovvero la meraviglia. Raccontavano gli anziani che la confraternita aveva 72 stoviglie, 72 posate, 72 sedie ecc. per permettere di mangiare tutti in particolari occasioni. Nel caso della morte di un confratello la campana della chiesa omonima suonava 72 rintocchi.

²³ Qualche anziano del paese raccontava che la confraternita (*i san gioannati*) aveva la possibilità di scegliere (*i capeano*) fra varie candidature che pervenivano.

XII Dovrà la Cong.^{ne} essere nello spirituale diretta da un dotto e zelante Sacerdote, il q.le a nomina del Priore, colla maggioranza di voti segreti de Fra.lli sarà eletto, con essere ad nutum amovibile²⁴ dagli stessi Fra.lli, senza punto ingerirsi nella temporalità della Cong.^{ne}, e per suo onorario si gli darà qualche era [?] med.ⁱ potrà meglio convenirsi.

Con quest'ultimo articolo dello Statuto ritorna il concetto di associazione religiosa di natura laicale, ovvero formato da laici e non da religiosi.

All'interno della confraternita sarà presente un cappellano che è proposto dal priore e nominato dietro votazione segreta a maggioranza assoluta. Egli ha il compito di seguire l'associazione dal punto di vista spirituale, senza ingerenza sulle decisioni prese dai confratelli. La sua opera sarà retribuita con un importo accordato con la confraternita.

Da notare che il cappellano sarà di supporto all'associazione, non è citata la chiesa o le celebrazioni in essa svolte.

Questo articolo sarà uno dei punti dolenti nella gestione della confraternita, in quanto i due parroci di Pereto, quello della chiesa di San Giorgio martire e quello del SS Salvatore, con altri sacerdoti che celebravano in paese, erano attratti dalle rendite gestite dalla confraternita e per questo chiedevano di essere nominati cappellani dell'associazione.

Questa petizione del priore con le/lo *Regole*/Statuto per la richiesta del *Regio Assenso* è autenticata da Francesco Santese, regio notaio di Pereto.²⁵ La trascrizione della petizione, con le *Regole*, è riportata in altro registro.²⁶

²⁴ Sia amovibile, ovvero non può essere rimosso, questo secondo la volontà (*ad nutum*) espressa.

²⁵ Questo avallo serviva a certificare la richiesta avanzata dalla confraternita.

²⁶ ASN, fondo *Santa Chiara – Capitolazioni di Congregazioni*, vol. 1542 inc. 17, *Congregazione del Crocefisso* (anno 1786).

In fondo allo Statuto sono inserite le clausole standard aggiuntive apposte dal *Cappellano maggiore*,²⁷ clausole ripetute per tutte le confraternite del Regno al fine di ottenere il *Regio Assenso*.

Inviata la petizione e le *Regole*, fu concesso il riconoscimento della confraternita, tanto alla sua fondazione, quanto alle sue *Regole*, mediante la concessione del *Regio Assenso* con le condizioni che seguono.

P.mo, che la sud.^a Cong.ne non possa far acquisti essendo compresa nella legge di ammortizzazione, e siccome l'esistenza giuridica della medesima comincia dal giorno dell'impartizione del Regio Assenso nella fondazione e nelle regole così restino illese le ragioni delle parti per gli acquisti fatti precedentemente dalla medesima come corpo illecito ed incapace il tutto a tenore del Regal Dispaccio del 29 giugno 1776.

Secondo quanto riportato la confraternita non deve fare acquisti, ovvero comprare oggetti immobili o mobili. Quelli già posseduti sono di sua proprietà.

Visto come si evolverà la storia della confraternita, con l'affitto di beni comprati negli anni a seguire, questa doveva essere interdotta da tempo dalle sue funzioni.

Secondo, che in ogni esequie resti sempre salvo il diritto del Parroco.

Alle funzioni funebri deve essere versato un compenso al parroco. È probabile che qui non si riferisca al cappellano della confraternita, bensì al parroco dove operava l'associazione.

Terzo, che le Processioni ed Esposizioni da farsi del Santissimo Sacramento possino farsi precedenti le debite licenze.

²⁷ Il Cappellano maggiore del Regno di Napoli, poi Regno delle Due Sicilie era un ecclesiastico di rilievo che assumeva la funzione di cappellano del Re e di corte. Divenne sempre più importante nel tempo; le sue competenze influenzavano molto sia la sfera ecclesiastica, sia quella politica e culturale della capitale, Napoli e del regno.

Il SS Sacramento era in genere esposto nella chiesa parrocchiale. Nel caso della confraternita andava richiesta un'autorizzazione.

Quarto, che gli Eccl.ici, che al presente vi sono, e quei che vi si ascriveranno in appresso non possono godere ne la voce attiva, ne la passiva, neque directe, neque indirecte ingerirsi negli affari della medesima congregazione.

È ribadito che gli ecclesiastici, già presenti o che si iscrivessero in futuro, non devono interferire nelle scelte dell'associazione.

Quinto, che per la reddizione di conti di d.^a Cong.ne s'abbia da osservare il prescritto del capo V S. I et seg, del Concordato.

Il prospetto della contabilità deve seguire un ordine ed una gestione specificata dall'autorità reale, già definita.

Sesto, che a tenore del Regale stabilimento fatto nell'anno 1742, quei, che devono esser eletti Amministratori e Razionali non siano debitori della med.^a, e che avendo altre volte amministrate le sue rendite, e beni abbino dopo il rendimento di conti ottenuta la debita deliberatoria, e che non siano consanguinei ne affini dell'Amministratori precedenti sino al terzo grado inclusivi le iura civili.

Chi è nominato amministratore o revisore dei conti non deve essere debitore della confraternita. Amministrata l'associazione, deve avere un attestato che certifichi il suo buon operato, ovvero di aver chiuso i conti in regola. Inoltre, gli amministratori non siano affini o consanguinei sino al terzo grado degli amministratori precedenti.

Quest'ultimo punto lascia intendere che ogni *Ufficiale* doveva essere diverso ogni anno, permettendo una rotazione tra i vari iscritti. Questo avrebbe permesso una gestione democratica, non lottizzando le cariche.

Inoltre, non dovevano esserci relazioni di parentela fino al terzo grado fra eletti in precedenti amministrazioni. Se fosse stato seguito alla lettera questo punto, la confraternita di Pereto doveva

essere chiusa già all'atto della petizione del *Regio Assenso*, visto che in paese erano tutti parenti fra di loro e lo saranno negli anni a seguire!

E per ultimo che non si possa aggiungere o mangiare cosa alcuna dalle reinserite Regole senza il precedente Regal Dispaccio. E questo è quanto occorre riferire a V.M. da Casa in Napoli a 25 ottobre 1784.

Non si possono aggiungere altri articoli o norme se non dietro approvazione reale.

Leggendo il testo di questo Statuto si nota che l'obiettivo era quello di svolgere opere pie, ma non indica quali fossero, se non quello della concessione della *dote* che era nata grazie ad un benefattore (don Francesco Grassilli) e non dall'operato della confraternita. La confraternita ha un responsabile titolato come *priore*.

Non si parla di patrimonio dell'associazione e di gestione del medesimo, mentre nel tempo la confraternita si troverà gestire affitti di terreni, case, stalle ed animali di sua proprietà.

Si parla di votazioni segrete, ma non c'è riferimento a votazioni palesi, quando e come svolgerle.

Sono assenti le clausole vessatorie che assegnano la risoluzione delle controversie ad un arbitrato libero o irrituale. Non sono descritte azioni contro gli amministratori o i soci in caso di inadempienze. La nota più importante è l'assenza di riferimenti allo stato patrimoniale sul quale ha vissuto la confraternita, ovvero come era acquistato, gestito e venduto. Fino agli anni Cinquanta del secolo scorso la confraternita rappresentò una "banca" a cui era fondamentale essere soci ed avvalersi dei suoi servizi.

Si potrebbe continuare nell'analisi del testo e delle sue carenze, bastano quelle espresse per comprendere i limiti di questo documento.

Il testo sembra più un elenco di intenti per mettere insieme una serie di persone al fine di radunarli con uno scopo spirituale, mentre nel tempo, probabilmente già all'epoca della redazione dello Statuto, la confraternita era una società con un capitale sociale da gestire, a cui a molti faceva gola o poteva essere utile per svolgere un'attività o una professione.

Le *Regole* è il più antico statuto rinvenuto; sarà quello richiamato più volte nei verbali che seguiranno.

Da notare la staticità nel tempo della confraternita. Dall'anno 1784 (richiesta del *Regio Assenso*) al 1907 (inizio preso come riferimento della presente ricerca) lo Statuto non è stato mai aggiornato. Sono successi eventi storici, cambiati governi, emanate leggi e cambiati i modi di lavorare, eppure questo Statuto era preso come base delle attività dell'associazione.

Molte azioni degli iscritti erano diventate di uso quotidiano che lo Statuto non era preso in considerazione; era richiamato quando succedeva qualcosa che poteva dare fastidio a questa quotidianità. Il suo contenuto non riusciva a spiegare l'attività economica della confraternita sin dalla fine del Settecento.

Il fascicolo dei verbali

In questa sezione è fornita una descrizione del fascicolo rinvenuto e degli elementi comuni in tutti i verbali della confraternita.

In questo si fa riferimento in alcune parti alla confraternita del *SS Crocifisso sotto il titolo di San Giovanni Battista in Pereto*. Questo per indicare che nella chiesa omonima operava una confraternita conosciuta tra il Seicento e gli inizi del Novecento con il titolo del *SS Crocifisso*. Per dettagli sulle origini e le vicende di questa confraternita si rimanda ad una precedente pubblicazione.²⁸ In quasi tutte le registrazioni la chiesa o la confraternita è titolata *S. Gioa Battista* o *S. Gioa: Battista*.

²⁸ Basilici Massimo, *I 500 anni della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto (L'Aquila): la storia*, edizioni Lo, Roma, 2024.

Il fascicolo fu realizzato raccogliendo 43 verbali redatti durante le assemblee degli iscritti all'associazione, o le riunioni della commissione della confraternita composta dal presidente e da due membri, assistiti dal segretario che redigeva il verbale. Questi 4 attori della commissione erano eletti dai confratelli durante una assemblea annuale, secondo quanto riportato nello Statuto dell'anno 1784, al capo II.

Non esiste un indice dei verbali, così non si hanno indicazioni per dire se alcuni di essi mancano. Analizzando la sequenza con cui sono fascicolati, alcuni verbali sono collocati erroneamente, segno che la raccolta fu realizzata nel tempo, senza seguire un ordine preciso.

Ha una copertina con titolo:

O.P. Confraternita di S. Giov. Battista

*Verbali originali delle deliberazioni
Dall'anno 1907 all'anno 1922*

Ha una seconda copertina che riporta, con scrittura diversa:

*Verbali originali
delle
Deliberazioni della Confraternita
Dal 1907 al²⁹*

Nella raccolta ci sono due tipi di verbali, redatti su:

- fogli di carta da bollo da 50 centesimi, dove il bollo (Figura 3) si trova collocato in alto a sinistra;
- semplici fogli di carta, dove questi sembrano più appunti che verbali.



Figura 3 - Bollo

²⁹ Non è riportato l'anno.

Molti di questi verbali nella prima pagina, a lato destro, in alcuni internamente, recano il numero di visto del sottoprefetto, in quanto i verbali delle assemblee andavano vistati dalle autorità governative.

Ogni delibera ha un titolo, in genere è il seguente:

*Comune di Pereto
Confraternita di S. Giovanni Battista.*

Questa scritta cambia con il passare del tempo, ma la base è il paese ove si trova l'associazione e il titolo della confraternita.

Segue la data della riunione; nella maggior parte dei verbali non è indicata se la riunione è ordinaria o straordinaria. In pochissimi è riportato l'orario d'inizio.

Dopo il titolo si trova la dicitura: *In nome di S.M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.*

Le riunioni dei soci erano indette *A seguito d'invito verbale e col suono della campana, giusta la prescrizione di fondazione. Si è adunata nel consueto locale la confraternita di S. Gioa: Battista di Pereto...* Altra frase era: *A seguito d'inviti scritti, e col suono della campana giusta la prescrizione dello statuto di fondazione, si è adunata nel consueto locale la confraternita del SS.° Crocifisso sotto il titolo di S. Gioa. Battista in Pereto come appresso*

Gli iscritti erano invitati all'assemblea mediante:

1. invito verbale; qualcuno (il *mandataro* o il *bannista*) avvertiva gli iscritti passando casa per casa;
2. invito scritto; era affisso sulla porta del luogo dove avvenivano le riunioni.

Nelle riunioni della commissione si utilizzavano gli inviti orali. Il giorno dell'assemblea gli iscritti erano richiamati mediante il suono della campana della chiesa di San Giovanni Battista, la quale doveva avere qualche particolare sequenza di rintocchi, per

avvertire gli iscritti. Per le riunioni della commissione non c'era il suono della campana.

Dopo il preambolo, uguale in tutte le riunioni, nel verbale segue l'elenco dei presenti all'assemblea dei soci. A seguire si trova una frase in cui il presidente, visto il numero di presenti, dichiara legalmente valida l'assemblea e quindi aperta la seduta. Il presidente poi assume la carica di presidente della riunione.

In genere in un verbale di una riunione in testa è inserito l'ordine del giorno suddiviso in vari punti; a seguire sono riportate le discussioni in merito ad ogni punto e le decisioni prese. In molti dei verbali analizzati per questa ricerca non esiste un ordine del giorno. La riunione iniziava in molti casi parlando di un argomento che probabilmente i confratelli avevano sentito dal *mandatario*, o da un passa parola fra iscritti, o dal presidente di riunione all'inizio della discussione.

Nei verbali erano riportati gli argomenti discussi dai presenti e le decisioni prese dall'associazione o dalla commissione al fine di consentire alcune azioni da parte degli iscritti o da parte dell'esattore. Da ricordare che molti iscritti erano analfabeti, quindi erano pochi quelli che sapevano leggere quei verbali, probabilmente i membri della commissione e qualcun altro iscritto. Molti dei presenti a malapena erano in grado di fare la firma. In uno dei verbali (1 dicembre 1907) si nota che la firma è tremolante o illeggibile, segno che il firmatario a mala pena sapeva scrivere il suo nome e cognome. A Pereto, in genere, solo gli uomini sapevano firmare, questo perché all'atto del servizio militare erano costretti a mettere la propria firma in alcuni atti.³⁰ In questa serie di firme interessante è il confratello che si firma: *Il 2° Bove*, questo per indicare che nella confraternita c'era un altro esponente della famiglia Bove e lui era il secondo!

³⁰ A causa del servizio militare, a Pereto si svolgevano dei corsi appositi per far imparare almeno la firma! Chi non sapeva fare la firma poteva essere arrestato.

I verbali delle assemblee riportano le votazioni annuali per il rinnovo delle cariche sociali o le votazioni per l'ammissione di nuovi iscritti, quando qualche confratello veniva a mancare. Da ricordare che secondo lo Statuto dell'anno 1784 gli iscritti dovevano essere 72; i confratelli defunti andavano sostituiti scegliendo fra candidature pervenute e votati a scrutinio segreto. Così la votazione dei nuovi confratelli doveva essere riportata nei verbali assembleari.

Altro elemento importante presente in questi verbali delle assemblee erano le votazioni per l'assegnazione della *dote* ad una ragazza (*zitella*) povera ed onesta di Pereto, prossima al matrimonio, dopo che la stessa aveva presentato una richiesta scritta al presidente. In Figura 4 è mostrata una di queste istanze inoltrate alla confraternita.

Ill^{mo} Sig. Presidente della
Venerabile Confraternita di S. Gio:
vanni Battista

Perito

La qui sottoscrittato fa domanda
alla S. C. e all'intera fratellanza,
accio si compiacciano accordargli la
dote, che la sopraindicata Confraternita
usa (da tempo remoto) dare alle zitelle on-
orate e povere del paese.

Commettendo di osservare la regola, imposta
dallo Statuto, porge i più sentiti
ringraziamenti.

X segno di croce di Maddalena Cicchetti.

Perito 4-3-1910.

F. de' Santos
Luigi D'Andrea

Figura 4 - Domanda per la dote

Quelli descritti sopra erano i temi ricorrenti anno per anno nei verbali assembleari.

Al termine degli argomenti affrontati è riportata una frase di rito: *Previa lettura il presente verbale viene approvato e sottoscritto*, oppure *Letto, approvato e sottoscritto*. Seguono poi le firme del presidente e del membro anziano eletto dall'assemblea; in alcuni casi di entrambi i membri eletti. Per ultimo firma il segretario. Il tutto era seguito dal timbro della confraternita.

Il testo del verbale era affisso nell'albo pretorio del comune, per rendere informata la popolazione e per eventuali contestazioni. Più avanti verrà illustrato che sarà affissa una copia del verbale e non l'originale.

Dopo la pubblicazione nell'albo pretorio, questa era confermata dal segretario comunale con timbro del comune oppure con firma del segretario della confraternita e timbro della confraternita. Alcuni verbali recano inoltre il visto e timbro del sottoprefetto.

La maggior parte di questi verbali sono manoscritti fatta eccezione per alcuni che sono dattiloscritti.

Le carte volanti

Analizzando il numero dei verbali di questo fascicolo, supponendo che ogni anno si doveva svolgere almeno un'assemblea e più di qualche riunione della commissione, sembrano mancare dei verbali, forse sottratti, smarriti o non inseriti. Da considerare che i verbali dal primo del fascicolo fino a quello del 4 maggio 1913 (numero 26) presentano in alto a destra un numero progressivo, scritto con calligrafia e penna diversa (probabilmente apposto in tempi diversi). Analizzando la sequenza, manca il verbale numero 13 che dovrebbe essere stato redatto tra il 24 gennaio 1910 ed il 5 maggio 1910. Dal verbale numero 26 questo numero in alto a destra non è più presente. Questo lascia supporre che potrebbero essere stati redatti altri verbali, mancando un indice di riferimento.

Per questo motivo è stata svolta una ricerca nelle carte dell'archivio della confraternita per il periodo 1907-1922. Pagine sciolte, o di altre condizioni sono state ritrovate; di seguito sono fornite delle indicazioni sul tipo di carte identificate.

Le bozze

È stato rinvenuto un altro fascicolo che contiene alcune bozze di verbali. Il titolo della raccolta è: *Bozze di deliberazioni: 1910 - 1911*. Al suo interno si trovano bozze dall'anno 1903 al 1913.

Questo fascicolo di bozze lascia pensare che durante l'assemblea era redatta una bozza su dei fogli di carta e successivamente trascritto il contenuto su carta bollata per lasciarne copia nell'archivio della confraternita. Non si hanno notizie se il testo in bella copia fosse scritto al termine dell'adunanza o nei giorni successivi.

I verbali dell'albo pretorio

Nelle carte "volanti" sono stati trovati altri verbali relativi a questo periodo. Sono le copie manoscritte o dattiloscritte di alcune adunanze, compilate dal segretario, firmate dalla commissione e poi affisse nell'albo pretorio del comune. A seguire in alcune si trova il visto ed il timbro del sottoprefetto.

Una volta esposto nell'albo, se non c'erano osservazioni da parte di qualcuno, il verbale era inviato alla sottoprefettura per il visto, al ritorno era archiviato dal segretario. Queste copie si trovano sfasciolate, incomplete come serie e sparse tra altre carte. Comunque sia, sono utili per ricostruire un indice ordinato delle riunioni svolte dall'associazione.

Sono state analizzate anche queste carte "volanti" (le bozze ed i verbali dell'albo pretorio) per trovare informazioni sulle attività della confraternita e ricostruire l'ordine delle riunioni.

L'elenco degli iscritti e uno Statuto

Tra le carte sciolte si trova un terzo fascicolo che contiene un elenco di iscritti con la loro uscita per morte e l'ingresso di nuovi soci. Tra questi elenchi di nominativi c'è il testo manoscritto di uno Statuto. Di questo gruppo di carte se ne parlerà nella descrizione dei verbali che seguiranno.

Lo statuto dell'anno 1910

Nei diversi verbali rinvenuti, a partire dall'anno 1910, si fa riferimento ad uno statuto redatto in quell'anno. Nelle carte in ASGP non si trova questo atto. È anomalo che tale documento,

importante per la vita della confraternita, non sia stato deliberato dall'assemblea, o più in generale sia presente tra le carte in ASGP.

Dello Statuto si trova copia dattiloscritta in ACS, inserito nel verbale assembleare del 10 aprile 1910, ma non presente tra i verbali analizzati.

Invece, tra le carte di ASGP si trova una trascrizione di uno statuto, si veda quanto riportato nella sezione precedente.

Le delibere comunali

Per comprendere meglio alcune azioni della confraternita è stata svolta una ricerca nelle delibere dell'amministrazione comunale di Pereto.³¹

Nel periodo 1907-1922 sono state rinvenute solo sei delibere riguardanti la confraternita, in particolare il concentramento dei suoi beni nella *Congregazione di carità*. Vista l'importanza, il testo di queste delibere è inserito nei verbali che seguiranno.

I limiti della ricerca

Nella ricerca sono stati esclusi i verbali redatti annualmente, apposti alla fine dei consuntivi del bilancio; saranno oggetto di future analisi.

I collatici e la loro riscossione

In questa sezione è riportato un tema che è ricorrente ogni anno nei verbali. Non è un documento quello descritto a seguire, bensì un argomento che tutti gli iscritti alla confraternita conoscevano bene.

Il termine *collatico* è una deformazione della parola *accollatico* il cui significato è: *Tassa sui buoi, in quanto atti a portare sul collo il giogo*, quindi accollavano il giogo. Questo è una *trave di legno utilizzata per l'attacco dei bovini, usati come bestie da tiro, ad attrezzi agricoli*.

Questa tassa è una delle varie forme di pagamento dell'uso di animali dati in affitto dalla confraternita, tra cui rientrano in questo contesto le *soccide*.³² Il *collatico* era un tributo dovuto ai buoi ed

³¹ È stata eseguita un'interrogazione su una base dati in cui sono riportate i titoli delle delibere comunali. È stato preso in considerazione il periodo 1907-1922 ed in questo periodo temporale sono state cercate le delibere contenenti le parole: *Giovanni, Confraternita/e, Congregazione, Battista e statuto*, ovvero parole collegate alla confraternita.

³² Il termine *soccida* indica il mettersi in società per allevare il bestiame. È un contratto per la costituzione di un'impresa agricola a carattere associativo, in cui si attua una collaborazione tra chi dispone del bestiame (*soccidante*) e chi

anche alle vacchine, ovvero mucche giovani; in genere la confraternita utilizzava i buoi. Questi erano dei “trattori” animali, mediante i quali era possibile estrarre (*recaccià*) il legname dai boschi, tirare l’aratro, oppure trainare la *barrozza*, una specie di carretto con una sola stanga per il traino. Tra tutte queste operazioni l’estrazione del legname dai boschi era quella più pericolosa che poteva produrre danni agli zoccoli degli animali.³³ Sui buoi utilizzati nei boschi montani la confraternita prestava molta attenzione e controlli.

La confraternita fissava annualmente una quota per i *collatici* dovuti ad animali di sua proprietà. Il tributo da pagare era in danaro o in granaglie; in genere era pagato in grano, semenza pregiata rispetto ad altre. Chi aveva la moneta, pagava in lire. Visto che la disponibilità di moneta in paese era scarsa, si utilizzava principalmente pagare con il grano.

Il pagamento in grano era misurato in litri o, meglio, misurato con la *coppa*. Il termine *coppa* ha varie definizioni:

1. *coppa* insaccato ricavato dalla carne del maiale. Questo termine non è connesso con quanto riportato in questo capitolo.
2. *coppa di terra* estensione di un terreno pari a 1.088 m², in Pereto l’estensione è arrotondata a 1.000 m². Questo termine non è connesso con quanto riportato in questo capitolo.
3. *coppa* recipiente di legno.
4. *coppa di grano* unità di misura delle granaglie, realizzata con il recipiente in legno denominato *coppa* (si veda punto 3). Se la *coppa* era rasa, ovvero il livello del grano era allo stesso livello del bordo del recipiente, il peso era pari a 20 Kg, se invece era colma era pari a 25 Kg.

lo prende in consegna (*soccidario*), allo scopo di allevarlo e sfruttarlo, ripartendone gli utili che ne derivano. Per dettagli su come si svolgevano le *soccide* si veda: Basilici Massimo, *Pereto: le Confraternite e la vita sociale*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2011, pagine 40-45.

³³ Per questo attività si utilizzavano lamine particolari in metallo fissate sotto gli zoccoli.

Per il pagamento del *collatico* si utilizzava una *coppa*, il quale aveva la capacità di 28 litri.

La quantità di grano di una *coppa*, come recipiente, era poi trasformato in moneta. Così era fissato un rapporto tra valore in *coppa* di grano e le lire/centesimi, moneta dell'epoca, rapporto che cambiava di anno in anno secondo il costo della vita e secondo le annate in cui il raccolto era scarso e quindi la commissione della confraternita abbassava il costo della *coppa* di grano.

Se si prende in considerazione una delle delibere della commissione della confraternita si trova che per l'affitto di un bue dovevano essere corrisposte 2,5 *coppe* di grano, ovvero £ 37,50,³⁴ pari a £ 15 per coppa [delibera 11 novembre 1918].

Inizialmente l'unità di misura era la coppa di 28 litri; successivamente, per essere più corretti nella misura, si utilizzò il quintale, quantità che si poteva misurare con una bilancia. In tempi antichi il recipiente della *coppa* esisteva in quasi tutte le famiglie in quanto era utilizzato come unità di misura, ma anche come attrezzo per svolgere vari lavori di famiglia: era un recipiente che poteva contenere di tutto.

Se l'importo era pagato in soldi, era l'esattore della confraternita che riscuoteva l'importo di utilizzo dell'animale rilasciando regolare ricevuta di pagamento. Se invece l'affitto dell'animale era pagato in grano, era la confraternita che riscuoteva il quantitativo di grano, lo depositava presso un suo magazzino e poi lo rivendeva. Il ricavato era versato nella cassa dell'associazione.

Da segnalare che in tempi antichi si utilizzava come misura lo *staglio* e per questo si utilizzava l'espressione “*prendere un bove a staglio*”.

Lo *staglio* era un tipo di contratto utilizzato per avere animali, bovi o pecore. Le modalità di pagamento e le sue varianti dipendevano dagli accordi presi con chi forniva gli animali. L'acquirente onorava il contratto pagando in soldi o consegnando alcuni animali

³⁴ Attualizzate sono € 57,40 annui.

che erano nati durante il periodo di validità del contratto. Si racconta che l'espressione *bove a staglio* era utilizzato per indicare un bue affittato dietro il compenso di 60 kg di grano all'anno.

In questa parte sono state fornite indicazioni di minima riferendosi a quanto riportato nei verbali.³⁵

Le dimissioni del presidente nell'anno 1907

Utile per questa ricerca è un testo scritto su carta intestata della confraternita di San Giovanni Battista, protocollato con il numero 115. Fu scritto il 16 settembre 1907 dal presidente dell'epoca, Meuti Gregorio,³⁶ e diretta al sindaco di Pereto. Il documento ha per oggetto: *Dimissioni del presidente e componenti la commissione.*³⁷

L'oggetto della comunicazione è chiaro: il presidente e i componenti il consiglio si dimettono.

Ill.mo Signore

Per i provvedimenti che la S.V. Ill.ma potrà promuovere dalla Superiore Autorità, mi pregio renderle noto quanto appresso.

Il presidente della confraternita invita l'amministrazione comunale a promuovere provvedimenti verso le autorità.

Rieletto Presidente unito i membri della confraternita di S. Giò Batt.^a dovuto per l'anno 1906 e 907 che si è continuato in tali funzioni fino ad oggi per rassegnarle al nuovo presidente e membri che sarebbero stati eletti, allo scopo di non far rimanere l'Opera Pia priva di Amministrazione.

³⁵ Per ulteriori dettagli sulle forme di affitto degli animali da parte della confraternita si veda: Basilici Massimo, *Pereto: le confraternite e la vita sociale*, edizioni Lumen, Pietrasecca di Carsoli, 2007, pagine 40-45.

³⁶ Meuti Gregorio (Pereto, 22 settembre 1860 – Pereto, 24 novembre 1933) figlio di Francesco e Balla Vittoria. Sposò Cristofari Lucia.

³⁷ ASGP, *Carte volanti*.

Il presidente dimissionario era in attesa della nuova amministrazione della confraternita per rimettere il suo mandato e non lasciare l'associazione priva di un'amministrazione.

Più di una volta convocai l'assemblea generale per procedere alla nomina dei nuovi amministratori ma nel frattempo l'assemblea si agitò in tumultuose discussioni - fu giocoforza sciogliere l'adunanza senza poter addivenire alla elezione degli amministratori stessi.

Convocata più volte l'assemblea degli iscritti, si pervenne ad una adunanza, ma questa fu sciolta e non furono eletti i nuovi amministratori.

Da allora è continuamente fino ad oggi sono stato sotto attacchi e ricorsi i quali mentre mi lasciano del tutto tranquillo, non avendo nulla a rimproverarmi e nulla quindi a temere da essi: ma pur tuttavia mi costringono a non interessarmi più dell'amm.^e della Conf.^{ta}, la quale per vari motivi non è più possibile che proceda regolarmente.

La confraternita è diventata ingestibile.

Anzitutto devo render noto che l'amm.^e si trova all'epoca da riscuotere le rendite, specie diversi collattici di buoi per l'anno in corso: trattandosi di collattici dovuti in granaglie, che l'esattore comunale non può e non è obbligato fare tali riscossioni, ne la Conf.^{ta} a prova che sia convertito in denaro, ne io ad evitare responsabilità voglio personalmente interessarmi; e sotto questo rapporto è urgentissimo un provvedimento.

Il problema principale che agita il presidente è la riscossione in granaglie dei tributi dovuti dai *collattici*. Non essendo in denaro, questi pagamenti non possono essere riscossi dal tesoriere. La non riscossione di questi tributi rappresentava una perdita economica.

Da notare che in questa comunicazione del presidente ed in molti verbali che seguiranno, si parla sempre di *collattici* e quasi mai di *soccide*. Viene evidenziato questo perché negli ultimi anni in cui la

confraternita affittava animali si parla sempre di *soccide* e quasi mai di *collatici*. Con il tempo venne meno l'uso dei buoi per arare o per estrarre il legname dai boschi.

Quanto al resto son pure a dichiarare

1° che la Conf.^{ta} è retta da uno statuto vecchio logoro reso indecente e non adattabile ai tempi moderni.

Il presidente dichiara che esisteva uno statuto, scritto su carta, logoro e probabilmente sporco. Il contenuto del quale era inadatto alla gestione della situazione attuale. Non è indicato in quale anno fu redatto, probabilmente si riferiva a quello del 1784, ovvero le *Regole sottoposte al Regio Assenso*.

2° Trattandosi di corporazione religiosa, l'Autorità Ecclesiastica tiene a conservare la sua ingerenza negli atti dell'amm.^{ne}.

Secondo le *Regole* del 1784 l'autorità religiosa doveva essere estranea alla gestione della confraternita di San Giovanni Battista. Essendo questa un ente con un notevole capitale, il cappellano eletto dalla confraternita ed i parroci locali si intromettevano nella gestione per intascare più soldi nelle funzioni religiose o per veicolare scelte dei soci in alcune direzioni.

3° Che dato bisogno di modificare le norme di Amm.^e far servire parte delle rendite dell'Opera Pia a fini di pubblica beneficenza: Crederei opportuno che la Conf.^{ta} fosse concentrata nella Congregazione di Carità locale.

Il Meuti segnala che va modificato lo Statuto dell'associazione per utilizzare parte delle rendite dell'associazione nella beneficenza pubblica. Per questo motivo invita le autorità a concentrare l'associazione della *Congregazione di carità* locale.

Se l'amministratore di un'associazione dichiara di far gestire parte della stessa ad un altro ente è segno che la gestione era resa impossibile.

Premesso lettura quand [sic] sopra dichiaro alla S.V. Ill.ma che fin da questo momento indenta [sic] rassegnare le mie dimissioni, e quindi cessare ogni funzione amministrativa della detta Conf.^{ta}, con preghiera che la S. V. Ill.ma voglia informare la superiore autorità per l'opportuna norma.

Il presidente rassegna le sue dimissioni. Da questo passo non si comprende se le dimissioni sono anche degli altri membri. Così termina la lettera del Meuti.

A questo punto siamo indotti a pensare che le autorità (amministrazione comunale e/o sottoprefetto) spingono affinché qualcosa succeda alla confraternita per continuare a mantenere in vita l'associazione o salvare il salvabile, almeno per la parte economica.

I verbali

Di seguito sono elencati e descritti i verbali delle assemblee e della commissione, presenti sia nel fascicolo che rinvenute nelle carte volanti, con i testi delle delibere comunali; sono elencati in ordine di data.

Di alcuni verbali si trovano delle copie e/o delle bozze. In questi casi è stato preso in considerazione il testo presente nel fascicolo, o che presenta la marca da bollo, quindi testimonia la validità della scrittura.

Nel titolo di ogni capitolo che segue è riportato il giorno, mese ed anno in cui si svolse la riunione, in alcuni casi seguito da una lettera. Questa lettera sta ad indicare che nello stesso giorno furono indette più riunioni. Invece di redigere un verbale con più ordini del giorno, furono redatti più verbali, uno per ogni punto in discussione.

Dopo la data segue un termine che specifica se il verbale fu redatto:

- dopo un'assemblea dei soci - **assemblea**;
- dopo una riunione della commissione - **commissione**;
- da un'assemblea del consiglio comunale di Pereto - **comune**.

Per i verbali della confraternita segue poi l'indicazione se questo è presente:

- nel fascicolo oggetto della ricerca - **fascicolo**;
- nel fascicolo contenente le bozze dei verbali - **bozze**;
- nelle carte non fascicolate - **volante**;
- presso un altro archivio, ad esempio, ACS - **ACS**.

Dopo il titolo, per i verbali della confraternita è indicato il numero dei partecipanti presenti alla riunione (per brevità sono stati omessi i nomi dei presenti) ed il presidente della riunione, che è sempre il presidente dell'associazione.

Per le riunioni della commissione per brevità sono stati omessi i nomi dei presenti. Sono stati indicati i numeri 3 + 1 o 2 + 1 per indicare se alla riunione erano presenti i tre membri dell'amministrazione (presidente e due assistenti) oppure 2 membri (presidente ed un assistente). In entrambi i casi era presente il segretario che è indicato con + 1.

Segue l'indicazione del tipo di seduta: se la seduta era ordinaria/straordinaria, riportata tra parentesi quadre se nel verbale non è riportato esplicitamente il tipo di riunione. A seguire è riportato l'orario in cui iniziò la riunione; il simbolo # indica che non è riportato.

Per ultimo si trova l'ordine del giorno; tra parentesi quadre sono inserite informazioni deducibili dal verbale qualora non sia presente l'ordine del giorno.

Per brevità sono state omesse tutte le frasi di rito: in nome del Re, invito scritto/orale, al suono della campana, nel solito luogo/sala, dichiarata valida l'assemblea visto il numero di adunati, il presidente dichiara valida l'adunanza. Analogamente sono state omesse le frasi di rito apposte al termine del testo. Sono trascritte solo le parti d'interesse della riunione.

1 novembre 1907 - comune

Il Presidente comunica una deliberazione della Congregazione di carità in data 13 ottobre 1907 con cui si propone il concentramento della Confraternita di S. Giovanni Battista. Fa notare che tale provvedimento è obbligatorio per legge e quindi non vi sarebbero ragioni perché il Consiglio vi si opponesse.

Il concentramento dei beni della confraternita è un obbligo di legge.

Alcuni Consiglieri si mostrano contrari al proposto concentramento, desiderando che l'amministrazione della confraternita resti autonoma,

Il Consiglio

Dopo breve discussione;

Ritenute le ragioni supreme nella citata liberazione della Congregazione di carità;

Ritenuto opportuno il proposto provvedimento;

Visto l'art. 62 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Con voti 12 contro 1 - astenuti i Consiglieri Penna Michele, Fulgenzi Enrico, Laurenti Mario, Morelli Berardino, Sciamanna Giuseppe e Bonanni Cesare.

Delibera

di esprimere parere favorevole sulla proposta della Congregazione di carità diretta ad ottenere il concentramento della Confraternita di S. Giovanni Battista, nei modi e termini di cui alla citata deliberazione 13 ottobre 1907.³⁸

Essendo piccolo il paese, membri della confraternita erano membri dell'amministrazione comunale e della *Congregazione di carità*. Alcuni esponenti del consiglio comunale erano contrari al

³⁸ ARCO, delibera numero 83 del 1 novembre 1907: *Parere pel concentramento della Confraternita di S. Giovanni Battista.*

concentramento. Gli astenuti sono un numero elevato, quasi tutti erano consiglieri eletti dalle frazioni di Oricola e Rocca di Botte.

Con questa delibera comunale iniziano le comunicazioni tra confraternita ed autorità civili per il concentramento e trasformazione dell'associazione.

1 dicembre 1907 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 59

Presidente: Meuti Gregorio

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [nomina degli amministratori della confraternita]

Da ricordare che il presidente Meuti Gregorio aveva rassegnato le dimissioni in data 16 settembre 1907, si veda quando scritto a pagina 44. Per questo motivo andava svolta l'elezione dei nuovi amministratori.

L'anno 1907 il giorno 1° di Dicembre in Pereto nella sala della Conf.^{ta} sudetta Convocata dal Commissario Sottoprefettizio Sig. Luigi Fossa, giusto il decreto del Sotto-Prefetto di Avezzano in data 24 Novembre 1907. Si è riunita l'assemblea sotto la Presidenza del Sig. Gregorio Meuti Presidente...

Segue l'elenco dei presenti all'assemblea.

Il commissario da comunicazione del decreto di nomina, nonché del decreto dell'Illustrissimo Sig. Prefetto della Provincia in data 18 Novembre 1907 col quale si annulla la deliberazione della Conf.^{ta} del 15 ottobre 1907 colla quale si procedette alla nomina dei nuovi amministratori e dei revisori dei conti.

Questa assemblea è anomala in quanto convocata per volontà di un commissario, presente all'assemblea, ed inizia il verbale in modo diverso rispetto a quelli che saranno illustrati. Qualcosa non era andato bene nella precedente assemblea del 15 ottobre 1907, dove erano state rinnovate le cariche dell'associazione. L'intervento di

un commissario lascia pensare a qualche azione non corretta nelle nomine degli amministratori. Il verbale del 15 ottobre non è stato rinvenuto in ASGP.

L'adunanza è assistita dal segretario Bove Antonio.

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza dichiara aperta la seduta.

Su proposta del Confratello Vicario Francesco approvata nell'assemblea si procede alla nomina del Cappellano, che dal Presidente viene proposto in persona del parroco sacerdote Santese Innocenzo.

Ogni associazione laicale a carattere religioso aveva un cappellano per lo svolgimento delle funzioni religiose. Essendo presenti in paese più sacerdoti, la confraternita mette ai voti il cappellano che avrebbe svolto le funzioni religiose per conto dell'associazione. Come detto, nell'anno 1907 era stata riattivata la cura del SS Salvatore presso la chiesa omonima in Pereto ed il parroco era don Innocenzo Santese,³⁹ figlio di uno degli iscritti alla confraternita. Neanche fu nominato, che il giovane parroco morirà l'anno successivo.

Eseguita la votazione segreta, il Presidente assistito dagli scrutatori Vicario Francesco, Penna Giovanni e Sciò Francesco riconosce il seguente risultato.

Gli scrutatori sono due confratelli e non il segretario come previsto dallo Statuto, così sarà sempre per le votazioni che verranno illustrate.

Votanti N.° 57 astenuto il confratello Bove Valentino.

Maggioranza assoluta voti N.° 29.

Santese Sacerdote Innocenzo voti favorevoli N.° 37 - contrari N.° 20.

Il Presidente proclama quindi eletto a Cappellano della Conf.^{ta} il sacerdote Parroco Innocenzo Santese.

³⁹ Santese Innocenzo (Pereto, 12 febbraio 1882 – Pereto, 10 giugno 1908), figlio di Emilio e Santese Maria Antonia.

Il Santese è nominato cappellano della confraternita, parroco della chiesa del SS Salvatore. Arciprete e parroco della chiesa di San Giorgio martire era don Luigi D'Andrea, nativo di Sante Marie (L'Aquila) che era così forestiero. Non sono citate altre candidature a cappellano, eppure c'era almeno l'arciprete.

Da notare che prima è svolta la votazione a carattere religioso, a seguire quella amministrativa della confraternita. Lo Statuto del 1784 prevedeva prima la nomina del priore, poi le cariche successive e per ultima quella del cappellano.

Si passa quindi alla nomina del Priore della Conf.^{ta}. Interviene [entra nella sala della riunione] Fortunato Nicolai.

In alcuni verbali è riportato l'ingresso ritardato o l'uscita anticipata di alcuni iscritti. Questo evento è riportato in quanto il numero totale tra favorevoli e contrari nelle votazioni poteva cambiare in base ai presenti.

Il Presidente d'accordo coll'amm.^{re} Sciò Francesco e col conf.^{llo} Anziano Pelone Giuseppe il quale viene aggregato all'ufficio di Presidenza in mancanza dell'altro Amministratore Bove Berardino, propone la terna in persona dei Confratelli Nicolai Luigi, Iadeluca Alfonso e Penna Vincenzo.

La terna dei candidati è proposta non dal priore, come prevedeva lo Statuto, bensì dallo stesso e dai due amministratori. È probabile che ognuno dei tre segnalasse un suo candidato. Da notare che i tre candidati non hanno lo stesso cognome dei tre responsabili dell'associazione; con alta probabilità erano parenti stretti!

*Eseguite le relative votazioni segrete il Presidente assistito dagli scrutatori come innanzi riconosce i presenti risultati.
Votanti N.° 59 maggioranza assoluta voti N.° 30.*

Essendo dispari il numero di votanti, la maggioranza assoluta è calcolata considerando il numero precedente dei votanti.

Nicolai Luigi voti favorevoli N.° 20 contrari 39

*Iadeluca Alfonso voti favorevoli N.° 26 contrari N.° 33
Penna Vincenzo voti favorevoli N.° 23 contrari N.° 36.
Non avendo alcuno dei suddetti raggiunto la maggioranza assoluta, il Presidente e i due assistenti come innanzi propongono una nuova terna per la nomina del Priore nelle persone dei Confratelli Balla Cesare, Nicolai Amedeo e Penna Giovanni di Domenico.*

La terna proposta non era stata di gradimento dei presenti e secondo lo Statuto andava eseguita la votazione con una nuova terna di candidati proposti dal presidente.

*Procedutosi alle votazioni si ottencono [sic] i seguenti risultati
Balla Cesare voti favorevoli N.° 19 contrari N.° 40.
Nicolai Amedeo voti favorevoli N° 11 contrari N.° 48
Penna Giovanni di D.^{co} voti favorevoli N.° 43 contrari N.° 16
Avendo il Sig. Giovanni Penna raggiunta la maggioranza assoluta, ed avendo ottenuto maggiori voti degli altri due proposti viene proclamato eletto Priore della Conf.^{ta}.*

Fu eletto priore Penna Giovanni figlio di Domenico, conosciuto meglio con il soprannome di *Michesse*.⁴⁰

Si passa quindi alle elezione di un membro dell'amm.^e pel quale dal Presidente e dai due assistenti si propone la terna nelle persone di Nicolai Fortunato, Meuti D.^{co} Andrea e Iacuitti Mar. Antonio. Si allontanano i confratelli Bove Valentino e Vendetti Domenico.

*Eseguite le votazioni si ottencono i seguenti risultati
Nicolai Fortunato voti favorevoli N.° 29 con.^{ri} 28
Meuti D.^{co} Andrea voti favorevoli N.° 36 contrari N.° 21
Iacuitti Mar. Antonio voti favorevoli N.° 37 contrari N.° 20.*

⁴⁰ Penna Giovanni (Pereto, 9 ottobre 1869 - #) figlio di Domenico e Cristofari Caterina. Sposò Iadeluca Francesca *Checce 'e Michesse*. Giovanni fu il padre del famoso biblista don Angelo Penna.

Viene quindi proclamato membro dell'Amministrazione Iacuitti Mar. Antonio che a avuto maggiori voti con la maggioranza assoluta.

Si procede all'elezione dell'altro membro dell'amm.^e pel quale dal presidente e dai due assistenti si propone la terna delle persone di Santese Berardino, Penna Giovanni di Antonio e Pelone Tommaso dalle relative votazioni segrete si ottiene:

Santese Berardino voti favorevoli N.° 27 cont. 30

Penna Giovanni di Antonio voti favorevoli N.° 32 contrari N. 25

Pelone Tommaso voti favorevoli N.° 39 cont, N. 18.

Si proclama perciò a membro Pelone Tommaso che a ottenuto maggiori voti

Si passa la nomina del segretario, e il Presidente e gli assistenti propongono la terna nelle persone di Bove Antonio, Cicchetti Francesco e Balla Cesare

eseguita la votazione si ha il seguente risultato

Bove Antonio voti favorevoli N.° 51 cont. 6

Cicchetti Francesco voti favorevoli N.° 10 contrari N.° 47

Balla Cesare voti favorevoli N.° 15 cont. 42

Si proclama perciò eletto a segretario il Sig. Antonio Bove per aver ottenuto maggior voti.

Si allontana il conf.^{llo} Camposecco Antonio.

Si procede alla elezione del Maestro di Cerimonie sulla terna proposta dal presidente e dagli assistenti nelle persone di Balla Cesare, Penna Vincenzo e Vendetti Achille.

Dalle votazioni segrete si è avuto il seguente risultato

Votanti N.° 56

Balla Cesare voti favorevoli N.° 28 contrari 28

Penna Vincenzo voti favorevoli N.° 40 contrari 16

Vendetti Achille voti favorevoli N.° 26 contrari N.° 28, essendosi allontanati prima della votazione Ippolito Balla ed Arcangelo Bove

Viene quindi proclamato maestro di cerimonie Penna Vincenzo che a ottenuto maggiori voti.

Dopo di che il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Non è fatta nessuna menzione del *Maestro dei novizi*, figura citata nello Statuto. Probabilmente il ruolo era svolto dal *Maestro di cerimonie*.

Data lettura del verbale e approvato e sottoscritto dal Presidente dal segretario e da tutti i confratelli intervenuti ad eccezione di Pelone Giuseppe, Iadeluca Francesco, Cicchetti Tommaso, Iadeluca Andrea, Iadeluca Costantino, Sciò D.^{co} jè jè, Sciò D.^{co} Ballitto,⁴¹ Sciò Pasquale, Cocco Giovanni, Cicchetti Giuseppe, Cristofani Giovanni, Dontini [sic]⁴² Simone, Giordani Giuseppe fu Matteo, Sciò Berardino fu Antonio, Ventura Tommaso, Giordani Giuseppe fu Tommaso, Bove Arcangelo fu Antonio perché analfabeti.

Seguono le firme del presidente, Meuti Gregorio (presidente), Francesco Sciò e dell'ingegnere Francesco Vicario (due dei tre scrutatori dell'adunanza). Seguono 36 firme per un totale di 39 firmatari con 18 analfabeti.

Un terzo degli iscritti non sapeva leggere e scrivere. Uno dei presenti si firma: *Il 2° Bove!*

Segue al termine la firma del segretario, Bove Antonio ed il timbro della confraternita.

Le firme insieme al timbro della confraternita apposti al termine del testo convalidavano il verbale redatto.

Chiude il verbale il seguente rescritto del segretario comunale Piconi Benedetto: *Si certifica dal sottoscritto che la presente deliberazione è stata pubblicata ed affissa all'albo pretorio di questo Comune, e che durante tale pubblicazione non pervennero reclami a questo ufficio nel giorno festivo di ieri. Pereto, 9 dicembre 1907.*

⁴¹ Interessante che per i due Sciò Domenico non furono indicate le rispettive paternità; invece, fu indicato il soprannome dei due iscritti!

⁴² In diversi verbali il cognome di Simone è Dontini e non Dondini.

Con questo verbale inizia il fascicolo delle delibere rinvenute.

Alla luce della lettera dell'ex presidente della confraternita, Meuti Gregorio (si veda pagina 44) e della convocazione da parte di un commissario, siamo indotti a pensare che nella sua storia secolare la confraternita abbia raggiunto il punto più basso in questa riunione. È possibile dire questo perché è uno dei due verbali, tra tutti quelli analizzati per questa ricerca, in cui i soci presenti appongono la loro firma. Questo lascia pensare che il contenuto non poteva essere sconfessato da nessuno dei sottoscrittori, avendolo firmato, almeno per gli alfabeti. Inoltre, il testo è il più lungo sempre tra quelli rinvenuti.

1 aprile 1908 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Deliberazione della Comm.^e della Confraternita per il riaffittamento dei beni rustici pel sessennio 1908-1913.*⁴³

Nel solito locale delle adunanze della Confraternita suddetta, ed a seguito di avvisi diramati si è riunita la commissione della Confraternita di S. Gioa. Battista di Pereto nelle persone dei Sigg. Giovanni Penna di Domenico Presidente e Tommaso Pelone e Marziantonio Iacuitti membri, con l'intervento del Segretario infrascritto.

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza fa dar lettura della nota dell'Ill.mo Sig. Sotto Prefetto del Circondario di Avezzano in data 21 marzo ultimo con la quale nel restituire il vecchio capitolato ed il contratto di affitto dei beni rustici dell'Ente pel sessennio 1900-1905, invita l'amm.^{ne} a procedere senza indugio al nuovo incanto del riaffittamento dei fondi stessi.

⁴³ Il testo dell'ordine del giorno è apposto a destra della colonna in cui è redatto il verbale.

La confraternita aveva dei beni rustici che affittava ad un solo acquirente per la durata di sei anni. L'affitto avveniva dopo la stesura di un capitolato, di un avviso d'asta e un'asta a cui potevano partecipare persone interessate. Chi redigeva il testo del capitolato era la commissione.

Prendendo in considerazione il sessennio e i periodi citati nel verbale (1900-1905 e 1908-1913) si nota un buco temporale. Non si hanno elementi in merito.

Espone quindi che è duopo [sic] addivenire alla formazione del capitolato d'onere da sottoporsi al visto dell'autorità e senz'altro procedere alla compilazione degli avvisi d'asta, anzi aggiunge che il nuovo capitolato fu redatto con le stesse modalità del vecchio capitolato essendo in esso contemplate tutte le garanzie a favore della confraternita stessa.

E quindi invita l'adunanza a deliberare in proposito.

La Commissione

Ritenuto che stante la stagione inoltrata fa bisogno che si proceda senza porre tempo in mezzo al riaffittamento dei beni della confraternita.

Considerato che il capitolato per le nuove aste possa essere eguale letteralmente al vecchio poiché conserva le garanzie volute.

A voti unanimi

Delibera

Di emanare subito gli avvisi d'asta per il riaffittamento dei fondi rustici della Confraternita pel prezzo di base di £ 460 prevenendo gli aspiranti che l'aumento non potrà essere minore di £ 5 per ciascuna offerta, compilando oggi stesso il nuovo capitolato identico a quello del 1900 e sottoporlo all'approvazione dell'autorità.

A primavera iniziata, la commissione cerca di accelerare i tempi per poter riaffittare i fondi della confraternita.

Seguono le firme del *Priore-Presidente*, Penna Giovanni, i due membri, Pelone Tommaso e Iacuitti Marziantonio e del segretario, Bove Antonio.⁴⁴

In alcuni verbali il priore è citato come *Priore-presidente*, questo perché era priore della confraternita e presidente dell'assemblea.

15 agosto 1908 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 46

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

- a) *Revisione ed approvazione dei conti finanziari degli esercizi 1905-1906 e 1907.*
- b) *Comunicazioni del Presidente circa il concentramento della Confraternita.*

Il verbale inizia con questa frase: *A seguito d'invito verbale e col suono della campana giusta le prescrizioni dello statuto di fondazione, si è adunata nel consueto locale la confraternita di S. Gioa. Battista di Pereto come appresso...* seguono i nominativi dei partecipanti alla riunione. Visto il numero legale è dichiarata valida la riunione.

Il Presidente espone all'adunanza, che fin dal 4 Maggio 1907, sotto la presidenza Meuti la comm.^{ne} esaminava ed approvava con appositi distinti verbali i conti resi dal Tesoriere dell'O.P. Sig. Cav. Giuseppe Scaramella-Manetti degli esercizi 1905 e 1906, e che a motivo dell'interregno avvenuto nell'amm.^{ne}, non furono né riveduti dalla Confraternita, né di conseguenza spediti all'Autorità tutoria per la loro approvazione.

Questo passo è interessante per vari punti. Nel 1907 l'assemblea era chiamata a valutare i bilanci degli anni 1905 e 1906. Il testo

⁴⁴ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e visto della sottoprefettura di Avezzano.

indica che c'era stato un interregno, non si comprende a cosa fosse dovuto.⁴⁵

Il tesoriere era un esterno alla confraternita, Scaramella Manetti Giuseppe. Sotto il nome di Scaramella Manetti erano gestite un gruppo di esattorie intorno a Pereto.⁴⁶ Come evidenziato in precedenza, il tesoriere doveva essere un membro della confraternita (Statuto del 1784), in questo solo caso questa figura (il contabile dell'associazione) era esterna.

Ora avendo lo stesso Sig. Contabile reso anche il conto dell'eserc.º 1907, quale conto non è stato esaminato, crede doveroso sottoporre ad esame i 3 consuntivi 1905-6-7, per poterli spedire alla competente autorità con quelle osservazioni che la confraternita crederà farvi.

La Confraternita - Esaminato il conto dell'eserc.º 1905 fa notare che il mandato N.º 55 per fitto granaio non doveva esser tratto e rimasta la soma ad economia, perchè i generi raccolti coi collatici dei buoi vennero riscossi e depositati nel locale di proprietà della Confraternita e quindi significa il mandato stesso a carico del presidente che ne ha disposto l'erogazione delle somme, Sig. Gregorio Meuti.

Il mandato N.º 42 lo trova incompleto nella specifica. Al mandato N.º 52 il confratello Vendetti Achille fa osservare che il Presidente aveva bisogno di autorizzazione per la manipolazione del genere. Parecchi confratelli hanno fatto riflettere al collega Vendetti che tale operazione rientra alle attribuzioni del Presidente stesso, ed

⁴⁵ Non sappiamo cosa successe durante il periodo di gestione della esattoria Scaramella Menetti, ma nel 1908 ci fu un cambio di gestione. Dopo un iter burocratico, i fratelli Ippoliti Giovan Maria fu Ferdinando e Ippoliti dottor Evangelista fu Ferdinando il 18 aprile 1908 stipularono un contratto per la gestione dell'esattoria di Pereto. I fratelli si presero l'obbligo di riscossione dei tributi del comune, della *Congregazione di carità* e della confraternita di San Giovanni Battista.

⁴⁶ Per altre informazioni su questa esattoria in Pereto e la sua evoluzione si veda: Basilici Massimo, *La storia di Pereto (L'Aquila) dai pezzi di carta*, edizioni Lo, Roma, 2024, pagina 93.

egli sembra persuadersi. Sul conto 1906 non ha nulla da osservare.

Sul conto 1907 la confraternita dà incarico al Presidente d'invitare l'ex Presidente Meuti Gregorio di presentare all'amm.^{ne} della Confrat.^a il ruolo delle riscossioni dei collatici per controllarlo col n.° dei buoi di proprietà della Conf.^{ta} stessa perché si possa addivenire alla constatazione di fatti se le prestazioni siano esatte, come del pari lo incarica d'informarsi se il genere sia stato venduto al presso corrente nelle piazze.

Con bilanci di tre annate precedenti da approvare, se erano controllati dall'assemblea, si chiedono dei chiarimenti su alcuni punti. Strano che l'autorità prefettizia non abbia attivato un'indagine in merito. Di norma un bilancio si chiude con l'anno successivo e si archivia.

Incarica pure il Presidente di provvedere al pagamento del fitto dovuto al Sig. Antonio Penna pel locale da lui dato nel 1907 per depositarvi il grano raccolto dai collatici dei buoi, poiché il fitto stesso è stato erogato dalla passata amm.^{ne} per manipolazione del genere trascurando il pagamento del fitto pel quale sono rimaste solamente £ 5 in bilancio, ed il Penna fa reiterate richieste per esser soddisfatto del fatto in parola.

Da questo passo si ricava che il grano ricevuto come pagamento della tassa dei *collatici* era depositato presso un locale di proprietà di Penna Antonio.⁴⁷

Lamenta in fine che ai conti non siano riportate le note dei residui attivi e passivi con le deliberazioni di storni vistate, che il Segretario della Confraternita assicura di aver compilato la vecchia amm.^{ne}, ma che l'autorità non ha mai ritornate vistate, sorvolando a tutti gli altri difetti di forma nella redazione mandati e quant'altro occorra per una retta amm.^{ne}.

⁴⁷ Nei verbali non si trova la locazione esatta di questo locale. Probabilmente era il locale posto su Corso Umberto I, al civico 45, che negli anni Cinquanta era chiamato *l'ammasso*. Questo locale subirà nel tempo vari utilizzi.

L'autorità aveva sorvolato su alcune anomalie presenti nei passati bilanci.

In quanto poi alla concentrazione, di cui il prefato presidente rende edotta la confr.^{ta} alla locale Congregazione di Carità, fa il Presidente stesso osservare che le deliberazioni prese al riguardo dal Consiglio Com.^{le} e dalla Cong.^{ne} stessa, l'attuale Presidente le ha sempre ignorate essendo state notificate all'ex Presidente Meuti fin dal 9mbre 1907, e che questi essendo dimissionario a quell'epoca non le rese estensive alla Confr.^{ta}, e perciò le pratiche [sic] di concentramento sono andate avanti senza che l'amm.^{ne} della Confr.^{ta} abbia potuto apportarvi nessuna opposizione.

Il presidente in carica doveva conoscere il tema del concentramento, mentre lui dice di non esserne a conoscenza. Secondo lui le pratiche erano andate avanti senza che la confraternita potesse opporsi in merito. Da ribadire che il concentramento era un obbligo di legge per quelle associazioni che non avevano uno statuto adeguato ed una missione coerente.

E la Confraternita pure ossequiente alle leggi di concentramento autorizza il Presidente istesso a consultare persone competenti della materia, se la Confraternita sia soggetta a concentramento con la scorta dello statuto di fondazione, riservandosi di espletare tutte le pratiche per la mancata notifica all'amm.^{ne} delle deliberazioni prese pel concentramento.

Vista la delibera comunale del 1 novembre 1907 e probabilmente le comunicazioni intercorse tra l'amministrazione della confraternita e quella della *Congregazione di carità*, la confraternita/presidente era a conoscenza del tema del concentramento. Probabilmente il presidente cercava di temporeggiare in attesa che fosse successo qualcosa per annullare le pratiche per il concentramento.

Da ricordare che l'amministrazione comunale, propensa al concentramento, è impegnata nelle pratiche per l'indipendenza dei comuni di Oricola e Rocca di Botte, quindi coinvolta in problemi più importanti per Pereto.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e per il segretario *assunto*,⁴⁸ Santese Emilio.⁴⁹

13 dicembre 1908 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 51

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Rinnovazione dell'amm.^{ne} della Confrat.^a e suoi Ufficiali.*⁵⁰

A norma dello statuto il Presidente con i 2 membri tuttora in carica hanno formato la terna che segue per la nomina a maggioranza assoluta del Presidente - 1° Penna Giovanni di Dom.^{co} - 2° Penna Giovanni di Antonio - 3° Nicolai Luigi di Gius.

Il presidente mette a candidatura il suo nome, oltre a quello di due iscritti.

Eseguita la votazione segreta con voti denotanti inclusivo ed esclusivo si è ottenuto per risultato mediante l'opera dei Sigg. Giovanni Penna di Antonio e Berardino Santese di Emilio assunti a scrutatori, che

*il Sig. Giovanni Penna di Dom.^{co} ha ottenuti N.° 35 voti favorevoli e 15 contrari ed uno astenuto; a questo punto intervengono nella sala anche i confratelli Evaristo e Achille frat. Vendetti e così il numero è portato a 52 votanti.*⁵¹

Nella 2^a votazione Penna Giovanni di Ant. ha ottenuto 24 voti favorevoli e 28 contrari; e Nicolai Luigi voti 18 favorevoli e 34 contrari. Stante quanto sopra viene proclamato a presidente della Confraternita di S. Gioa. Batt. il Sig, Giovanni Penna di

⁴⁸ Mancando il segretario della confraternita, un altro iscritto prendeva il suo posto protempore (*assunto*).

⁴⁹ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti.

⁵⁰ Scritto a lato destro: *Vistato dal Sotto Prefetto il 20.2.09 N.° 1348.*

⁵¹ All'appello erano presenti 51 confratelli, più due arrivati tardi dovevano essere 53 e non 52. Qualcuno potrebbe essere uscito o calcolato presente.

Domenico, perché rieletto a maggioranza assoluta. Esso durerà in carica fino al 3 maggio 1909, epoca in cui deve nuovamente addivenirsi alla rinnovazione o conferma delle cariche, quali prescrive lo Statuto di fondazione.

È evidenziato che il priore doveva rimanere in carica fino al 3 maggio dell'anno successivo. In genere non è mai successo in quanto le votazioni erano svolte mesi dopo. Il passo evidenzia che poteva esserci *conferma delle cariche, quali prescrive lo Statuto di fondazione*; nello Statuto del 1784 la conferma delle cariche non è riportata.

Si addivene quindi alla votazione per la rinnovazione dei due membri, o assistenti che compongono al comm.^{ne}.

Nella prima terna sono inclusi i confratelli Bove Valentino, Pelone Tommaso e Penna Giovanni di Ant.^o. Dalla votazione eseguita con lo stesso metodo è risultato eletto e proclamato il Sig. Tommaso Pelone, poiché ha ottenuti voti 37 contro 16, mentre Bove ne ha ottenuti solo 28 contro 25 e Penna 27 contro 26.

Si procede alla 2.^a terna per la nomina dell'altro membro composta dai confratelli Bove Berardino fu Pasquale, Nicolai Fortunato di Giuseppe e Cicchetti Francesco di Mario. Eseguita la votazione, come sopra, è risultato eletto e proclamato a 2° membro della Commis.^{ne} il Sig Bove Berardino fu P.^{le} per aver ottenuto numero 35 voti contro 18, mentre Nicolai ne ha avuti 18 contro 35 e Cicchetti 30 contro 23.

Si addivene alla formaz.e della terna per la nomina del Segretario nelle persone dei confratelli Santese Emilio fu Tommaso, Bove Antonio fu Dom.^{co} e Santese Bernardo di Emilio. I fratelli votanti sono ridotti a 52 per avere uno abbandonato la sala.

Eseguita la votazione, sempre con lo stesso metodo si è avuto per risultato che il confratello Santese Emilio ha ottenuto sui 52 votanti N.^o 39 voti favor.^{li} e 13 contrari, mentre Bove ne ha ottenuti 17 contro 34 e uno astenuto e Santese Bernardo 14 contro 28. Resta quindi proclamato a Segret.^o della Confr.^{ta} il conf.^{llo} Sig. Emilio Santese.

Si è proceduto poscia alla nomina del Maestro di cerimonie per terna e con lo stesso metodo, e dei tre candidati Penna Vincenzo, Vendetti Antonio e Vendetti Achille è risultato scelto il confratello Sig. Penna Vincenzo per aver ottenuto la maggioranza assoluta sugli altri due e perciò viene proclamato a tale servizio.

In fine si addiviene alla nomina per terna dei revisori dei conti dalla cui votazione ha emerso [sic] che nelle 2 terne formate, la 1^a dei confrat. Antonio Bove, Meuti Francesco e Vendetti Evaristo e la 2^a dei confratelli Vicario Ing. Francesco, Sciò Bernar.^o (Berti)⁵² e Iannucci Michele, hanno avuto la maggioranza assoluta i confratelli Bove Ant. fu Dom.^{co} e Iannucci Michele fu Dom.^{co} e perciò vengono proclamati entrambi a far parte di tale carica.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Bove Antonio.⁵³

31 dicembre 1908 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [modifiche al bilancio in corso]⁵⁴

Trovatosi che il numero dei presenti [Penna Giovanni, Pelone Tommaso e Iacuitti Marziantonio] è legale il Sig. Giovanni Penna ha assunto la presidenza ed à aperto la seduta alla quale assiste l'infrascritto segretario.

La Commissione

Visto che due articoli della parte passiva del bilancio in corso sono insufficienti a sostenere le spese legalmente impegnatevi,

⁵² Berti era il soprannome.

⁵³ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto. Esiste anche la bozza del verbale.

⁵⁴ Scritto a lato destro: *Vistata dalla Comm.^{ne} P.^{le} di Beneficenza il 10-2-09 N.° 783.*

come viceversa, alla medesima perché passiva riscontransi degli articoli che offrono economia.

Visto l'elenco, o prospetto redatto dall'ufficio all'uopo.

Letto l'art. 38 della Legge sulle O.P.

Delibera

di prelevarsi la somma di lire duecento dodici e centesimi cinquanta (£ 212,50) e cioè lire cento dodici e cent. cinquanta dall'art.° 17 "rinnovazioni di soccide" e lire cento dall'art.° 18 "fondi per liti" e ciò per sopperire alla deficienza dell'art.° 1 "pagamento imposte ove mancano £ 139,78, e l'esattore ha fatto già pervenire l'avviso moroso mentre il fondo è esaurito; lire 6,07 differenza in più di aggio dovuto al Tesoriere, mentre all'art.° 7 sono stanziati £ 60, la richiesta liquidata al medesimo è di £ 66,07, in conseguenza di maggiori entrate verificatesi nella gestione; e la residuale somma di £ 65,65 si preleva per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto della Sicilia e Calabria in £ 50 e £ 16,65 per sovvenire taluni infermi che per mancanza di assegnamento di bilancio nulla hanno avuto nel volgente anno.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Bove Antonio.

Pubblicato sull'albo pretorio fino al 6 gennaio 1909 senza alcun reclamo.⁵⁵

A fine anno, per cercare di pagare alcune voci in bilancio sottostimate come preventivo, venivano movimentati degli importi tra le varie voci di bilancio al fine di poter continuare regolarmente le attività.

Interessante l'ultima parte in cui si evidenzia che la confraternita versò una quota del terremoto del 28 dicembre 1908 che devastò parte della Sicilia e della Calabria. Inoltre, è indicata la concessione di un sussidio ad infermi del paese che non avevano ricevuto alcun aiuto economico durante l'anno. Le 50 lire versate

⁵⁵ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

come offerte nel 1908 equivalgono oggi a circa € 210. Mentre le lire 16,65, € 70, erano due importi miseri, ma utili per chi aveva bisogno.

24 marzo 1909 - comune

Il Presidente comunica un atto della Congregazione di carità, adottata in seduta 23 andante, col quale delibera il concentramento del patrimonio della locale Confraternita di S. Giovanni Battista. Il consiglio è chiamato a dar parere su tale concentramento.

Dal testo si ricava che il 23 marzo 1908 la Congregazione di carità aveva già deliberato il concentramento della confraternita.

Il Consiglio

Visto l'articolo 62 lettera b, della legge 17 luglio 1890 N° 6972 (serie 3) con voti unanimi, resi nel modo di legge esprime parere favorevole al concentramento del patrimonio della confraternita di S. Giovanni Battista deliberato dalla Congregazione di carità di Pereto in data 23 corrente.⁵⁶

L'amministrazione comunale esprime voto unanime per il concentramento.

28 marzo 1909, A - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 39

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Conferimento delle doti arretrate delle zitelle.*⁵⁷

Il presidente espone all'adunanza che per negligenza della passata amm.^{ne} sono rimaste arretrate N.° 3 doti da conferirsi a zitelle

⁵⁶ ARCO, delibera numero 3 del 24 marzo 1909: *Parere sul concentramento del patrimonio della Confraternita di S. Giovanni Battista nella Congregazione di Carità.*

⁵⁷ Scritto a lato destro: *Preso atto da R. Sottoprefettura con visto del 15 aprile 1909 N.° 2535.*

locali e meritevoli per la loro condotta incensurata e di condizione povera. Fa dare indi lettura delle diverse domande all'uopo avanzate e quindi sottopone le medesime alla votazione secreta.

Tre doti per le zitelle non erano state consegnate dalla passata amministrazione. Fatti i calcoli, non era stata consegnata anche quella dell'anno 1908, relativa alla nuova amministrazione.

Da questo passo si ricava che le ragazze chiedevano la concessione della dote mediante una domanda scritta indirizzata alla confraternita.

Eseguita la votazione il Presidente, assistito dai confratelli Cesare Balla e Vincenzo Penna assunti a scrutatori ebbe a riconoscere e proclamare che le tre doti arretrate di £ 67,33 ciascuna sono state conferite alle zitelle Agnese Cocco di Francesco con voti 31 contro 8, a Cocco Annunziata fu Antonio con voti 31 contro 8 e a Cristofari Santa di Antonio con voti 24 contro 15. Le medesime avranno diritto di usufruire del sussidio annunciato allorquando cambieranno stato maritandosi sempreché si siano mantenute oneste quali attualmente sono.

Le tre candidate elette avrebbero ricevuto la dote dopo essersi sposate ed aver ancora mantenuto il loro stato di onestà. Così la dote era concessa dopo il matrimonio, non all'atto della concessione.

I relativi mandati saranno tratti dall'art.° apposito del bilancio dell'anno in corso del maritaggio, ed in caso che avessero luogo più di un matrimonio nello stesso esercizio gli altri mandati saranno tratti sui residui degli esercizi precedenti.

Sono spiegate le modalità in cui sarà inserita la concessione della dote nelle voci di bilancio.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.⁵⁸

Da evidenziare che questo è il primo di tre verbali redatti nello stesso, giorno su tre temi diversi.

28 marzo 1909, B - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 39

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Rinnovazione dei confratelli deceduti*⁵⁹

Il Presidente espone all'adunanza che in seguito alla morte di tre confratelli avvenuta nello scorso anno fa duopo surrogarli in rimpiazzo per conservare costantemente il numero statuario di 72 confratelli.

La confraternita deve avere sempre un numero di 72 iscritti, come da Statuto del 1784. Essendo defunti alcuni, questi andavano rimpiazzati. Da notare che in tutti i verbali assembleari analizzati il numero dei presenti non supera il valore di 60. È probabile che alcuni fossero anziani e che quindi erano infermi in casa, impossibilitati a seguire le adunanze.

Fa quindi dar lettura dal Segretario delle diverse domande avanzate dai Sigg.^{ri} Sciò Antonio fu Domenico, Nicolai Gioa Procopio, Iadeluca Gioa Pietro, Balla Enrico di Ant.^o, Sciò Felice di Gioa Maria, Fioravanti Angelo, Meuti Giuseppe fu Ant.^o, Cocco Berard.^o fu Dom.^{co}, Iadeluca Berard.^o di Alfonso, Pelone Antonio di Francesco, Nicolai David di Luigi, Iadeluca Giuseppe e Sciò Benedetto.

⁵⁸ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

⁵⁹ Scritto a lato destro: *Visto Sottoprefettizio 15 aprile 1909 numero 2534.*

Il questo passo si trova che chi voleva far parte della confraternita doveva presentare domanda scritta indirizzata alla confraternita. Si nota che per tre posti vacanti si presentarono 13 candidati.

Eseguita la votazione secreta e distinta di ciascuno dei candidati [sic] il presidente, assistito dagli scrutatori Vincenzo Penna e Cesare Balla ambi confratelli, ebbe a riconoscere che l'assemblea ha eletti a maggioranza assoluta i candidati: 1° Sciò Antonio fu Domenico per aver riportato voti 33 contro 6 - 2° Iadeluca Gioa Pietro fu Gabriele per aver conseguito voti 28 contro 11 e Balla Enrico di Antonio per avuti voti 30 contro 9 e perciò li ha proclamati eletti a confratelli della Confraternita di S. Gioa Batt.^a in surrogazione dei confratelli deceduti durante l'anno 1908.

In questa parte il verbale presenta delle omissioni non presenti in altre votazioni. Tutti i candidati dovevano essere elencati e per ognuno andava riportato il numero di voti favorevoli e contrari.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.⁶⁰

28 marzo 1909, C - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 39

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Comunicazioni circa il concentramento della Confrat.^a*

Il Presidente comunica all'adunanza che l'amm.^{ne} della Congregazione di Carità di Pereto in seguito a categoriche istruzioni del Ministero fatte pervenire gerarchicamente ha preso nuovamente deliberazione pel concentramento della confraternita, riservando alla medesima l'amm.^{ne} di alcune opere di beneficenza riconosciute inconcentrabili dal Ministero stesso, e perciò ne

⁶⁰ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

rende edotta la confraternita e la invita ad esprimere al riguardo la propria opinione, benché egli non abbia mai avuto notizia ufficiale di tale concentramento, ciò che veramente gli reca meraviglia.

Il presidente fa notare di non avere notizia del concentramento della confraternita, per lui è un argomento che non gli era stato comunicato. Strano, di questo argomento se ne è parlato in un'adunanza precedente. Il presidente cerca di perdere tempo in attesa di nuovi sviluppi.

Alle dichiarazioni del Presidente tutti i confratelli presenti si dolgono che si stiano compiendo tale pratiche alla loro insaputa, perché credevano che le autorità compenstrate [?] dall'evidente danno che arreca all'Istituto tale concentramento, avessero desistito dalla pratica che ora di nuovo s'inizia con maggiore insistenza, e perciò all'unanimità dei voti per alzata e seduta

In questo passo è mostrato come i confratelli votavano argomenti per i quali non era richiesto il voto segreto. Chi si alzava era favorevole alla proposta e viceversa. Gli scrutatori contavano quanti erano in piedi e così si riusciva a sapere quanti erano favorevoli e quanti contrari.

deliberano di far voti alle autorità stesse perché la Confraternita di San Gioa Battista di Pereto rimanga, come sempre, amministrata autonomamente dai suoi uffiziali all'uopo legalmente autorizzati per le seguenti ragioni:

I confratelli presenti, anche loro dicono di essere non informati del concentramento, con voto palese (*alzata e seduta*) chiedono di fare istanza alle autorità affinché rimanga autonoma. A seguire espongono le loro ragioni.

1° Perché avendo l'amministrazione della Congregazione di carità parecchie attribuzioni e sorveglianze da compiere non potrebbe accudire con scrupolosa attenzione agl'interessi della Confraternita stessa, la quale quasi quotidianamente richiede l'intervento della commissione per i diversi compiti specialmente pel ramo soccide dei buoi e vacche che quasi tutti gli agricoltori

del paese ritengono e che costituiscono la maggiore entrata dell'ente, che trascurato verrebbe di conseguenza a scemare, se pure non manchi addirittura.

Essendo la *Congregazione di carità* impegnata in altre attribuzioni verrebbe meno al controllo degli affitti dei beni della confraternita, in particolare per le *soccide*. In questo punto si evidenzia che l'entrata economica maggior della confraternita era dovuto agli affitti degli animali. Trascurato il controllo di questi, l'ente, ovvero la confraternita, verrebbe meno, addirittura a chiudere (*manchi*). Questo punto evidenzia che un'associazione nata con uno scopo a carattere religioso era diventata principalmente una società per affittare animali.

2° Pur volendo essere ossequenti [sic] alle leggi di concentramento è doveroso anche rendere edotte le autorità quando il concentramento piuttosto che apportare un miglioramento all'ente, lo si danneggia sicuramente, mentre mantenendolo autonomo con l'ufficiali proprii, soggetti alle stesse responsabilità dei membri della Congregazione, possono non solo conservare il patrimonio dell'ente stesso, ma migliorarlo come si è verificato specialmente in quest'ultimo decennio che il bestiame è salito quasi a 100 capi da 50 circa che prima ne possedeva.

Come sistema per affittare animali, i confratelli certificano che la confraternita funzionava bene in quanto con un decennio si era passato da circa 50 capi di bestiame a quasi 100.

3° I componenti la Congregazione, benché tutte persone di specchiata onestà, non potrebbero se non a discapito dei loro interessi rispondere a tutte le chiamate dei diversi detentori del bestiame stesso;

Questo dimostra che i confratelli (forse il presidente ed i due assistenti) erano chiamati ad assistere i vari affittuari quando questi li chiamavano per il bestiame. Non è noto a cosa fossero dovute queste chiamate.

mentre la commissione locale della Confraternita, per quello spirito di conservazione tramandatogli dai loro avi, si sacrifica giornalmente a correre ovunque faccia di bisogno per tutelare gl'interessi della Confraternita stessa onde compiere scrupolosamente il mandato conferitogli di cui debbono render conto a ben 72 confratelli, ed all'autorità amministrativa che ne ha la sorveglianza, nè è vero che tale compito non si compia con la massima esattezza poiché ne è prova il rendiconto annuale e specialmente in quello dell'anno finanziario spirato in cui si sono verificate sensibilmente maggiori entrate degli altri esercizi, come risulta chiaramente dalla verifica di cassa del 6° bimestre 1908.

Con la loro organizzazione, i confratelli citano che con l'ultimo bimestre 1908 c'era stato anche un miglioramento nelle entrate economiche.

A dimostrare quanto si è detto, basta dare un'occhiata all'amministrazione di S. Pietro Eremita di Rocca di Botte che mentre possedeva nel passato del bestiame, oggi invece è distrutta totalmente.

Della presente deliberazione la Confraternita dispone che il Sig. Presidente ne rimetta copia all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia col tramite della R.° Sotto Prefettura del Circondario, pregandola di vagliare bene la pratica prima di sottoporla a Decreto-Legge che troncherebbe in un sol colpo un ente secolare che dalla istituzione non ha mai fatto altro che mantenere la proprietà e contemporaneamente beneficiare costantemente e specialmente la classe povera e gli agricoltori del paese.

Gli adunati invitano il priore ad inviare copia della petizione non solo alla sottoprefettura di Avezzano, ma anche alla prefettura di Aquila.

Incarica pure il Sig. Presidente di sottoporre la deliberazione stessa alla firma di tutti i componenti il Pio istituto, presenti ed assenti alla deliberazione, i quali tutti concordemente sono dello stesso avviso, benché non abbiano, per legittimo impedimento, potuto assistere alla seduta.

Tutti i confratelli, presenti o assenti all'adunata, sono invitati a firmare il verbale.

Dopo di che datasi lettura del deliberato a chiusura ed intellegibile voce il presente verbale viene dall'assemblea adottata a voti unanimi e firmato sia nell'originale che nella copia come appresso dalla maggior parte dei confratelli.

In questo punto si evidenzia che dell'adunanza erano scritti due testi, un originale ed una copia. Questo spiega la presenza delle copie affisse all'albo pretorio.

Seguono 61 firme dei confratelli, dove il presidente è il primo a firmare. Sono compresi anche segni di croce per gli iscritti analfabeti. In totale sono 60 firme.

Il tema è caldo e per questo la presenza delle firme dei soci è importante.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.

Publicato sull'albo pretorio fino al 5 aprile 1909 senza alcun reclamo.

16 maggio 1909 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 38

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Rinnovazione dell'amm.^{ne} della Confrat.^a e suoi Ufficiali*

Il Presidente espone che, per gli effetti del deliberato del 13 Xmbre 1908, vistato dal Ill.mo Sig. Sotto Prefetto del Circondario il 20 delle [?] al N.º 1348, già il Priore-Presidente come tutti gli Ufficiali rimanevano in carica fino al giorno 3 maggio corr., giusta le prescrizioni statutarie, e perciò è necessario addivenire alla rinnovazione o conferma degli ufficiali stessi i quali

dureranno in carica fino al 3 maggio 1910, e cioè per lo spazio di un anno.

Parecchi confratelli esprimono il desiderio di confermare la nomina peralzata e seduta tanto del Priore, dei due membri che del Segretario, ad eccezione del Maestro di cerimonie pel quale domandano si formi una nuova terna.

Il Presidente nel ringraziare i coadunati colleghi della fiducia che addimostrano tanto in proprio che a nome degli altri Uffiziali fa comprendere che è indispensabile eseguire la votazione per ciascuna conferma e perciò fa distribuire ad ogni confratello il voto inclusivo ed esclusivo per addivenire alla votazione segreta come prescrive lo statuto.

Eseguita la votazione per la nomina del Presidente coll'assistenza dei confratelli Balla Cesare e Penna Giovanni di Ant.^o, assunti a scrutatori si ebbe a riconoscere che con voti 37 contro 1 veniva confermato in carica l'attuale Priore Sig. Penna Giovanni di Dom.^{co}, con voti 33 contro 5 veniva eletto a conferma il membro della commissione Sig. Tommaso Pelone; e con voti 35 contro 3 l'altro membro Sig. Berardino Bove fu Pasquale; con voti 33 contro 5 veniva confermato a revisore dei conti il Sig. Bove Antonio fu Dom.^{co}; con voti 35 contro 3 l'altro revisore Sig. Iannucci Michele, e con voti 36 contro 2 veniva confermato a Segretario il Sig. Emilio Santese. E perciò tutti i singoli nominati vengono proclamati eletti a maggioranza assoluta e investiti della carica per un anno e cioè fino al 3 maggio 1910, previo la superiore approvazione dell'autorità tutoria.

Queste votazioni contengono un errore: per ognuna andava formata una terna e sottoposti i tre candidati a votazione.

Si addivene quindi alla formazione della terna per la nomina del Maestro di cerimonie così formata: 1° Vendetti Antonio, 2° Vendetti Achille e Balla Cesare. Eseguita la votazione segreta si è avuto per risultato che Antonio Vendetti ha riportato voti 26 contro 12; Achille Vendetti voti 24 contro 14; e Cesare Balla voti 15 contro 23, e perciò è stato proclamato a compiere tale Uff.^o il

Sig. Antonio Vendetti fu Pietro per avere ottenuto maggior numero di voti.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.

Pubblicato sull'albo pretorio fino al 21 maggio 1909 senza alcun reclamo.

24 giugno 1909 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 42

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: 12:00

Ordine del giorno: [controlli sul bilancio dell'anno 1907 da parte del sottoprefetto]

Il Presidente comunica all'adunanza una nota dell'Ill.mo Sig. Sotto-Prefetto di Avezzano del 29 maggio u.s. N.° 3896 con la quale rinviava il conto 1907 dell'opera Pia perché si fossero in esso riportati i residui attivi del conto precedente indicando le ragioni per le quali i residui stessi non furono riscossi in attinenza all'art.° 134 del regolamento.

Ad un anno di distanza le autorità chiedevano un controllo in merito al bilancio dell'anno 1907.

La Confraternita

Visto il foglio N.° 3896 del 29 Maggio 1909 dell'Ill.mo Sig. Sotto Prefetto di Avezzano.

Tenuta presente la decisione emessa dal Consiglio di Prefettura di Aquila sul conto dell'Opera Pia relativa all'anno 1906.

Con voti unanimi delibera di uniformarsi come si uniforma alla richiesta di tale on. consesso circa la classifica dei residui nel consuntivo 1907, ed all'uopo riporta in questo lo intero cumulo dei residui attivi nella cifra di lire 587,26, delle quali non si sono riscosse:

1° £ 90 cui alle tre partite relative ai debitori Piconi Benedetto e Andrea nonché Sciò Gioa. Maria pendendo per costoro atti esecutivi in seguito ad opposizione avanzata per preteso avvenuto pagamento.

£ 80,71 costituite da residui antichi, perché rappresentano o partite di difficile esazione o partite che in sede di conto si sarebbero dovute tassare fra le minori entrate a causa di previsioni superiori al reale.

Nello esame del conto 1908 la confraternita si riserva decidere in merito a tali residui, stabilendo se debbano stracciarsi dai conti o passarli al Tesoriere per la riscossione.

Infine £ 2,45 dovute dal Comune e £ 12,50 dovute da Vendetti Carlo sono state esatte nel conto 1908 e nello esercizio in corso, mentre le £ 4,87 dovute dagli eredi Carlizza si sono eliminate nel conto 1908 perché il censo a costoro intestato venne con sentenza del tribunale riconosciuto non dovuto.

Chiamati in seduta straordinaria, gli iscritti vengono informati su alcune questioni relative al bilancio e alle azioni intraprese in merito. Si parla di votazione unanime, ma non è riportato con che modalità fu svolta la votazione.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.⁶¹

29 giugno 1909 - assemblea - bozze

Numero partecipanti: 52

Presidente: [Penna Giovanni]

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Svolgimento delle ragioni per evitare il concentramento della Confraternita alla locale Congregazione di Carità.*

⁶¹ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

Il Presidente espone all'adunanza che facendo seguito alla pratica di opposizione alle diverse deliberazioni sia della Congregazione di Carità come del Consiglio Comunale i quali due consessi hanno sempre dato voto favorevole per il concentramento della confraternita alla locale congregazione di Carità di Pereto, il Consiglio Comunale ora è chiamato nuovamente ad esaminare se le ragioni esposte dalla Confraternita abbiano qualche valore giuridico che possa essere preso in considerazione tale da impedire il concentramento stesso.

Sia l'amministrazione comunale che la Congregazione di carità avevano sempre espresso parere favorevole per il concentramento della confraternita.

La Confraternita

Come un solo uomo continua a protestare perché la confraternita venga mantenuta autonoma e con temporaneamente ed unanimamente delibera di far voti alle autorità sia locali che tutorie a mantenerla tale quale è sempre stata dall'antichissimo impianto poiché la Confraternita oltre alle ragioni già esposte primeggia quella della collettività della proprietà impiantata dagli stessi componenti la confraternita che man mano che si succedevano aumentata le rendite che con espresse leggi statutarie debitamente approvate ne hanno stabilito l'amministrazione entro il corpo stesso e della fratellanza senza che nessuno potesse averne ingerenza neque dirette, neque indirette.

In linea subordinata poi aggiunge e ritiene per certo che tutti i detentori del bestiame che per tradizione e devozione verso il patrono S. Gioa Battista hanno fino ad oggi non solo ritenuto ma ha aumentato il numero dei loro capi di bestiame, avvenendo il concentramento il bestiame viene in breve spazio di tempo distrutto perché nessuno intende più di rinnovare le soccide che verranno scadendo poiché lo scopo è cambiato è scisso dall'identità di culto che teneva saldi gli agricoltori a mantenere anche con evidente discapito la soccida col Santo da tutti tenuto nella massima venerazione, e perciò venuta meno la rendita maggiore, come si è sempre affermato, invece di migliorare il fine amm.^{vo} dell'ente si finisce col ridurlo nella condizione che anche

volendo non può essere largo e benefico come lo è attualmente con i poveri e si avrebbe la sterile definizione che si vuol raggiungere lo scopo del concentramento anche a discapito riconosciuto.

Confida che le autorità tutte chiamate a vagliare tale atto amministrativo abbiano presenti le ragioni dalla confraternita esposte e ripetutamente affermate e dichiara altresì che qualora la confraternita rimanesse autonoma sarebbe disposta modificare lo statuto che la governa uniformandolo alle esigenze moderne coordinandole anche alla più stretta ingerenza e sorveglianza del sindaco pro-tempore e sia pure dal Presidente della Congregazione di Carità senza che si distrugga il vero spirito istitutivo di essere amministrata dagli ufficiali professi e con ciò dichiara ed esaurito l'ordine del giorno.

Il testo non è firmato.

Il testo di questo verbale, grammaticalmente, incomprensibile è importante per la storia della confraternita. Non si trova il verbale ufficiale e la copia affissa all'albo pretorio. Il contenuto è la richiesta di non concentramento della confraternita nella Congregazione di carità di Pereto.

11 luglio 1909 - comune

Il Presidente comunica che il Consiglio è chiamato a dare definitivo parere ai sensi dell'art. 68 ult. capoverso della legge 17 luglio 1890 N.° 6972, sulle opposizioni avanzate dalla Confraternita di S. Giovanni Battista, in merito al disposto concentramento del suo patrimonio alla Congregazione di carità.

Fa quindi dar lettura di tali opposizioni contenute nel deliberato della Confraternita del 28-3-909, nonché delle deduzioni fornite dalla Congregazione di carità con atto 21 giugno scorso, e di altro deliberato della Confraternita con cui ribatte le ragioni addotte dalla Congregazione, per giustificare il concentramento istesso. Invita il Consiglio a discutere in merito.

Il Consigliere Sciò è di opinione che debba sospendersi per ragioni di opportunità qualsiasi provvedimento circa il proposto

concentramento, poiché sono cessate le ragioni per le quali il Consiglio e Congregazione di carità invocarono l'applicazione rigorosa della legge.

Pare infatti che la Confraternita sia attualmente meglio governata che in passato e quindi si potrebbe ancora lasciarla autonoma per le ragioni che essa ha esposte nei suoi deliberati.

Il Consigliere Santese esprime identica opinione e si associa al collega Sciò perché si abbandoni qualsiasi idea di concentramento.

I consiglieri comunali sono propensi a sospendere il concentramento della confraternita.

Il Presidente espone il dubbio che non sempre le cose dell'Opera Pia potranno procedere egualmente bene come nel momento attuale, e che non si possa senza mostrare la propria incoerenza adottare una deliberazione del tutto contraria alle precedenti. Questa sortirebbe certamente esito negativo, perché il Governo segue criteri propri ed applica rigorosamente la legge nella emissione dei provvedimenti di merito. D'altro canto le ragioni esposte dalla Congregazione di carità sono tanto chiare, convincenti ed impersonali, da non giustificare in nessun modo lo atteggiamento della Confraternita che ha ritenuto il concentramento come dichiarazione di biasimo o di sfiducia alla sua amministrazione.

Dati gli umori del Consiglio egli consente che si facciano magari voti per il differimento del concentramento, mai che a questo si dichiari il Consiglio contrario.

Di diverso parere è il sindaco che evidenzia che in questo periodo le attività della confraternita vanno bene, ma potrebbe non essere così in futuro. La possibilità è quella di un differimento del concentramento e di non esserne contrari.

Il Sig. Laurenti Sestilio, nella sua qualità di Presidente della Congregazione di carità, non può accettare nessuna delle proposte

dei colleghi, siano essi formulate in senso contrario al concentramento, o limitate al semplice differimento del medesimo.

Il presidente della *Congregazione di carità*, Laurenti Sestilio, nonché membro del consiglio comunale, è del parere che il concentramento è da eseguirsi in breve tempo.

Il concentramento dei beni della confraternita nella *Congregazione di carità* avrebbe aumentato le entrate di quest'ultima. Una ragione in più per favorire tale ragionevole obiettivo.

Il Presidente dichiarata chiusa la discussione formula il seguente ordine del giorno: Il Consiglio, riconosciuto che l'attuale amministrazione della Confraternita di S. Gioa: Battista procede meglio che nel passato, fa voti perché si differiscano i provvedimenti relativi al concentramento del suo patrimonio alla Congregazione di carità, e ciò allo scopo di dare agio alla Confraternita di compiere la intrapresa opera di riordinamento della sua amministrazione e della sua contabilità.

Fatto l'appello nominale si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno i consiglieri Vicario, Scio, Santese; contrari Laurenti e Meuti; astenuti Fulgenzi ed Alimonti.⁶²

Il tema è scottante. È il secondo punto dell'ordine del giorno. Sono presenti 7 su 16 consiglieri e la seduta è ritenuta valida in seconda convocazione.

Il consiglio approva un differimento del concentramento. In fondo appone una nota d'interesse: *e ciò allo scopo di dare agio alla Confraternita di compiere la intrapresa opera di riordinamento della sua amministrazione e della sua contabilità.* Questo induce a pensare che la gestione economica della confraternita non era in regola.

⁶² ARCO, delibera numero 38 del 11 luglio 1909: *Deduzioni sulle apposizioni della Confraternita di San Giovanni Battista in merito al suo concentramento.*

21 luglio 1909 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 42

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [Richiesta al governo di non accorpate la confraternita alla *Congregazione di carità*]

Dopo dieci giorni dall'assemblea comunale, si riuniscono i confratelli.

LA CONFRATERNITA

delibera chiedere al Governo che non voglia decidere sul concentramento della confraternita, alla Congregazione di Carità, giacché non è un Opera Pia,

Quanto scritto è incoerente in quanto nei verbali precedenti la confraternita si definisce Opera pia e per tale ragione agisce nella sua missione; in questo verbale tale prerogativa è smentita (*giacché non è un Opera Pia*).

ma una fondazione costituita de' suoi beni, dalle contribuzioni dei Confratelli stessi ed elargizioni delle Autorità Ecclesiastiche e temporali dalla epoca della sua costituzione. Non serve il patrimonio che ai singoli soci ed allo infuori di essi nessuno vi ha diritto.

L'obiettivo religioso per cui era nata l'associazione anche in questo passo è smentito: la confraternita è una fondazione con beni che servono ai soci.

Scopo principale è quello di assistere, soccorrere e provvedere ai funerali dei soci che vi appartengono e come tale è un Ente quasi di ragione privata e non può essere concentrato perché i fini e scopi sono ben diversi dalle confraternite.

Il passo riporta che lo scopo dell'associazione era il servizio di onoranze funebri; quindi, era un ente privato con finalità diverse

dalle confraternite. Anche in questo punto si smentisce il fondamento religioso per cui era nata l'associazione.

In base a quanto scritto, l'associazione non era una confraternita. È vero che l'associazione svolgeva i servizi dopo la morte, ma gestiva anche o, meglio, soprattutto affitti da cui traeva soldi.

Ad ogni modo, l'ultima deliberazione del Consiglio Comunale, presa nella forma e nel numero che l'Autorità può osservare, sono discordi in merito alla concentrazione. Onde citati i casi, salvo e riservati diritti della Confraternita di discutere la sua autonomia e conservazione si fa voto al Governo che soprasseda sino a quando l'Amministrazione Comunale si componga per effetto dell'Autonomia e possa essere in grado di dare un suo parere illuminato e coscenzioso e tanto più in quantoché conosce la Congregazione che un'Amministrazione provvida e savia è delegata nella gestione del patrimonio della Confraternita stessa.

Qui torna un tema ancora vivo. Il comune di Pereto era ancora coinvolto nelle risoluzioni dei problemi connessi dal distaccamento (*Autonomia*) dei comuni di Oricola e Rocca di Botte. Per questo la deliberazione presa dalle autorità comunali non era stata molto corretta secondo gli iscritti.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.

Publicato sull'albo pretorio il 25 luglio 1909.

24 agosto 1909 - comune

Il Presidente comunica che gli atti relativi al concentramento e trasformazione della Confraternita di S. Gioa: Battista, sono tornati di nuovo all'esame del Consiglio per gli adempimenti cui alla nota del Sottoprefetto del Circondario del 7 agosto 1909 N.° 6055.

Il Consiglio

Ritenuto che nel momento attuale, così come è costituito, non può assumere la responsabilità di un provvedimento che interessando la intera popolazione di Pereto, non sarebbe emanato dalla legittima e totale rappresentanza di esso.

Unanime delibera

Rinviare la proposta di concentramento e trasformazione della confraternita di S. Gioa: Battista a quando il Comune di Pereto sarà dichiarato autonomo.

*Dopo di che il Presidente scioglie la seduta.*⁶³

È l'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta consiliare, intenzionalmente lasciato in fondo per non volerlo discutere.

Si rinvia la proposta di concentramento e trasformazione fino a quanto il comune di Pereto sarà dichiarato autonomo. Questa delibera lascia intendere che i rappresentanti comunali degli altri due comuni non potevano comprendere lo spirito della confraternita.

30 dicembre 1909 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 42

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [*Discussione della domanda di rimborso avanzata dall'ex Presidente Sig. Gregorio Meuti per rimborso di lire cinquecentoquarantuno e cent. 55 versate dal proprio e non restituite dall'amm.ne della Confraternita*]

Il titolo di questa adunanza non si trova nel documento originale, bensì in un foglio volante che contiene un secondo oggetto all'ordine del giorno: *Comunicazione del Presidente circa lo acquisto delle mozzette rosse per ciascun confratello*. Visto il tema scottante del primo punto, il secondo non fu discusso e nemmeno

⁶³ ARCO, delibera numero 60 del 24 agosto 1909: *Concentramento della Confraternita di San Giovanni Battista alla Congregazione di carità*.

inserito nel verbale dell'assemblea. Questo foglio volante contiene solo una prima parte dell'assemblea (forse si è persa o non scritta la seconda); non è una bozza vista la calligrafia precisa e corretta del testo.

Anzitutto il Presidente depone una domanda dell'ex Presidente Sig. Gregorio Meuti tendente ad ottenere il rimborso di £ 541,55 che dice avere anticipato nella sua gestione per la quale è oggetto l'ordine del giorno odierno.

Il Presidente informa pure che il Sig. Gregorio Meuti ha fatto da Presidente e da Tesoriere

Si evidenzia che l'ex presidente, oltre a ricoprire la sua carica, svolgeva anche la funzione di tesoriere. Non si comprende se la svolse in mancanza del servizio di tesoreria, gestito dall'esattore Scaramella Manetti, oppure era lui che riscuoteva dai soci per poi versare gli importi in denaro all'esattoria.

fino al punto che una vitella di proprietà della Confraternita affidata in soccida a Croce Cicchetti e venduta al macellaio per lire cinquanta, prezzo della vitella, ne diede £ 25 al soccico e le altre le intascò lui tanto che occorre di minacciare di atti contro il Cicchetti per avere la parte della Confraternita e il Cicchetti dichiarò di aver pagato per intero al Meuti e solamente dopo ciò il Meuti rimborsò il Cicchetti che sebbene in ritardo, solamente in agosto 1908 pagò anche le lire 25 a S. Giovanni spettanti.

Il confratello Tommaso Pelone dice che nella rinnovazione della sua soccida ebbe a rifare lire cinque di differenza per un bue che pure pagò al Presidente dell'epoca Sig. Gregorio Meuti che intascò lui stesso senza che ne sappia se siano state versate all'esattoria.

Il confratello Vendetti Domenico di Carlo dice pure che nella vendita che fece di un bue, anche lui versò lire dieci di differenza al Presidente Gregorio Meuti direttamente.

Il Presidente informa che l'ex presidente Gregorio Meuti il grano di collatici di tutte le sorride fu venduto nel 1907 dal Meuti senza

l'intesa di nessuno e versò £ 600 circa, mentre nel 1908 il Presidente Penna ha incassato circa £ 800.

A questo punto osserva il confratello Giovanni Penna di Antonio che la differenza può dipendere dall'aumento di prezzi verificatisi dopo il 1907.

Il confratello Giuseppe Giordani fu Tommaso dice che egli propose al Presidente Meuti la vendita del bue che aveva in soccida per reinvestirlo con altro bue che egli aveva improprio; col ricavato della somma avrebbe voluto, come si è detto tenuto per sé dovendo in equivalenza la somma col bue proprio, ma Gregorio Meuti non acconsentì ed il prezzo fatto di £ 155 volle la metà in £ 77,50 ne volle la consegna nelle sue mani ed egli glielne diede e furono dal Meuti intasate personalmente.

Nei passi precedenti sono discusse alcune beghe relative ad affitti di animali di proprietà della confraternita. Da queste non si ricavano dettagli oggettivi su quanto riportato. Il tema ricorrente è la riscossione degli affitti degli animali.

Informa il Presidente che Gregorio Meuti distrasse dal fondo stanziato per affitto granaio £ 15 per se senza pagare il fitto stesso ad Antonio Penna il quale citò lui quale Presidente attuale e che dovette pagare le £ 20 con altri fondi.

È ribadito che il granaio in cui era stipato il grano dovuto come corresponsione di certi affitti era stipato in un locale di proprietà di Penna Antonio.

Il Presidente a richiesta risponde che tutte queste operazioni d'incasso di vendita ecc. il Meuti concesse senza che mai fosse stato autorizzato con deliberazione della Confraternita né della commissione.

La Confraternita

delibera di nominare una commissione di 5 persone la quale abbia l'incarico di indagare quale sia stata la condotta amministrativa del Sig. Gregorio Meuti nei 10 anni che è stato Presidente in

rapporto a quanto egli abbia potuto fare circa la collocazione del bestiame a soccida, riscossione di somme o pagamenti con o senza le debite autorizzazioni o incarico del consiglio di amministrazione; se delle riscossioni e dei pagamenti si trovino annotazioni e registrazioni nella contabilità della confraternita; quale era il capitale in animali e valore al principio della sua gestione e come i capitali ed il bestiame siano stati evoluti, aumentati, trasformati; vedere e rivedere tutte le contabilità dal 1898 al 1908 alla stregua di tutti i fatti che il Gregorio Meuti ha compiuti dando alla Commissione tutti i maggiori poteri, niente escluso, che occorrono per poter chiarire la posizione finanziaria ed economica della Confraternita affine [sic] di stabilire se sia veramente creditore della somma richiesta dall'ex Presidente Gregorio Meuti con domanda del 27 dicembre 1908 di £ 541,55

La commissione nel più breve tempo possibile verrà dinanzi alla confraternita a presentare il risultato dell'indagine e appuramenti fatti, affinché la confraternita possa deliberare di conseguenza.

Fa dar lettura della domanda avanzata dal Meuti, e passa ai voti la proposta della nomina della Commissione investigatrice che è stata approvata a maggioranza assoluta con due voti contrari in persona dei confratelli Gioia Pietro Iadeluca e Luigi Vendetti.

È approvata la commissione nelle persone dei Sigg. Francesco Ing.^{re} Vicario, Giovanni Penna Presidente, Francesco Sciò fu Giuseppe, Aristide Ciccarelli ed Emilio Santese.

La votazione è stata svolta con due voti contrari come nella passata votazione dei confratelli Iadeluca e Vendetti.

È istituita una commissione per analizzare l'operato del Meuti dal 1898 al 1908.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.⁶⁴

⁶⁴ Di questo verbale è stata trovata una copia dattiloscritta nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di

Pubblicato sull'albo pretorio il 13 febbraio 1910.

Se la commissione costituita per verificare l'attività svolta sotto il priorato di Meuti Gregorio si riunì e fece le indagini del caso non è riportato nei verbali che seguono; non si trova evidenza degli accertamenti richiesti dall'assemblea.

24 gennaio 1910 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 37

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

1° *Deliberare lo acquisto delle mozzette per i 72 confratelli essendosi rese indecenti quelle che attualmente s'indossano tanto più che nel corrente anno ricorre il centenario della venuta di S. Maria dei bisognosi.*

2° *Deliberare il restauro degli attrezzi della processione della confraternita.*⁶⁵

È messo in discussione l'ordine del giorno non trattato nella precedente adunanza, ovvero l'acquisto delle mozzette per i confratelli.

Il Presidente espone che è della massima urgenza di rinnovare le mozzette per i confratelli poiché quelle che i medesimi indossano attualmente nelle processioni religiose si sono rese indecenti come del pari si è resa indecente la processione stessa per quanto riguarda i singoli attrezzi portatili che la compongono.

La mozzetta è uno dei componenti della divisa di un iscritto. È una mantellina corta chiusa sul petto da un bottone o gancetto all'altezza del collo, di seta colorata a seconda il titolo della

Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

⁶⁵ Scritto a lato destro: *Visto dell'Ill.mo Sig. Sotto Prefetto di Avezzano del 6-3-910 N° 1371.*

confraternita. Da segnalare che l'acquisto delle mozzette era fatto dalla confraternita e non dal singolo iscritto.

Aggiunge che egli nello interesse della Confraternita ha già pregato il Sig. Carlo Cav. Vicario perché sentisse qualche negoziante del genere il Roma, e questi ha assunto di buon grado l'incarico stesso dopo che l'autorità tutoria abbia autorizzato la spesa e si interesserà di trattare col negoziante colla maggior possibile economia.

Vicario Carlo, uno degli iscritti della confraternita, era una delle personalità più in vista in paese in quanto ricopriva importanti cariche pubbliche a livello nazionale.⁶⁶ Questi viveva principalmente a Roma.

La Confraternita

Ritenuto essere della massima urgenza lo acquisto delle nuove mozzette, poiché quelle esistenti si sono rese indecenti, tanto più che nel corrente anno vi sarà un concorso straordinario di forastieri in occasione del centenario di S. M. dei Bisognosi.

Ritenuto esser pure urgente di restaurare gli attrezzi della processione che da tempo non si riparano le rotture e le verniciature, ad unanimità de' voti per alzata e seduta delibera lo acquisto delle 72 mozzetta per i confratelli e di restaurare gli attrezzi della processione per evitare la pubblica critica nel concorso di popolo per il centenario; delibera pure di conferire al Sig. Carlo Cav. Vicario l'incarico di trattare con la ditta Calò o con chiunque altro negoziante per lo acquisto, come pure in carica il Presidente di provvedere per il lavoro di restauro degli attrezzi della processione.

È ribadita l'importanza del centenario del santuario della Madonna dei Bisognosi con l'arrivo di molti forestieri. È evidenziata la necessità di avere pulite ed ordinate le divise degli iscritti e gli attrezzi processionali restaurati.

⁶⁶ Per dettagli si veda: Basilici Massimo, *Francesco e Carlo Vicario, due benemeriti di Pereto*, Roma, 2012.

Per la spesa occorrente verrà trattato il mandato al Capo VII - Tit.° II categ. 7 del bilancio dell'anno 1910.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.⁶⁷

Pubblicato sull'albo pretorio il 13 febbraio 1910.

Il centenario fu un evento molto sentito nella popolazione di Pereto e quelle del circondario. Le associazioni religiosi locali furono chiamate a partecipare a questo avvenimento. La confraternita non intendeva sfigurare durante le manifestazioni messe in programma.

10 aprile 1910 - assemblea - ACS

Numero partecipanti: 41

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [lettura dello statuto organico]

Questo verbale, importante per la storia della confraternita, non è stato rinvenuto in ASGP. Si trova copia dattiloscritta, composta da nove pagine in ACS.⁶⁸ Questo testo è già stato trascritto in altra pubblicazione.⁶⁹ Nelle carte volanti si trova una bozza dello statuto, con diverse annotazioni e cancellature, e la minuta della riunione con i nominativi dei presenti e dell'ordine del giorno.

Il Presidente comunica che è duopo addivenire alla formazione dello statuto organico della Confraternita richiesto più volte dall'Autorità.

⁶⁷ Di questo verbale è stata trovata una copia dattiloscritta nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto. Esiste anche un foglietto scritto a mano che riporta l'elenco dei presenti alla riunione.

⁶⁸ ACS, Roma, Ministero dell'Interno, fondo *Opere Pie*, Aquila, 1913-1915, Aquila, busta 60, fasc. Pereto Confraternita San Giovanni Battista.

⁶⁹ Basilici Massimo, *Pereto: gli statuti delle confraternite: parte 2*, edizioni Lo, Roma, 2013, pagine 33-39.

Le autorità avevano richiamato più volte la confraternita a redigere un nuovo Statuto.

La Confraternita

Ritenuto necessario la formazione di tale statuto addiuvato alla compilazione di esso nel modo che segue:

STATUTO ORGANICO DELLA CONFRATERNITA DI S: GIOA:BATTISTA

Titolo I° ORIGINE - SEDE - SCOPO

Art. 1° È istituita in Pereto, un'opera Pia, sotto il titolo S.Gioa:Battista la quale trae la sua origine dal legato Francesco Grassilli ed altri benefattori, di cui nella scrittura della R. Camera di S. Chiara e propriamente di quella segnata col volume 362 per gli anni 1784 e 1787 –

L'associazione è un'Opera pia, quindi ha uno scopo di beneficenza.

Sono richiamati il legato di don Francesco Grassilli ed il *Regio Assenso* con le sue date di approvazione. Da notare che non si fa riferimento alla *Confraternita del Crocefisso*, oramai il sodalizio è denominato *Confraternita di San Giovanni Battista*.

L'associazione non nasce dal lascito Grassilli, ma già esisteva. Lui lasciò una cospicua rendita che gestita dalla confraternita le permise una buona sopravvivenza per oltre tre secoli.

Art. 2° Essa ha sede nel locale di proprietà della Confraternita in Via Vittoria ed ha lo scopo di provvedere al culto, alla costituzione di una dote annua a zitella povera ed onesta, ad elemosine a poveri e ad incoraggiamenti per l'agricoltura con soccida di bovi.

Si ha la localizzazione della sede, ovvero Via Vittoria, attuale Via Vittorio Veneto, senza numero civico. Tuttavia, si ritiene fosse la

Fraterna, il locale dove si svolgevano le riunioni della confraternita.

Nell'articolo è declinato lo scopo dell'associazione. Non sono citati i servizi funebri, per i quali era stato redatto lo Statuto dell'anno 1784. Finalmente sono indicate le *soccide*, ma queste non prevedono la possibilità di concedere in affitto i buoi (da qui il pagamento dei *collatici*). La questione è sicuramente ambigua.

Art. 3° I mezzi coi quali l'O.P. allo scopo di sua istituzione, consistono nei redditi provenienti da fondi rustici ed urbani distinti nello inventario aventi un reddito calcolato ora in base ai fitti di L. 609 per i terreni e L. 144 per i fabbricati, di L. 26,80 per censi e di L. 725 per interessi ricavati da estaglio⁷⁰ di bovini e vaccine,

In questo passo sono indicate le entrate della confraternita ed i relativi importi. L'inserimento di queste voci è la prova che la confraternita aveva dei proventi per la gestione. Nessun cenno riguardo alla quota di ammissione e a quella mensile, elementi presenti nello Statuto del 1784.

L'inserimento degli importi è stato un errore in quanto il costo della vita cambiava anno per anno; quindi, gli amministratori erano costretti a cambiare statuto annualmente? È importante sottolinearlo, poiché tra le carte analizzate del periodo vi è una copia di questo statuto che è diverso da quello trascritto in questa parte. A pagina 154 è riportato il secondo testo nel quale si citano importi diversi! Di tale documento si tratterà più avanti.

Art. 4° Prelevate le imposte e le spese di amministrazione nonché quelle pel mantenimento del culto, e rinnovazione di estagli, l'Opera Pia provvederà al pagamento di L. 70 per la infanzia abbandonata e di L. 140 alla locale Congregazione di Carità per essere erogata a beneficio dei poveri, contributi questi che

⁷⁰ L'*estaglio* consiste nell'affidamento, da parte di un proprietario, di un certo numero di capi di bestiame all'altro contraente, il quale corrisponde un canone annuo.

potranno elevarsi in seguito in proporzione degli aumenti delle rendite, ma non potranno in nessuna causa esser diminuiti.

La confraternita mediante la *Congregazione di carità* s'impegna a versare una quota annuale sia per l'infanzia abbandonata, sia per i poveri. Anche qui sono riportati dei valori, solo che l'associazione si impegnavano a mantenerli come importo minimo, con la possibilità di aumentarli, qualora fossero aumentate le rendite. In altre parole, si versava un canone fisso annualmente, che doveva essere messo in bilancio.

Art.⁷¹ 5° L'assegnazione della dote che a tenore del legato di D. Francesco Grassilli ascende a ducati 17 pari a L. 72,25 verrà fatta in favore di una povera giovane ed onesta di Pereto il 14 Settembre di ogni anno da accordarsi in preferenza a colei che provi il fidanzamento o la promessa di matrimonio o la richiesta di pubblicazioni fatte dinanzi all'Ufficiale dello Stato Civile.

Ancora importi monetari e riferimenti a valori (17 ducati) che erano gli stessi in vigore nel Settecento. Cominciano a comparire i documenti a carattere civile, necessari per la celebrazione del matrimonio, nello Statuto del 1784 non c'era alcun riferimento.

*Art. 6° Per concorrere alla dote le fanciulle debbono dimostrare:
1° - Di aver raggiunta [sic] l'età di anni 18 e non superata quella di anni 35.*

2° - Di essere di buona condotta e di trovarsi in condizioni di accertata miserabilità. Tali requisiti debbono essere comprovati da certificati rilasciati dall'Autorità municipale.⁷²

B - Il pagamento della dote sarà fatto in seguito a presentazione del certificato di celebrato matrimonio civile.

C - Nel periodo tra l'assegnazione ed il pagamento l'importo della dote sarà depositato alla Cassa postale di risparmio con libretto

⁷¹ A partire dall'articolo 5 la parola "Art." seguita dal numero è stata apposta, a matita, a lato.

⁷² Nel testo non è indicato il punto A.

*intestato all'Opera Pia in favore della quale ricadranno gl'interessi, ma vincolato al nome delle assegnatarie.*⁷³

D - Si perde il beneficio della dote:

1° per morte delle assegnatarie prima del pagamento.

2° Per negato rilascio di certificati di buona condotta, o di povertà da parte dell'Autorità municipale.

3° Per sopravvenienza di qualcuna delle condanne previste dall'art. 22 lett. f) del testo unico della legge comunale e provinciale, approvata con R. Decreto del 21 Maggio 1908 N° 269.

4 Per mancata celebrazione del matrimonio entro il triennio dall'assegnazione della dote; con facoltà di concorrere negli anni successivi alle doti che si dovessero concedere, purché conservino i requisiti prescritti.

Le modalità per la concessione della *dote* sono più dettagliate anche se non è esplicitato come e quando doveva essere presentata la domanda e come doveva scegliersi una ragazza tra le varie candidature sottoposte.

Art. 8° La corresponsione del sussidio di L. 140 alla Congregazione di Carità dovrà essere fatta nel mese di Febbraio di ciascun anno in una sola volta e la Congregazione anzidetta non avrà obblighi speciali verso la Confraternita per quanto riguarda dimostrazione del modo onde la erogazione della somma è avvenuta.

L'estensore del testo riprende un argomento già scritto tre articoli prima, ovvero la corresponsione di un canone annuo (£ 140) alla *Congregazione di carità*, da devolvere ai poveri del paese.

Art. 9° Allo scopo di incoraggiare l'agricoltura la Confraternita col capitale disponibile, provvede alla soccita di animali vaccini aratori con persone che dimostrino amore al lavoro e che diano affidamento di saper curare e mantenere il bestiame loro affidato.

⁷³ La parola "Art. 7" è riportata, a matita, ad un certo punto dello statuto, ma non si riferisce ad un capoverso specifico.

Da quanto si apprende, la confraternita era diventata una società dedita all'affitto di animali, piuttosto che un'associazione religiosa, come descritto nello Statuto del 1784. Il redattore dello Statuto deve spiegare, in qualche modo, che la ragione sociale è mutata riguardo l'esistenza e la gestione degli animali affittati di proprietà della confraternita, possibilità non prevista nello Statuto del 1784.

Ogni qualvolta pervenga domanda, l'Amministrazione della Confraternita delibera la concessione di un animale vaccino od anche di due o la contribuzione nello acquisto di un animale per metà del suo valore, ed il socio minore assume nel momento della concessione obbligo scritto di corrispondere annualmente, alla Confraternita litri 140 di grano per ogni animale e 70 per quelli acquistati in comune.

Lo accrescimento del bestiame che nasce durante la soccita la Confraternita ha diritto in caso di vendita a riscuotere metà del valore e tanto per questi - come per gli animali da lavoro spetta ad essa unicamente disporre l'alienazione, tenute presenti le consuetudini locali. Gli animali da lavoro non potranno esser venduti se non quando l'Amministrazione avrà riconosciuto che essi si sono resi inabili.

Art. 10° Per le vacche date a soccita e che non si tengono esclusivamente per razza ma anche per lavoro, i detentori pagano metà dello estaglio stabilito per i bovi come pure per la metà dell'estaglio pagano i giovenchi⁷⁴ nel primo anno che si sottopongono al lavoro.

Art. 11° Per le vacche invece che si tengono esclusivamente per razza la Confraternita non riscuote interessi, ha diritto nel termine di cinque anni a metà del bestiame esistente che potrà o esser venduto incassando metà prezzo o dato nuovamente in soccita con le regole e norme precedenti.

Art. 12° In tutti i casi le tasse che verranno imposte dal Comune sul bestiame verranno pagate dal socio minore.

⁷⁴ Il giovenco è un bue giovane.

Negli articoli 9, 10, 11 e 12 a grandi linee erano stabiliti i criteri di affitto degli animali della confraternita; sono la testimonianza che l'affitto era diventato lo scopo principale dell'associazione.

Capo II° Amministrazione

Art. 13° I confratelli il giorno 3 Maggio di ogni anno nomineranno una commissione composta di un Presidente e di Due Membri ed il Segretario.

Il testo riafferma alla lettera il medesimo contenuto dello Statuto del 1784. Riguardo la data del 3 maggio di ogni anno, giorno stabilito per l'elezione della commissione, va precisato che nel periodo preso in considerazione, non fu mai rispettata.

Art. 14° Detta Commissione provvederà alla esecuzione dei deliberati della Confraternita, alla erogazione delle spese stanziare in bilancio, previo deliberazioni da sottoporsi al visto dell'Autorità politica, alla stipolazione dei contratti, e a quanto altro occorre al normale funzionamento dell'Opera Pia.

Art. 15° Il Segretario che avrà un assegno di L. 100 annue dovrà tenere:

1° - La corrispondenza dell'Opera Pia ed il protocollo.

2° - La contabilità della medesima, provvedendo alla redazione dei ruoli di esigenza, dei mandati di pagamento ed ordinativi d'incasso, tenendo perciò in corrente un libro mastro, un registro a matrice dei mandati, un registro a matrice delle obbligazioni dei soci, un inventario degli immobili e mobili, un registro da cui risultino tutte le variazioni nello stato delle soccite, tenendo separato le registrazioni del capitale impiegato con gl'interessi da esso prodotti.

Il registro originale delle deliberazioni dei fratelli e della Commissione con i relativi indici.

Lo archivio di deposito e quello corrente, con apposita rubricella, indicante il sistema di archiviazione e delle pratiche.

Viste le incombenze burocratiche è corrisposto uno stipendio al segretario. In questo Statuto sono dettagliate le sue attività, disposizioni non previste nel precedente documento (Statuto).

Art. 16° Il servizio di riscossione delle entrate e dei pagamenti sarà affidato all'Esattore comunale mediante congrua cauzione con le stesse norme vigenti pel servizio di Tesoreria Comunale.

È scomparsa la figura del tesoriere della confraternita prevista dal vecchio Statuto. A causa delle leggi del regno i soldi dovevano essere documentati come movimentazioni e per questo serviva un esattore certificato. La confraternita si avvale dell'esattore che gestiva anche le riscossioni/pagamenti dell'amministrazione comunale. Da notare che la scelta di questo tecnico era vincolata ad una adeguata cauzione del medesimo. L'associazione in tal modo si cautelava, potendo esigere un risarcimento, per eventuali errori o ammanchi che potessero verificarsi nella gestione del suo patrimonio. Quest'ultimo passo lascia pensare che fosse accaduto qualcosa di anomalo nelle gestioni esattoriali precedenti.

Art. 17° Nell'adunanza del 3 Maggio i confratelli nomineranno altresì due revisori del conto da scegliersi fra i confratelli istessi, i quali hanno ampio mandato di rivedere le contabilità correnti servendosi dei registri affidati al Segretario e dei conti precedenti.

I revisori dei conti, nominati contestualmente ai membri della commissione, hanno il mandato più ampio per verificare la contabilità mediante i registri custoditi dal segretario.

Art. 18° Per quanto riguarda le spese di culto e le entrate per contribuzioni dei fratelli, esse non possono far parte di conti separati da sottoporsi all'autorità Ecclesiastica.

Le spese di culto saranno conteggiate nel bilancio dell'associazione e non sono separabili per essere sottoposte all'autorità ecclesiastica. Non si comprende cosa s'intende per *contribuzioni dei fratelli*, le quote mensili? Annuali? Una tantum? Le offerte?

Qualunque operazione contabile per ciò che non sia fra quelle dipendenti da speciali allocazioni di bilancio dovranno egualmente far parte del conto che si sottopone all'approvazione delle Autorità Civili, ed è obbligo perciò della Commissione di denunziare alle medesime ogni nuova entrata ed ogni spesa che in dipendenza di questa dovesse incontrarsi.

Art. 19° Per quanto non è espresso nel presente statuto s'intendano riportate le disposizioni della legge sulle Opere Pie e relativi regolamenti.

Titolo III° Esercizio del Culto

Art. 20° Per quanto riguarda lo esercizio del Culto e l'ammissione dei fratelli, rimangono in vigore le antiche disposizioni riconosciute con Real rescritto del 22 Novembre 1784.

Le iniziative di culto che erano alla base della nascita della confraternita, sono descritte in questo articolo che rimanda allo Statuto del 1784. Non si comprende così quali fossero le reali azioni volte ad un fine determinato. Non si parla di sepoltura dei confratelli defunti, di svolgimento delle processioni con tanto di data o di ricorrenza, di funzioni religiose da far celebrare al cappellano. Non si parla di raduni a carattere religioso o con scopi diretti alla religione: il termine cappellano è scomparso!

Non è descritto come un qualunque soggetto potesse iscriversi alla confraternita o potesse essere escluso elencandone i motivi dell'espulsione. È assente la modalità di presentazione all'associazione, il noviziato e l'ammissione. Il concetto di votazione segreta è scomparso.

Il testo di questo statuto è più un regolamento generico di una società che svolge attività economiche, piuttosto che di una congregazione laicale.

Esaurito l'ordine del giorno il Presidente fa dar lettura del presente Statuto che viene adottato dalla Confraternita e

sottoscritto dal Presidente, dal membro anziano e da me Segretario.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.

Essendo firmato dai componenti della commissione, depositato presso l'Archivio di Stato, questo verbale può essere considerato valido come anche lo Statuto in esso descritto. Così alla data del 10 aprile 1910 la confraternita approva un nuovo Statuto. Da evidenziare che lo stesso è composto di 20 capitoli.

5 maggio 1910 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 47

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Rinnovazione della Cariche della Confraternita*

A norma dello Statuto il Presidente con i 2 membri tuttora in carica hanno formato la terna che segue per la nomina a maggioranza assoluta del Presidente

1° Nicolai Amedeo - 2° Bove Antonio - 3° Luigi Nicolai.

Eseguita la votazione segreta con voti denotanti inclusivi ed esclusivi si è ottenuto mediante l'opera dei Signori Vincenzo Penna e Bernardino Santese, assunti a scrutatori che il Sig. Amedeo Nicolai ha ottenuto voti 14 contro 31; Antonio Bove voti 18 contro 29; e Luigi Nicolai 18 contro 29,

in conseguenza non avendo i candidati proposti ottenuta la maggioranza assoluta la commissione addiviene alla formazione di una seconda terna composta dai Signori Giovanni Penna di Domenico, Francesco Scio fu Giuseppe, e Vincenzo Penna fu Nicola.

In questa seconda votazione, eseguita con lo stesso metodo si è avuto per risultato che Giovanni Penna di Dom.^{co} ha ottenuti voti 34 contro 13; Francesco Scio voti 19 contro 28 e Vincenzo Penna voti 19 contro 28. Stante quanto sopra viene proclamato a

presidente della confraternita di S. Gioa Batt.^a il Sig. Giovanni Penna di Dom.^{co} perché rieletto a maggioranza assoluta. Esso durerà in carica fino al 3 maggio 1911. A questo punto abbandonano la sala i confratelli Luigi Nicolai, Gregorio Meuti ed Amedeo Camposecco, ed in seguito anche Francesco Sciò.

Si addiviene quindi alla votazione per la rinnovazione dei due membri della Comm.^{ne} che per volontà espressa dei coadunati si è voluto che si votassero gli stessi membri scaduti Sigg. Bove Berardino fu Pasquale e Pelone Tommaso di Francesco. Messe in votazione segrete le loro candidature si è ottenuto che Bove Berardino ha ottenuto voti 30 contro 14, e Pelone Tommaso voti 28 contro 16. Dopo questa votazione abbandona la sala anche il confratello Francesco Sciò.

Si procede poscia alla nomina del Segretario che a voti unanimi per alzata e seduta è stato confermato in carica il Sig. Emilio Santese, il quale ha dato prova di operosità nel disbrigo di tutte le pratiche al servizio con puntualità e zelo.

A voti unanimi pure la confraternita nomina per questo anno che ricorre il centenario di S. M.^a dei Bisognosi N.° 3 maestri di cerimonie per le operazioni liturgiche in tutte le ricorrenze che si esercita il culto interno ed esterno della Confraternita nelle persone di Antonio Vendetti Di Pietro con mandato di somministrare ai confratelli gli attrezzi della processione escluso le cinture del gonfalone e delle altre in genere; Vincenzo Penna fu Nicola con l'attribuzione di distribuire la cera e mantenere il buon ordine della parate interne nelle funzioni religiose e Vendetti Achille fu Pietro per la distribuzione assennata delle cinture di cui sopra: tutti e tre poi accompagneranno la processione e vigileranno perché si vada con modestia e con quell'ordine estetico che si conviene per evitare la critica dei forastieri che concorreranno al centenario.

Visto che le celebrazioni del XIII centenario sono prossime,⁷⁵ si eleggono non uno, bensì tre maestri di cerimonie.

Anche a voti unanimi si nominano a revisori dei conti i Signori Bernardino Santese e Giovanni Penna di Antonio.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio.

Publicato sull'albo pretorio il giorno 11 maggio 1910 senza alcun reclamo pervenuto.

26 giugno 1910 - comune

Il Presidente dà lettura di una deliberazione della Confraternita di S. Giovanni Battista, adottata in seduta 10 aprile 1910, con la quale, in mancanza di un vero e proprio statuto,

L'amministrazione comunale evidenzia la mancanza di un *vero e proprio statuto*. Questa affermazione lascia pensare che doveva esistere un documento recante le norme di un vecchio statuto, solo che il suo contenuto non era quello di uno statuto. La confraternita in data 10 aprile 1910 si dotava di uno statuto.

provvede all'approvazione di uno, con nuove norme, descritte in parte dall'atto di fondazione dell'Istituto ed in parte dal legato Grassilli.

Si evidenzia che parte delle norme si trovano nell'atto di fondazione, documento introvabile, del quale ancora oggi se ne ignora il contenuto. Altrettanto dicasi del legato Grassilli: mai rinvenuto e anche di questo sono sconosciuti i dettagli.

⁷⁵ Secondo la tradizione, la consacrazione del santuario avvenne nel 610 d.C., in particolare il giorno 11 giugno, giorno in cui si celebra San Barnaba. A giugno la popolazione era impegnata nei vari raccolti e per questo motivo i festeggiamenti di questo XIII centenario si svolsero nel mese di settembre quando i lavori agricoli era terminati.

Invita il consiglio ad esprimere il suo parere ai sensi e per gli effetti degli art. 62 e 68 della legge sulle Opere Pie.

Il consiglio

Con voti unanimi esprime parere favorevole allo Statuto deliberato dalla Confraternita di S. Giovanni Battista in seduta 10 aprile 1910.

Dopodiché il presidente scioglie la seduta.⁷⁶

Lo statuto deliberato dall'assemblea dei confratelli in data 10 aprile 1910 è approvato anche dall'amministrazione comunale.

21 novembre 1910 - assemblea - volante

Numero partecipanti: #

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: 13:00

Ordine del giorno:

- 1 Revisione ed approvazione del conto 1909.*
- 2 Approvazione del Bilancio dell'eser.° 1911.*
- 3 Conferimento della consueta dote ad una zitella povera ed impiego della somma in base alla prescrizione del nuovo statuto.*
- 4 Visione del conto finanziario approvato dell'esercizio 1908.*
- 5 Rinnovazione dei confratelli in sostituzione di quelli decessi.*
- 6 Comunicazioni varie della Presidenza.*

⁷⁶ ARCO, delibera numero 32 del 26 giugno 1910: *Parere favorevole sullo statuto della Confraternita di S. Giovanni Battista.*

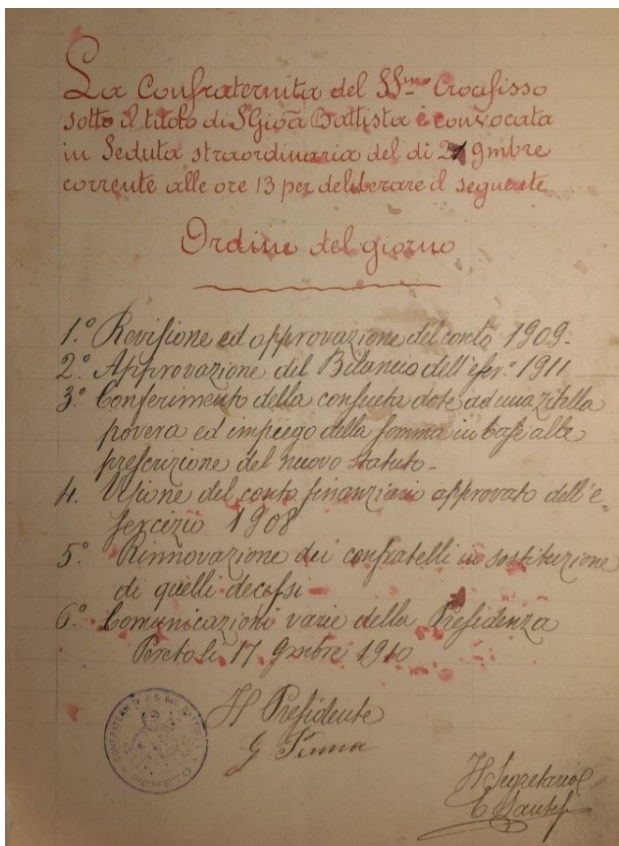


Figura 5 - Avviso adunanza, 21 novembre 1910

Di questa riunione è stato rinvenuto un avviso cartaceo redatto per l'occasione (Figura 5). Non si trova il relativo verbale assembleare. Probabilmente non fu svolta dal momento che il verbale del giorno 4 dicembre 1910 (si veda a seguire) reca lo stesso ordine del giorno.

1 dicembre 1910 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: 10:00

Ordine del giorno: [modifiche al bilancio in corso]⁷⁷

⁷⁷ Scritto a lato destro: N.° 4113 - Visto approvato dalla Comm.^{ne} Prov.^{le} di beneficenza nella seduta del 4 marzo 1911.

La Commissione

Visto che l'art.° 1 Tit.° 1° Cap. 1 della parte passiva del bilancio in corso è insufficiente a sostenere le spese legalmente dovute

Ritenuto che stante l'aumento verificatosi tanto nei ruoli terreni e fabbricati e Ricc. - Mobile, quanto alla tassa di manomorta in seguito alle sopratasse per i disastri delle calabrie e sovraimposte Comunale locale il fondo stanziato in £ 210 - non è stato bastate, viceversa all'art.° 2 del capo 2° per la parsimonia delle spese di ufficio si è avuta un'economia di £ 25.

Delibera

di prelevare £ 16,86 dallo stesso art.° 2 del capo 2° - Spese di ufficio - per sopperire alla deficienza avuta all'art.° 1 - Imposte, sovraimposte e tasse portando così questo da £ 210 a £ 226,86 somma occorrente per soddisfare al Ricevitore del Reg. e Bollo di Tagliacozzo il saldo della tassa di manomorta pel 2° semestre 1910.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio. Manca la firma del secondo membro, Bove Berardino.⁷⁸

A fine anno sono apportate delle rettifiche al bilancio per permettere la corretta chiusura dello stesso.

4 dicembre 1910 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 32

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: ordinaria Ora inizio: #

Ordine del giorno:

1° *Visione del conto 1909*

2° *Approvazione del Bilancio dell' eser.° 1911*

3° *Conferimento della consueta dote ad una zitella povera*

⁷⁸ Di questo verbale è stata trovata una copia dattiloscritta nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

- 4° *Visione del conto 1908 già approvato*
 5° *Rinnovazione dei confratelli in sostituzione di quelli decessi*
 6° *Comunicazioni varie della Presidenza*

Visto il numero di partecipanti la convocazione è valida in seconda convocazione.⁷⁹

È la prima volta che viene evidenziata la seconda convocazione, non è mai citata nei verbali se non in questo caso. La nota evidenzia che probabilmente vi furono già dei problemi con la riunione convocata per il 21 novembre 1910.

La Confraternita

Presa visione del conto 1909 e trovato regolare lo approva ad unanimità.

Come ad unanimità approva pure il bilancio dell'eser.° 1911 compilato dalla Commissione della confraternita in tutte le sue parti e variazioni introdotta in esso.

Con due frasi sono discussi due ordini del giorno. Da notare che viene approvato il bilancio (quello del 1909) due anni dopo.

Procede quindi alla disamina le domande presentate dalle zitelle - Petronilla Leonio - Maria Giustini di Pasquale - Angelamaria Sciò d'Ippolito e Maria Staroccia tendenti ad ottenere la consueta dote stabilità è prevista per l'anno in corso e quindi pone le domande stesse alla votazione segreta dalla quale si sono avuti i seguenti risultati e cioè:

Che Leonio Petronilla ha ottenuto voti 25 contro 7

Maria Giustini di Pasquale “ 4 “ 28

Staroccia Maria “ 5 “ 27

per avere abbandonato la sala il confratello Camposecco Amedeo.⁸⁰

⁷⁹ Scritto a lato destro: N.° 1443 - Avezzano 15 Febb.^{io} 1911 - Visto, salvo i provvedimenti della competente autorità sul bilancio e sui conti.

⁸⁰ Non si comprende il senso di questa frase in questo contesto dal momento che i partecipanti erano 32 e quindi 32 i votanti. È probabile che uno dei presenti sia sfuggito all'appello.

Stante ciò il Presidente ha proclamato il conferimento della consueta dote a favore di Leonio Petronilla per avere ottenuto la maggioranza dei suffragi e ne dispone lo assegnamento alla medesima con le modalità portate dall'art.° 4 del vigente statuto organico compilato dalla confraternita in seduta 10 Aprile 1910.

L'articolo 4 dello statuto approvato il 10 aprile 1910 non tratta della dote delle zitelle!

Procede quindi alla rinnovazione di un confratello decesso, e fa dar lettura delle due domande avanzate da Eboli Antonio di Biagio e Pelone Antonio di Francesco. Procedutosi alla votazione segreta si è ottenuto che è Eboli Antonio ebbe voti 15 contro 16, e Pelone Antonio voti 17 contro 14 e perciò il Presidente ha proclamato eletto a confratello il signor Pelone Antonio di Francesco per avere egli ottenuto la maggioranza sull'altro petente.

Prende in fine visione del conto 1908, già approvato e lo ritiene conforme alle esigenze dello Statuto sia nella parte entrata e che nella parte uscita.

Lo Statuto da poco approvato non riporta alcun riferimento alla gestione del bilancio!

Comunica pure che il confratello Francesco Sciò desidererebbe venisse costruita una bussola in legno⁸¹ alla entrata interna della chiesa del Loco Pio per evitare che nelle funzioni religiose il popolo sia a contatto con l'aria che affluisce dalla porta stessa e anche per la decenza voluta e la confraternita conoscendo questo lavoro urgente ne promette l'esecuzione non appena avrà i fondi disponibili.

Si chiede la costruzione di una bussola all'interno della chiesa per limitare l'entrata di aria.

⁸¹ Ancora oggi esiste una struttura in legno (*bussola*). È un elemento diffuso nelle chiese, dove crea un piccolo vano di accesso ricavato all'interno della stessa.

Il Presidente comunica pure che il confratello Giovanni Penna desidera di addivenire alla nomina del cappellano titolare perché le funzioni si svolgano con più precisione in sostituzione del sacerdote defunto don Innocenzo Santese, quale nomina avverrà nella prossima seduta previo altra convocazione non essendo oggi all'ordine del giorno.

Morto don Innocenzio Santese, cappellano della confraternita, uno degli iscritti invitava ad una nuova nomina del cappellano.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.⁸²

Publicato sull'albo pretorio senza alcun reclamo pervenuto.

17 gennaio 1911 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 38

Presidente: Panna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: 1° *Discussione della proposta del confratello Giovanni Penna di Antonio circa la nomina di un sacerdote a Cappellano temporaneo della Confraternita.*

Il proponente domandata ed ottenuta la parola spiega la sua proposta all'adunanza facendo osservare che è d'uopo addivenire alla nomina del titolare cappellano della confraternita poiché dalla morte del defunto don Innocenzo Santese che disimpegnava con lode tale ufficio, non si è avuto più un servizio che soddisfi la fratellanza e perciò conchiude perché si addivenga a tale nomina.

È strano che uno dei confratelli sollevi il tema della nomina del cappellano; doveva essere il presidente stesso ad attivarsi in

⁸² Di questo verbale è stata trovata una copia dattiloscritta nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto. Di questo verbale esiste una brutta copia nel fascicolo delle bozze.

merito. Come già evidenziato, la figura del cappellano non è citata nello Statuto del 1910.

Il proponente della mozione si lamentava che il servizio religioso svolto dopo la morte di don Innocenzo Santese non era stato soddisfacente, ma non era stato nominato alcun cappellano della confraternita.

Il Presidente riconosciuto che il numero dei coadunati è legale per deliberare ed assunta la presidenza ha dichiarata aperta la seduta a cui assiste il segretario in trascritto.

A questo punto il confratello Valentino Bove dopo brevi osservazioni contro la proposta del confratello Penna abbandona la sala.

Sarebbe interessante sapere cosa disse Bove Valentino in merito e perché abbandonò la sala della riunione.

Il Presidente quindi fa dar lettura della tabella delle messe annue da celebrarsi per legati di donatori di fondi all'istituto pervenute in copia dalla Curia Vescovile ove sono descritte anche tutte le funzioni da celebrarsi durante l'anno, messe ove risulta che anche il parroco di S. Giorgio ha una certa ingerenza nella celebrazione di dette funzioni e che perciò invita l'adunanza a volersi pronunciare in proposito.

In questo passo compaiono dissapori tra i confratelli; è l'arciprete che deve celebrare presso la chiesa di San Giovanni Battista. Nello Statuto del 1910, appena approvato, non si trova alcun riferimento alle celebrazioni, né tanto meno a quelle dell'arciprete. Nello Statuto del 1784 non si trova riferimento all'arciprete, ma solo al cappellano.

Visto il contenuto del nuovo Statuto, il Vicario generale, facente funzioni per il vescovo dei Marsi, in data 29 ottobre 1910, aveva inviato una lettera dal seguente tenore: *Rimetto alla S.V. l'acclusa tabella degli oneri della Chiesa di S. Giovanni Battista che deve rimanere sempre affissa nella detta chiesa.*

*La detta tabella è conforme ai documenti esistenti in questo archivio.*⁸³

Con questa nota e la tabella allegata, il vescovo riafferma che l'arciprete doveva officiare presso la chiesa, evento non previsto dallo Statuto del 1784; del cappellano non si parla.

La Curia invia una trascrizione in latino di una tabella datata anno 1766. La stessa, inviata dal vescovo, è stata rinvenuta ed è trascritta nell'Appendice, a pagina 182. L'originale del 1766 non è mai stata trovata. Esiste invece una tabella del 1734 a cui fanno riferimento documenti successivi della confraternita.

In questo modo l'autorità ecclesiastica aveva aggirato l'autonomia che vantava la confraternita sulla gestione delle funzioni religiose. Con la tabella il vescovo riaffermava la sua supremazia. Le sette principali festività della confraternita dovevano essere officiate dal cappellano, invece la tabella riporta l'arciprete. Queste erano le solennità che richiamavano più fedeli a beneficio dei quali si svolgevano le processioni. Le altre celebrazioni riportate nella tabella, pur essendo in totale 48, erano comunque d'importanza minore ed erano officiate durante l'anno.

Parecchi confratelli sarebbero d'avviso di chiamare i due aspiranti alla nomina ed unici preti esistenti nel paese e cioè D. Luigi d'Andrea parroco della chiesa di S. Giorgio e D. Felice Balla parroco di quella del SS.^{mo} Salvatore affinché dessero spiegazioni della tabella, ma in più à prevalso l'idea nella maggioranza di addivenire addirittura alla nomina di uno dei detti sacerdoti a votazione segreta i quali in seguito appianeranno tra di loro la questione di diritto e di fatto che a ciascuno possano spettare.

I confratelli sono del parere di nominare con votazione segreta uno dei due parroci del paese, di cui uno, don Luigi D'Andrea, è l'arciprete. Da quanto riportato in questo passo s'intuisce tra i due

⁸³ ASGP, *Carte volanti*.

parroci vi è disaccordo riguardo la gestione della chiesa di San Giovanni Battista.

Stante ciò il Presidente dispone perché si addivenga alla votazione per la nomina del cappellano temporaneo della Confraternita, ad nutum amovibile⁸⁴ e senza che il medesimo abbia ingerenza negli affari civili della confraternita come è tassativamente disposto nello statuto di fondazione che tuttora è vigente per la parte che riguarda il culto.

Il presidente richiama i confratelli a votare per il cappellano *pro-tempore* come previsto dallo Statuto del 1784. Questo testimonia che il nuovo statuto, redatto da poco, presentava evidenti lacune nella gestione dell'associazione.

Eseguita la votazione secreta, dalla quale si astiene il confratello e segretario Emilio Santese si è ottenuto che il Sacerdote e Arciprete D. Luigi D'Andrea ha ottenuto voti 4 favorevoli e 32 contrari, ed il Sacerdote e Parroco D. Felice Balla ha ottenuto voti 30 favorevoli e 6 contrari.

La votazione mostra una notevole disparità di voti tra i due candidati a cappellano, ed è proprio l'arciprete ad essere escluso. Da segnalare che don Felice Balla era nativo di Pereto, quindi conosciuto da sempre, lui e la sua famiglia.

E perciò il Presidente ha proclamato eletto a cappellano temporaneo della Confraternita di S. Gioa Battista di Pereto il sacerdote e parroco D. Felice Balla per avere egli ottenuto la maggioranza assoluta nelle due votazioni segrete.

Dopo la votazione a scrutinio secreto, il parroco della chiesa del SS Salvatore, don Felice Balla, avrebbe svolto l'attività di cappellano temporaneo. In riferimento alla Tabella inviata dal vescovo nel 1910, non si comprende quali funzioni celebrerà il cappellano e quale sia la sua attività all'interno della confraternita.

⁸⁴ Terminologia ripresa dallo Statuto dell'anno 1784.

La Confraternita conferisce al neo cappellano tutti i diritti che è autorizzato e di lui competenza, salvo e riservato qualunque diritto azione e ragione che potesse e canonicamente accampare il parroco pro-tempore della Chiesa di S. Giorgio le cui controversie saranno decise dai Superiori Ecclesiastici dell'uno e dell'altro parroco ai quali appartiene pronunciarsi in materia di questioni che riguardano il culto.

Il testo di questa parte è ambiguo, non si comprende quali siano le funzioni/attività che deve svolgere l'arciprete e quali il cappellano appena eletto.

Interessante in questa risoluzione ambigua la frase: *le cui controversie saranno decise dai Superiori Ecclesiastici dell'uno e dell'altro parroco ai quali appartiene pronunciarsi in materia di questioni che riguardano il culto.* In entrambi i casi il superiore era uno solo, il vescovo dei Marsi!

Con questa decisione si darà origine o, meglio, continuerà lo scontro tra i due parroci per celebrare presso la chiesa e quindi ricevere i proventi riconosciuti per le varie manifestazioni religiose.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.

Di questo verbale esiste una brutta copia nel fascicolo delle bozze.⁸⁵

21 maggio 1911 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 36

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: 15:00

Ordine del giorno: *Rinnovazione dell'Amm.ne della Confraternita e suoi Uffiziali*

⁸⁵ In questa con altra penna è riportata la scritta: *Partecipata la nomina a D. Felice balla con nota 22.1°.911 N° 30/66.*

A norma del Capo II dello Statuto organico compilato il 10. 4° 911 [sic] il Presidente con i due membri tuttora in carica hanno formato la terna che segue per la nomina a maggioranza assoluta del presidente:

1° Penna Giovanni fu Domenico - 2° Bove Antonio - 3° Sciò Francesco.

Eseguita la votazione segreta con voti denotanti inclusivi ed esclusivi si è ottenuto mediante l'opera dei signori Vincenzo Penna e Giovanni Penna, assunti a scrutatori, che il signor Penna Giovanni fu Dom.^{co} ha ottenuti voti 20 contro 16, Bove Antonio voti 17 contro 19 e Sciò Francesco voti 20 contro 16.

Stante il ballottaggio verificatosi tra Penna e Sciò si addiviene ad una seconda votazione tra Sciò e Penna nella quale, sempre con l'assistenza ed opera degli stessi scrutatori, si è ottenuto che Penna Giovanni ha ottenuti voti 19 contro 17, e Sciò Francesco voti 23 contro 13. Stante ciò viene proclamato a Presidente della Confraternita del SS.^{mo} Crocifisso sotto il titolo di S. Gioa. Battista il signor Francesco Sciò fu Giuseppe per avere egli ottenuta la maggioranza assoluta.

Il caso di parità di voti tra due candidati non era previsto nello Statuto del 1910.

Si addiviene quindi alle votazioni per la nomina dei due membri effettivi della Commissione. La 1^a terna è composta dai confratelli Bove Berar.^o - Bove Antonio e Penna Giovanni. Messe a votazione segreta la loro candidatura si è avuto per risultato che Bove Berardino ha avuto voti 23 contro 13, Bove Antonio voti 16 contro 20 e Penna Giovanni voti 26 contro 10. E nella 2^a terna Pelone Tommaso voti 22 contro 14, Cicchetti Francesco voti 18 contro 18 e Nicolai Fortunato voti 11 contro 25. Di conseguenza il Priore - Presidente ha proclamato eletti a membri effettivi della Confraternita i signori Penna Giovanni di Antonio, e Pelone Tommaso di Francesco per avere i medesimi ottenuto la maggioranza assoluta sugli altri candidati.

Si addiviene poscia alla nomina del Segretario che a voti unanimi peralzata e seduta è stato confermato in carica il confratello Sig. Emilio Santese il quale ha con puntualità e zelo disimpegnato il proprio ufficio.

I revisori dei conti sono pure nominati a voti unanimi nelle persone dei Sigg. Bove Antonio fu Domenico e Penna Giovanni fu Domenico. Il Maestro di cerimonie risulta eletto Vendetti Antonio con voti 25 contro 11, coadiuvato dai confratelli Penna Vincenzo e Vendetti Achille qualora ne abbia bisogno in qualunque circostanza liturgica.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Bove Berardino, e del segretario, Santese Emilio. Di questo testo è stata trovata una copia dattiloscritta sempre nel fascicolo dei verbali, dopo il verbale qui riportato. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.⁸⁶

Publicato sull'albo pretorio fino al 28 maggio 1911 senza alcun reclamo.

10 settembre 1911 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 41

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Rinnovazione dell'Amministrazione della Confraternita e suoi Ufficiali.*⁸⁷

Nella precedente assemblea era stato nominato un nuovo presidente, Sciò Francesco fu Giuseppe. Questa adunanza, si noterà, è presieduta ancora dal vecchio presidente, Penna

⁸⁶ Di questo verbale esiste una copia dattiloscritta nel fascicolo delle bozze con tanto di firme e certificazione dell'affissione nell'albo pretorio. In questo fascicolo delle bozze si trova anche la bozza manoscritta.

⁸⁷ Scritto a lato destro: N.° 9577 - Visto - Avezzano 8 9bre 1911 - Il sottoprefetto.

Giovanni. Quale sia il motivo è chiarito nel verbale. Da notare che dall'ultima adunanza in cui era stato eletto il gruppo degli amministratori erano passati solo meno di quattro mesi!

Il Presidente⁸⁸ fa dar lettura di una nota dell'ill.mo Sig. Sottoprefetto di Avezzano del 10 Luglio ultimo N° 6465, con la quale si dice che la deliberazione del 21 maggio 1911 della Confraternita colla quale addivenne alla rinnovazione degli amministratori non venne presa nei sensi ed agli effetti dell'art. 48 1° capoverso del regolamento per la esecuzione della legge 17 luglio 1890 N° 6972 relativamente alla nomina del Segretario e dei revisori dei conti e perché viola l'art. 11 lett. e della legge stessa per quanto si riferisce all'elezione del Presidente, e perciò con la stessa nota invitava alla Confraternita a deliberare nuovamente.

Spiega pure che si è dovuto protrarre finì [fino] ad oggi ad invitare la confraternita a cagione del raccolto, epoca che non si avrebbe ottenuto assolutamente la maggioranza per deliberare.

Dopo di che ossequente alle disposizioni delle Autorità Sottoprefettizia ha formato la terna del Presidente a norma del capo 11 dello Statuto in persona dei Sigg. Giovanni Penna fu Domenico, Giovanni Penna di Antonio e Bove Bernardino fu Pasquale.

Eseguita la votazione segreta con l'assistenza dei confratelli Domenicandrea Pelone e Domenico Vendetti assunti a scrutatori si è ottenuto che Giovanni Penna fu Domenico ha ottenuto voti 29 contro 12, Giovanni Penna di Antonio 21 contro 20 e Berardino Bove fu Pasquale voti 17 contro 24 e perciò il Presidente proclama eletto a Presidente della Confraternita il signor Giovanni Penna fu Domenico ossia confermato in carica lui stesso come quegli che nulla lascia a desiderare nel disbrigo di quanto concerne l'Amministrazione ed essendo di una onestà intaccabile.

⁸⁸ Il testo che segue è un dattiloscritto.

Nella precedente seduta, alla carica di presidente veniva eletto Sciò Francesco, con un numero di voti favorevoli superiore, dopo una seconda votazione tra due candidati che avevano avuto lo stesso numero di voti favorevoli. Con questa votazione, sorprendentemente fu rieletto il precedente presidente.

Si addivene quindi alla formazione della terna per la nomina del membro della Commissione in persona dei Sigg. Tommaso Pelone, Enrico Balla e Domenico Penna. Eseguita la votazione con le stesse norme di cui sopra si è ottenuto che Tommaso Pelone ha ottenuto voti 24 contro 17, Enrico Balla voti 15 contro 26 e Domenico Penna voti 24 contro 17. Eletto perciò membro anziano Tommaso Pelone di Francesco, e proclamato l'esito.

La seconda terna si compone dei Sigg. Berardino Bove, Giovanni Penna e Domenico Giustini. Dopo la votazione si ottenuto che Berardino Bove ha avuto voti 23 contro 18, Giovanni Penna voti 26 contro 15, e Domenico Giustini voti 20 contro 21. Eletto e proclamato membro effettivo Giovanni Penna di Antonio.

Poscia il Presidente ha formato la terna per la elezione del Segretario come segue: Emilio Santese, Pietro Ciancione e Cesare Balla. Eseguita a votazione Emilio Santese ha ottenuto voti 25 contro 15 per avere abbandonato la sala Bove Arcangelo fu Antonio - Pietro Ciancione voti 20 contro 20 e Cesare Balla 16 contro 24. Stante tali risultati il Presidente ha proclamato eletto a Segretario della Confraternita il confratello Sig. Santese Emilio.

A questo punto si assentano anche i confratelli Domenico Ventura e Valentino Bove rimanendo i votanti al numero di 37.

Il Presidente pone in votazione anche i 2 revisori dei conti in persona dei confratelli Pietro Ciancione e Cesare Balla che vengono eletti a maggioranza dalla confraternita avendo riportati il Ciancione voti 27 contro 10 ed il Balla 20 contro 17, e perciò si proclamano eletti senz'altro. Tutti gli eletti durano in carica fino al maggio del venturo anno 1912.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.⁸⁹

Di questo verbale esiste una copia nel fascicolo delle bozze

10 dicembre 1911 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 38

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

- 1. Rinnovazione di confratelli decessi 1 Francesco Meuti di Bonifacio, 2 Atonio [sic] Pelone, 3 Giuseppe Pelone.*
- 2. Conferimento della consueta dote della Confraternita.*

Il Presidente fa dar lettura delle domande avanzate per essere ammessi a confratelli dei signori: 1° Eboli Antonio di Biacio, 2° Sciò Michele fu Francesco, 3° Meuti Bonifacio fu Antonio, 4° Nicolai Gioa:Procopio, 5° Cicchetti Francesco di Giuseppe.

Dette domande vengono sottoposte a votazione segreta singolarmente e per ordine cronologico di presentazione e si ebbe per risultato dallo scrutinio della votazione stessa mediante l'opera dei confratelli Domenicandrea Pelone e Domenico Vendetti di Carlo assunti a scrutatori di essere stati ammessi rimpiazzo dei tre posti vacanti i Signori Sciò Michele fu Francesco, Meuti Bonifacio fu Antonio e Nicolai Gioa:Procopio di Giuseppe poiché i medesimi ottennero il 1° voti 26, contro 12, il 2° voti 25 contro 13 e il 3° voti 30 contro 8, mentre gli altri non ottennero la maggioranza assoluta perché ebbero: Eboli Antonio voti 22 contro 16, e Cicchetti Francesco voti 8 contro 30 e perciò proclama la elezione dello Sciò, del Meuti e del Nicolai a confratelli del SS. Crocifisso di Pereto sotto il titolo di S

⁸⁹ Di questo verbale è stata trovata una copia dattiloscritta nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

Gioia: Battista per avere i medesimi ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi dalla Confraternita.

Da notare che i candidati eletti entrano a far parte della confraternita del SS Crocifisso.

Dopo di che il prefato Presidente fa pure dar lettura delle domande avanzate per ottenere il conferimento della consueta dote di lire 67,33 delle zitelle povere ed oneste con lo stesso ordine.

Nello statuto del 1910 l'importo della dote era fissato a £ 72,25. In questa concessione l'importo sarà ridotto a £ 67,33.

Esse sono: 1° Maria Staroccia di Alfonso, 2° Angelamaria Scio d'Ippolito, 3° Maria Giustini di Pasquale, 4° Giovanna Fiorentini fu Francesco, per le quali sono state eseguite numero quattro distinte votazioni con l'assistenza degli stessi scrutatori e si è avuto per risultato che Maria Staroccia ha avuto voti 12 contro 26, Angelamaria Scio voti 6 contro 32, Maria Giustini voti 36 contro 2 e Giovanna Fiorentini voti 6 contro 32. Stante ciò il Presidente dichiara che la consueta dote della confraternita viene conferita alla zitella povera, orfana della madre e più prossimo a maritarsi Maria Giustini di Pasquale e della fu Santa Palomba, per avere al [sic] medesima ottenuto la maggioranza assoluta dei voti dei confratelli adunati, e perciò manda all'Amministrazione della Confraternita stessa di eseguire tutte le modalità volute dallo statuto per tali conferimenti e di fissare nel bilancio 1912 i fondi necessari per N° 3 doti già deliberate conferite onde prelevare le somme pel deposito e con mandato a seconda prescrive lo statuto stesso.

In questa assemblea, oltre a decidere il conferimento della dote a una delle quattro richiedenti, si determina altresì l'assegnazione del consueto contributo alle altre tre zitelle, ma nell'anno finanziario successivo. Pertanto, si demanda agli amministratori del sodalizio di prevedere i fondi necessari nel bilancio del 1912.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.⁹⁰

Publicato sull'albo pretorio il 4 febbraio 1912 senza alcun reclamo pervenuto.

20 dicembre 1911 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 +1

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: 11:00

Ordine del giorno: [modifiche al bilancio in corso]⁹¹

La Commissione

Visto che l'art.° 1° Tit.° 1° Cap. 1° della parte passiva del bilancio in corso è insufficiente a sostenere le spese legalmente dovute.

Ritenuto che stante l'aumento verificatosi nei ruoli terreni e fabbricati, per la sovrimposta aumentata dal Comune, il fondo stanziato in £ 210 non è stato bastante, viceversa all'artic.° [manca il numero] del Tit.° 2° Cap. 7 si è avuta una economia vistosa per la parsimonia delle spese.

Visto l'art.° 38 della legge 17 luglio 1890 sull'amm.^{ne} degli istituti di pubblica Beneficenza

Delibera

di prelevare £ 25,47 dallo enunciato art.° del capo 7 Tit.° 2 "Manutenzione e restauri dei fabbricati e stabili del Loco Pio" per sopperire alla deficienza avuta all'art.° 1° Tit.° 1 art.° 1 "Imposte" portando lo stanziamento da £ 210 a £ 235,47, onde soddisfare l'Esattore delle imposte di quanto la confraternita deve a saldo 6° bimestre 1911.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro anziano, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.⁹²

⁹⁰ Di questo verbale esiste una copia nel fascicolo delle bozze, con una breve bozza della prima pagina.

⁹¹ Scritto a lato destro: N° 615 – Visto ed approvato dalla Comm.^{ne} Prov.^{le} di Beneficenza nella tornata del 3 apr. 1912.

⁹² Di questo verbale è stata trovata una copia dattiloscritta nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di

A fine anno sono apportate delle rettifiche al bilancio per permettere la corretta chiusura dello stesso.

10 settembre 1912 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: 19:00

Ordine del giorno: [pagamento aggiuntivo per estrazione copia dello statuto dall'Archivio di Stato di Napoli]⁹³

Il presidente espone ai coadunati che la superiore Autorità ha più volte sollecitata l'amministrazione della Confraternita perché si fossero fatte pratiche presso l'archivio di Stato di Napoli onde avere la copia legale dello statuto di essa redatto dal fondatore Francesco Grassilli ed approvato dal Regio Governo dell'epoca, quale documento occorre alla prelodata Autorità per regolare in modo preciso il funzionamento degli atti che la confraternita compie.

Come è stato evidenziato, lo statuto non fu redatto da don Francesco Grassilli, egli fece solo cospicui lasciti alla confraternita. La continua attribuzione della fondazione al Grassilli è del tutto errata e lascia ipotizzare addirittura che la confraternita non avesse alcun documento in merito. Questo è testimoniato dal fatto che le autorità chiedevano, insistentemente, copia dello Statuto a cui la confraternita si appellava in quasi tutti i verbali.

Leggendo quanto finora scritto, si evince che la confraternita non aveva l'originale dello Statuto (quello del 1784 o quello più antico), né testimonianza scritta del lascito fatto da don Francesco Grassilli; nel 1912 già non erano più presso ASGP. Se i due documenti fossero stati presenti, gli amministratori li avrebbero senz'altro mostrati alle autorità richiedenti.

Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

⁹³ Scritto a lato destro: N.° 25036 - Preso atto dalla Amm.^{ne} Provinciale di Benef.^a nella seduta 29 8bre 912 F.to il Prefetto Presid.

Aggiunge che fatte le richieste al Soprintendente del succitato Archivio di Stato il medesimo con nota del 20 luglio u.s. n° 2679 - 135 richiedeva la spesa di L: 4 per tale lavoro che furono inviate con vaglia del 10/8/1912 n° 3. In seguito con altra nota la stessa Soprintendenza faceva avvertita quest'amministrazione che osservato meglio il lavoro da compiersi era necessario una spesa di L: 60 senza di che non sarebbe addivenuta al rilascio del documento.

In vista di ciò e stante l'urgenza invita la Commissione a deliberare di autorizzare tale spesa per raggiungere lo scopo tanto più perché il documento viene con insistenza richiesto d'urgenza alla R.^a Sottoprefettura.

La commissione

*Udita l'esposizione del Presidente
ritenuta necessaria la spesa indispensabile*

*Delibera
unanime*

di autorizzare la spesa di L: 60 da servire per l'estratto della copia conforme dello Statuto della Confraternita prelevando la somma dal fondo di riserva al titolo III° cap: IX del bilancio in corso 1912.

La perseverante richiesta del vecchio statuto (1784) potrebbe significare che il contenuto di quello del 1910 non fosse sufficientemente idoneo a regolamentare il governo della confraternita. Pertanto, la commissione, urgentemente e con voto unanime approva il sovrapprezzo richiesto dall'Archivio di Stato, per la redazione di una copia dello statuto presente in ASN. Da notare che non si conosce la data di redazione di questo documento presente in ASN; si fa un vago riferimento ad uno statuto presente in archivio.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni, e del segretario, Santese Emilio.⁹⁴

Pubblicato sull'albo pretorio il 7 ottobre 1912.

29 dicembre 1912 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 38

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: 15:00

Ordine del giorno: *Dimostrazione sulle osservazioni fatte dall'Illmo Sig. Sottoprefetto del Circondario sul bilancio preventivo dell'esercizio 1913 con nota 19 Dicembre 1912 N° 11438.*

Il Presidente fa dar lettura dal Segretario della predetta nota con la quale l'Illmo Sig. Sottoprefetto del Circondario respinge il bilancio preventivo dell'esercizio 1913, perché l'amministrazione dimostri con apposito prospetto le somme che costituiscono l'avanzo di amministrazione applicato in L. 800 nel bilancio stesso proveniente dal conto 1912, perché corregge il totale errato del capo 5 della parte seconda è che infine trasmetta la deliberazione approvata con la quale è stato aumentato lo stipendio al Segretario fin dallo scorso anno 1912.

Da parte dell'autorità di controllo degli atti sono chiesti dei chiarimenti sul bilancio preventivo dell'anno 1913.

Rende edotta l'adunanza che circa alla prima osservazione della prefata Autorità tutoria egli ha fatto compilare dal Segretario il prospetto richiesto che depone sul tavolo ove sono specificate le diverse economie portate durante l'esercizio 1912 e precedenti.

⁹⁴ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

Informa pure l'adunanza che circa l'errore verificatosi al capo 5 della parte seconda del bilancio è avvenuto per omissione del calcolo del maggiore stanziamento del concorso per l'impianto dell'asilo infantile e che si è subito corretto invitando i coadunati a prendere visione della previsione apposita che diversi confratelli hanno de visu osservata e vista la correzione eseguita.

In quanto all'aumento dello stipendio al Segretario della confraternita da L. 100 a L. 180 è fatto che rimonta fin dallo scorso anno poiché il Segretario stesso non voleva in nessun modo accettare tali funzioni se il suo stipendio non fosse stato elevato almeno a L. 15 mensili e perciò la Commissione credette opportuno di non privarsi di un segretario che alla sua sperimentata onestà accoppia la sua attività nel disimpegno delle sue attribuzioni, tanto più che tra i fratelli nessuno è abile a disimpegnare lodevolmente tale l'ufficio a meno che non si voglia ricorrere ad altro personale che non fa parte della Confraternita, ciò che proibisce lo statuto di fondazione, oltre a ciò l'attuali leggi sulle O.P. richiedono un'attività dell'impiegato non paragonandosi a quella di prima.

Al segretario veniva accordato uno stipendio maggiorato a fronte del suo continuo impegno nel disbrigo di un numero di pratiche di varia natura, sempre maggiore.

La Confraternita - Udita la esposizione del Presidente approva voti unanimi la dimostrazione dell'avanzo di amministrazione preventivato e giustificato come dall'elenco redatto in proposito. Approva pure ad unanimità la correzione apportata al capo 5 della parte seconda del bilancio stesso. Ed infine respinge l'aumento dello stipendio del segretario con voti 26 verso 11 favorevoli sembrandogli esagerato che da L. 100 lo stipendio stesso debba portarsi a L. 180.

Sono approvati tutti i punti elencati nel bilancio oggetto di revisione, fatta eccezione dell'aumento dello stipendio da riconoscere al segretario.

Il confratello Sciò Francesco visto che il Segretario Emilio Santese è disposto a dimettersi prega l'adunanza a volere addivenire col medesimo Santese a trattative per conciliare le sue pretese con quelle dell'interesse dell'Amministrazione e propone che in altra seduta si ritorni all'oggetto per tale pendenza, dopo di ciò la seduta è tolta con fiducia che sarà combinata questa parte.

Il confratello Santese, segretario della confraternita, vista la votazione manifesta l'intenzione di dimettersi. Perciò si rinvia la decisione ad una riunione successiva.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, e del segretario assunto, Ciancione Pietro.⁹⁵

Publicato sull'albo pretorio il 9 marzo 1913 senza alcun reclamo pervenuto.

16 febbraio 1913 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 36

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: 15:00

Ordine del giorno: *Dimissioni del segretario della Confraternita Sig. Emilio Santese.*⁹⁶

Il Presidente espone che in seguito alla deliberazione del 29 Dicembre 1912 con la quale la Confraternita respingeva l'aumento dello stipendio al Segretario della Confraternita stessa Sig. Emilio Santese, questi con foglio del dì 30 Dicembre stesso rassegnava le sue dimissioni da segretario, giusta sua dichiarazione verbale emessa nel 29 stesso seduta stante.

Vista la delibera della seduta precedente, il segretario Santese aveva consegnato la lettera con le sue dimissioni.

⁹⁵ Di questo verbale esiste una copia, contenente la prima parte del verbale, nel fascicolo delle bozze.

⁹⁶ Scritto a lato destro: *Visto della Comm.^{ne} Prov.^{le} di beneficenza Pubb,^{ca} in seduta 19 maggio 1913 al N.° 6029.*

È perciò necessario addivenire ad una transazione col medesimo, o quando [sic] meno accettare o respingere le dimissioni stesse. Il confratello Sciò Francesco chiesta ed ottenuta la parola espone all'adunanza che egli, come ebbe a pronunziarsi anche all'ultima seduta, sarebbe d'avviso che lo stipendio del Segretario della Confraternita venisse fissato nel bilancio del 1913 a L. 150,00 facendo così cosa gradita all'attuale Segretario Sig. Santese che per la sua attività merita tale retribuzione, e contemporaneamente prega il Santese a voler ritirare le dimissioni e proseguire nel proprio ufficio che con tanto zelo ha fino ad ora disimpegnato.

Ed il Santese in omaggio alla proposta del confratello Sciò ritira immediatamente le sue dimissioni; dopo di che il Presidente invita l'adunanza alla votazione segreta.

Eseguita tale votazione ove non prende parte il Santese è stata approvata la proposta del confratello Sciò con voti 27 contro 8 e quindi la Confraternita stessa manda di fissare nel bilancio dell'esercizio 1913 per stipendio al Segretario la somma di L. 150,00 e cioè L. 12,50 mensili.

Con una votazione segreta si viene ad un accordo economico con il segretario Santese, invece di £ 15 mensili da lui richieste, l'accordo è di £ 12,50, pari a £ 150 annuali. Il Santese ritira le sue dimissioni.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, e del segretario assunto, Bove A.⁹⁷

Pubblicato sull'albo pretorio il 9 marzo 1913 senza alcun reclamo pervenuto.

⁹⁷ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti, recante il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, porta gli estremi dell'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto. Esiste una copia, contenente la prima parte del verbale, nel fascicolo delle bozze.

25 aprile 1913 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [risposta ad una nota sotto prefettizia per il riaffitto di fondi della confraternita].⁹⁸

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza fa dar lettura della nota Sottoprefettizia dell'8 Aprile corrente N.° 2243 con la quale la Prefata Autorità restituisce il capitolato pel riaffittamento dei fondi rustici di proprietà dell'Opera Pia affinché nel riprodurlo si unisca in doppio la deliberazione che dimostri la necessità di affittare i beni stabili rustici.

Il sottoprefetto chiede di motivare la ragione per la quale la confraternita deve riaffittare i suoi beni rustici. Domanda alquanto capziosa poiché l'affitto di questi beni era un'entrata economica importante per l'associazione.

Espone quindi che è duopo riaffittare i beni almeno qualche tempo prima che l'affitto scada affinché non avvengano litigi tra il vecchio e nuovo affittuario per i terreni posti nelle contrade di montagna i quali debbono essere magesati⁹⁹ nel giugno prossimo, mentre il fitto scade con la chiusura dei raccolti del corrente anno.

Indi fa dar lettura del capitolato d'oneri e la invita a deliberare in proposito.

La commissione = Udita l'esposizione del Presidente

Presa visione della nota Sottoprefettizia surricordata

Esaminato il capitolato che regola le condizioni e norme del fitto e riconosciuto regolare

⁹⁸ Scritto a lato destro: *Visto N.° 2843 del 3-8-913.*

⁹⁹ La frase va intesa come: *si deve fare la magese*, ovvero l'aratura con l'aratro, con la zappa, o con la vanga.

Ad unanimità di voti

Delibera

Di sottoporre il capitolato stesso all'approvazione dell'autorità e poscia a divenire nel più breve termine possibile alla pubblicazione degli avvisi d'asta pel riaffittamento dei beni rustici della Confraternita di S. Gioa Battista di Pereto sul prezzo di base di £ 609, prevenendo gli aspiranti che l'aumento a detta somma non potrà essere minore di £ 5 per ciascuna offerta.

In merito all'affitto dei terreni sarà svolta un'asta per l'assegnazione al miglior offerente, con un importo di partenza pari a £ 609.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni, e del segretario, Santese Emilio.¹⁰⁰

4 maggio 1913 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 46

Presidente: Penna Giovanni fu Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: 14:00

Ordine del giorno: *Rinnovazione delle cariche della confraternita.*¹⁰¹

Il Priore-presidente a norma dello Statuto ha formata la terna per la nomina del presidente - 1° Bove Arcangelo fu Gennaro, 2° Bove Antonio fu Domenico, 3° Bove Berardino fu Pasquale.

In questo passo, come in altri, si puntualizzano dei termini. Chi tiene la riunione è il *Priore-presidente* il quale predispose una terna per l'elezione del *presidente* della confraternita. Il termine *priore* diventerà sempre meno usato.

¹⁰⁰ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti, con il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

¹⁰¹ Scritto a lato destro: *Visto Sottoprefettizio del 23.6°.913 N.° 4215.*

Eseguita la votazione segreta mediante l'opera dei confratelli Nicolai Gioa: Procopio e Vendetti Domenico assunti a scrutatori si è ottenuto per risultato, che Bove Arcangelo fu Gennaro ha ottenuto voti 33 contro 13, Bove Antonio fu Domenico voti 20 contro 26 e Bove Berardino voti 16 contro 30 in conseguenza il Presidente ha proclamato eletto a Presidente della Confraternita di S. Gioa: Battista per l'anno 1913-1914 il Sig. Bove Arcangelo¹⁰² fu Gennaro per avere egli riportato maggior numero di voti sugli altri candidati. A questo punto si allontana dalla sala il confratello Ventura Berardino rimanendo i votanti ridotti a N° 45.

Eseguita la votazione dei due membri che compongono la Commissione si è avuto per risultato che sono stati eletti Pelone Tommaso di Francesco con voti 36 contro 9 e Penna Giovanni di Antonio con voti 36 contro 9 e perciò il Presidente ha proclamato la loro elezione a membri della Commissione.

Da questa votazione sembra di capire che i candidati non siano più scelti fra una terna, nel verbale stesso non compare più il concetto della terna.

Addivenutosi poscia alla nomina dei revisori dei conti si è riconosciuti eletti Bove Antonio fu Domenico con voti 34 contro 11 e Nicolai Luigi di Giuseppe con voti 36 contro 9, che pur essi sono stati proclamati eletti dal Presidente.

Si nomina quindi il Maestro di cerimonie che è risultato eletto il confratello Vendetti Antonio fu Pietro con voti 41 contro quattro.

Ed infine si addivene alla nomina del segretario dell'Opera Pia che è caduta sul confratello Santese Emilio fu Innocenzo con voti 38 contro 7 confermandolo in carica.

¹⁰² Bove Arcangelo (Pereto, 28 giugno 1853 - #) figlio di Gennaro e Sciò Maria Luisa. Sposò Ventura Giovanna.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Emilio.¹⁰³

Pubblicato sull'albo pretorio il 11 maggio 1913 senza alcun reclamo pervenuto.

Non è riportato nei verbali, ma una delle prime proposte del presidente Bove sarà l'istituzione di un registro delle *soccide* dei confratelli, dove risulti l'attivazione e chiusura delle stesse.¹⁰⁴ Nelle carte si trovano vari fogli con le *soccide* in atto, ma non vi è traccia di un apposito registro precedente.

29 giugno 1913 - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: 7:00

Ordine del giorno: [Riaffitto dei terreni di proprietà della confraternita].

Il presidente espone all'adunanza che essendo decorso il sessennio per il quale erano stati affittati i terreni di proprietà della confraternita col prossimo settembre, l'ex presidente Penna Giovanni per riaffittarli a tempo debito, dopo ottenuto il visto al capitolato d'oneri formulato dall'Amministrazione della Confraternita in data 3 Maggio p. s. N° 2843, pubblicava il 1° avviso d'asta per tale riaffittamento per il sessennio 1914-1919 che pubblicò a norma di legge il 5 Maggio stesso indicendo l'asta stessa per il giorno 22 dello stesso mese. Se nonché nell'asta di che trattasi si dovette dichiarare la deserzione per mancanza di oblatori, giusta risulta dal verbale redatto lo stesso giorno.

¹⁰³ Di questo verbale è stata trovata una copia nelle carte volanti. Questa copia reca il timbro della confraternita e della sottoprefettura di Avezzano con visto. Inoltre, reca l'affissione nell'albo pretorio del comune di Pereto.

¹⁰⁴ In ASGP esiste un registro in cui sono riportate le varie *soccide*. Riporta il titolo: *Registro generale delle soccide del bestiame vaccino di proprietà del Loco Pio S. Gioa: Battista di Pereto impiantato a cura del Priore Sig. Arcangelo Bove fu Gennaro l'anno 1913*. Sono riportate le *soccide* attivate dalla confraternita dal 1913 fino al 30 dicembre 1941.

Il 22 maggio 1913 fu fatta l'asta per l'affitto dei beni della confraternita per sei anni. L'asta andò deserta, in quanto nessuno fece un'offerta, del che, come solito, fu redatto un verbale.

Stante ciò il prefato Presidente con un secondo avviso d'asta dichiarava che l'incanti si sarebbe tenuto il giorno 7 Giugno p. p. nel quale giorno l'asta in parola per la stessa ragione non poté aver luogo, avendo dovuto di nuovo dichiarare la deserzione, né nessuna persona in seguito ha mostrato il desiderio di concorrere poiché si ritiene che l'affitto stesso è troppo caro se si tiene conto dei terreni che sono cattivi e buona parte in montagna o a siti di pianura poco fertili.

Il 7 giugno 1913 si fece una seconda asta e pure questa andò deserta. Il motivo è da individuarsi nell'importo ritenuto eccessivo, considerata la scarsa fertilità dei terreni in questione.

In questo stato di cose il Presidente aggiunge che interpellato all'uopo il vecchio affittuario Sig. Alfonso Iadeluca questi ha presentata un'unica domanda offrendo per l'affitto di che trattasi la somma annua di lire 550- facendo così una riduzione di lire 59 sul prezzo per il quale erano stati affittati nel passato sessennio.

Il precedente affittuario di questi beni era stato Iadeluca Alfonso che aveva pagato un canone annuale di £ 609, mentre questa volta la sua offerta era di £ 550.

Depone la domanda stessa sul tavolo affinché se ne prenda visione dai componenti pronunciandosi sul da farsi.

La Commissione

Udita l'esposizione del Presidente

Considerato che quanto ha egli esposto corrisponde perfettamente a quanto è avvenuto constatando così personalmente le due deserzioni;

Vista ed esaminata la domanda stessa unica presentata

*ad unanimità delibera
di concedere a trattativa privata al Sig. Alfonso Iadeluca fu
Angelo, domiciliato e residente in questo Comune l'affitto per
sessennio 1914-1919 mediante l'annua corrisposta di lire
Cinquecentocinquanta (L. 550,00) assoggettandolo a tutte le
condizioni di cui al capitolato surricordato, nonché e specialmente
per quanto riguarda la voluta cauzione.*

Sottoposta la domanda dello Iadeluca alla commissione, ad unanimità questa accettava l'offerta a trattativa privata.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Penna Giovanni, e del segretario, Santese Emilio.

Pubblicato sull'albo pretorio il 6 luglio 1913 senza alcun reclamo pervenuto. Reca il timbro della confraternita e visto della sottoprefettura di Avezzano con visto.

7 giugno 1914 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 37

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: ordinaria

Ora inizio: 14:00

Ordine del giorno: *Rinnovazione delle cariche della confraternita.*

Il Priore-presidente a norma dello statuto ha formata la terna per la nomina del Presidente - 1 Arcangelo Bove fu Gennaro, 2 Giustini Francesco fu Berardino, 3 Pelone Tommaso fu Francesco.

Anche in questo caso il presidente uscente ripropone il suo nominativo tra i candidati della terna per la carica di priore.

Eseguita la votazione segreta mediante l'opera dei confratelli Giustini Domenico e Ciancione Pietro assunti a scrutatori si è ottenuto per risultato, che Bove Arcangelo fu Gennaro ha ottenuto voti 32 contro 6, Giustini Francesco fu Berardino voti 24 contro 13, Pelone Tommaso fu Francesco voti 20 contro 17 in conseguenza il Presidente ha dichiarato eletto a Presidente della Confraternita di S. Gioa Battista per l'anno 1914-1915 il Sig. Bove

Arcangelo fu Gennaro per aver riportato maggior numero di voti sugli altri candidati.

Il precedente presidente è rieletto.

Eseguita la votazione dei due membri che compongono la Commissione si è avuto per risultato che sono stati eletti Pelone Tommaso di Francesco con voti 28 contro 9 e Bove Antonio con voti 22 contro 15 e perciò il Presidente ha proclamato la loro elezione a membri della Commissione.

La consueta terna di candidati per le altre cariche degli amministratori della confraternita sembra essere non più utilizzata.

Addivenutasi poscia alla nomina dei revisori dei conti si è riconosciuto eletti Giovanni Penna fu Domenico con voti 28 contro 9 e Giustini Francesco fu Berardino con voti 26 contro 11 che pur essi sono stati dichiarati eletti dal Presidente.

Si nomina quindi il maestro di cerimonie che è risultato eletto il confratello Vendetti Antonio fu Pietro con voti 22 contro 9.

Ed infine il Presidente propone addivenire alla nomina o conferma del Segretario perciò prega la confraternita di confermare l'attuale segretario dell'opera Pia Sig. Emilio Santese benché assente perché momentaneamente indisposto per essere egli l'unico confratello a cui possa farsi assegnamento per il disbrigo dell'impiego inerente e perciò si addivene alla votazione. Espletata la votazione stessa per mezzo degli stessi scrutatori si ebbe a riconoscere che egli ebbe voti 22 contro 15 in seguito a ciò il Presidente proclama eletto a Segretario dell'opera Pia Confraternita S. Gioa Battista il confratello Sig. Emilio Santese che durerà in carico fino alla nuova elezione.¹⁰⁵

¹⁰⁵ In ultima pagina è riportato a margine: N.° 8495 - Avezzano 27 novembre 1914 - Presone atto - Il Sottoprefetto.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Pelone Tommaso, e del segretario *assunto*, Santese Bernardo.¹⁰⁶

Publicato sull'albo pretorio il 24 giugno 1914 senza alcun reclamo pervenuto.

8 dicembre 1914 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 42

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: straordinaria

Ora inizio: 13.00

Ordine del giorno:

1. *Rettificazione dello statuto*
2. *Rinnovazioni dei confratelli morti*
3. *Conferimento di doti*

Visto gli inviti del sottoprefetto riguardanti lo statuto il presidente ha formato la commissione nelle persone di

Pelone Tommaso

Bove Antonio

Scio Francesco

Penna Giovanni di Antonio

Penna Giovanni fu Domenico

Santese Bernardo.

Appellata la Confraternita hanno dichiarato idonea la commissione perciò l'autorizza ad eseguire il suo lavoro.

Questo primo punto all'ordine del giorno è criptico. Probabilmente c'era qualcosa che non andava nello Statuto redatto quattro anni prima, tant'è che il sottoprefetto chiedeva qualche revisione/integrazione. Ritenuta una questione urgente e seria fu creata una commissione di sei persone.

Fu scambiato il secondo punto dell'ordine del giorno; l'assegnazione delle tre *doti* probabilmente era più sentito ed importante.

¹⁰⁶ Di questo verbale si trova copia identica allegata al fascicolo dei verbali, non si comprende il motivo; non è la copia che era affissa nell'albo pretorio.

Si è votato per conferire tre doti per l'anno 1912-13-14

Si vota per

1 Marianna Santese fu Luigi

Si è addivenuto alla votazione segreta.

Nominati scrutatori i confratelli Cicchetti Francesco, Meuti Domenicandrea si è verificata la votazione e hanno constatato che ha avuti 32 voti favorevoli contro 10 perciò si dichiara la dote conferita.

2 Si vota per Maria Crestina Ranati

Verificata la votazione è stata conferita con voti 29 contro 13

3 Si vota per Maria Crestina Meuti

Verificata la votazione è stato conferita con voti 27 contro 15

È entrato il confratello Giovanni Cocco perciò il numero dei confratelli è aumentato a 43.

4 Si vota per Maria Cristofani

Verificata la votazione à avuti 25 voti contro 18

È pervenuto il confratello Vendetti Evangelista perciò il numero dei fratelli è aumentato a numero 44

5 Si vota per Santa Meuti fu Bonifacio

Verificata la votazione ha avuti 22 voti contro 22

Si è assentato il confratello Iadeluca Gioan Pietro perciò il numero dei confratelli è diminuito a 43.

6 Si vota per Maria Rosa Cocco

Verificata la votazione ha avuto 25 contro 18

7 Si vota per Meuti Francesca

Verificata la votazione ha avuto 7 contro 36

8 Si vota per Balla Angelina di Gaetano

Verificata la votazione ha avuto 18 contro 25

9 Si vota per Rosata Ventura

Verificata la votazione ha avuti 28 contro 15

Nove ragazze avevano richiesto la *dote* della confraternita.

Si è presentato il confratello Gioan Pietro Iadeluca perciò il numero dei confratelli è aumentato a 44.

Si è assentato Berardo Giustini perciò il numero dei fratelli è di 43.

Viste le votazioni si è dichiarato il ballottaggio fra Maria Crestina Meuti e Rosata Ventura perciò si è rinnovata la votazione

Si vota per Maria Crestina Meuti

Verificata la votazione ha avuto 26 contro 17

Si vota per Rosata Ventura

Verificata la votazione ha avuto 26 contro 17

Dichiarato ancora il ballottaggio è stata conferita a Maria Cristina Meuti essendo più anziana e più prossima a maritarsi. Tenendo in considerazione l'altro memoriale per l'anno venturo.

Si svolse un ballottaggio tra due candidate che avevano avuto le stesse preferenze e queste risultarono ancora in parità; fu scelta quella più anziana e più prossima al matrimonio. Anche in questo caso si evidenziano delle modalità operative in disaccordo con lo Statuto del 1910.

Si sono assentati i confratelli seguenti: Nicolai Luigi, Dondini Simone e Ranati Domenico perciò i confratelli sono rimasti a 40

Finite le zitelle si è addivenuto alla votazione dei fratelli defunti per il numero di 7

1 Si vota per Angelo Sciò ha avuto 38 voti contro 2

Si è ripresentato Ranati Domenico perciò il numero dei confratelli è aumentato a 41

2 Si vota per Eboli Antonio ed ha avuti voti 34 contro 7

3 Si vota per Giuseppe Nicolai ed avuti voti 36 contro 5

Si è assentato Sciò Francesco e Silvestro Vendetti perciò il numero dei fratelli è diminuito a 39.

4 Si vota per Antonio Meuti fu Bonifacio ed ha avuti 34 contro 5

5 Si vota per Cocco Berardino ed avuti 27 contro 12
6 Si vota per Michele Scio Ieie ed ha avuti 31 voti contro 8
7 Si vota per Gaetano Penna di Giovanni ed ha avuti 12 contro 25
Si è assentato Bove Valentino perciò i confratelli sono 38

8 Si vota per Pettorini Silvestro ed ha avuti 16 voti contro 32
9 Si vota per Davide Nicolai ed avuto 19 contro 19
10 Si vota per Antonio Pelone ed ha avuti voti 13 contro 25
11 Si vota per Fausto Nicolai ed ha avuto 12 contro 26
12 Si vota per Pietro Cicchetti à avuto 14 contro 24

Da notare i numerosi candidati che intendevano entrare nella confraternita. Da notare pure le uscite di presenti dall'adunanza.

Si dichiarano eletti i confratelli sottoindicati individui per aver riportata la maggioranza assoluta

1 Angelo Sciò, 2 Eboli Antonio, 3 Nicolai Giuseppe (canassa), 4 Antonio Meuti fu Bonifacio, 5 Cocco Berardino, 6 Michele Scio, il 7° si è reso vacante per non riportato la maggioranza i predetti supplicanti.

Erano disponibili sette posti, ma ne furono assegnati solo sei. Del posto rimasto vacante si sarebbe trattato in una successiva seduta.

Il verbale è scritto in modo grossolano e non riporta la firma del presidente, dei membri della commissione e del segretario. Sembra più una bozza inserita nella raccolta di carte.

20 dicembre 1914 - assemblea - #

Numero partecipanti: #

Presidente: #

Seduta: #

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [formazione statuto organico]

Secondo il verbale comunale del 10 febbraio 1916 ci sarebbe stata un'adunanza dei soci in data 20 dicembre 1914. In questa si sarebbe discusso la formazione dello *Statuto organico della confraternita*. Il verbale relativo non è stato rinvenuto.

È strano che si parli di formazione dello statuto, come se dovesse essere riscritto!

25 settembre 1915 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [riduzione pagamento *collatici*]

Il Presidente presenta la domanda dai soci agricoltori di questo Comune che ritengono in soccida i buoi della predetta Opera Pia i quali chiedono la riduzione al pagamento dei collatici dovuti, mediante la scarsità della stagione e sofferenze avute dal terremoto

La Commissione

Esaminata la domanda veduto il numero dei soci, ha ritenute giuste le sue ragioni.

Esamina poscia il bilancio delle entrate e delle spese, anche beneficiando gli agricoltori alla metà del pagamento.

Considerando pure che con la sola metà stante il rincaro del grano, vengono a pagare una percentuale del 15 per % sul capitale ritenuto.

Veduto il parere della Commissione il Presidente mette a votazione segreta la domanda stessa, per meglio chiarire il parere di tutta la già detta Commissione.

Espletata la votazione si ebbe a riconoscere che fu unanime e perciò:

Delibera

Di approvare agli agricoltori il pagamento di litri 35 di grano per ogni metà di bue e se non avessero grano, il prezzo corrispondente in lire 12,50 per l'esercizio 1915.

Tale beneficio si è creduto di approvarlo anche per incoraggiare i stessi agricoltori, perché da loro è avvenuto il capitale e da questo capitale si ottengono miglioramenti nel bilancio, per far fronte alle beneficenze, ai sussidi e da altre spese civili.

Vista la stagione cattiva, i disagi del terremoto e della guerra, la commissione delibera una riduzione dei *collatici*.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Pelone Tommaso, e del segretario, Santese Bernardo.

5 dicembre 1915, A- commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 2

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: =

Ordine del giorno: [nomina di un nuovo segretario]

Sembra un memorandum per i confratelli, scritto su un foglio senza bollo ed in un modo diverso dagli altri.

La Commissione ritenuto che il Segretario attuale è stato richiamato sotto le armi Sig. Santese Bernardo fu Emilio.

Veduta la necessità del servizio del personale.

Veduta la nomina per il quale ha la scadenza maggio P. V.

Veduto il Decreto Luogotenenziale

Deleghiamo il Sig. Bove Antonio fu Domenico assumere l'impegno come Segretario fino a maggio 1916 mediante pagamento riferibile al bilancio e secondo il tempo servibile.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Pelone Tommaso,

Il segretario, Santese Bernardo, è richiamato alle armi. In sua assenza la commissione nomina Bove Antonio.

5 dicembre 1915, B - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [trasferimento denaro sul fondo infanzia abbandonata]

Il verbale di questa riunione è diverso come forma rispetto ai precedenti.

Per ordine Prefettizio, in esecuzione del Decreto Luogotenenziale 13 Giugno 1915 n° 873 ed in forza dell'art.° 2 del medesimo decreto è in obbligo formulare proposte per surrogare il fondo dote zitella a pro dell'infanzia abbandonata.

Riunitasi la Comm.^e della Conf.^{ia} stessa per deliberare in proposito

[sono riportati i nomi degli intervenuti alla riunione]

La Commissione

Esaminato il Decreto Luogotenenziale di cui sopra citato, visto l'art.° 2 del Decreto stesso

riconosciuto il dovere imposto sui redditi da devolversi a pro dell'infanzia abbandonata

Visto ed esaminato il Bilancio di cui all'articolo 5, fondo destinato per dote a zitella povera esaminato l'art.° 5 dello Statuto organico il [sic] al quale a tenore del legato di D. Francesco Grassilli ascende alla somma di ducati 17 pari a £ 67,33 conforme Bilanciato [?]

Ritenuto che tale somma è stata già assegnata per tutto l'esercizio 1915

Delibera

Approvarsi la surrogazione del fondo netto di £ 67,33 a favore dell'infanzia abbandonata, a cominciare dall'esercizio 1916, ed in seguito epocariamente [?] a secondo la Congregazione di Carità locale, per la sua durata di surrogazione.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Pelone Tommaso, manca quella del segretario.

Per ordine prefettizio, i fondi destinati alla dote delle zitelle vengono destinati all'infanzia abbandonata.

8 dicembre 1915 - assemblea – volante

Numero partecipanti: #

Presidente: #

Seduta: #

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Discussione per il collatico dei buoi*

Nelle carte sfasciolate si trova un foglietto di brutta copia compilato per una sola pagina. Riporta in alto la data 8 dicembre 1915, un elenco di presenti (45) e l'ordine del giorno: *Discussione per il collatico dei buoi*.

Di questa assemblea non è stato trovato il verbale; probabile che non abbia avuto luogo (si veda il verbale successivo).

10 dicembre 1915 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 2 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [riscossione dei *collatici*]

Il verbale di questa riunione è diverso come forma rispetto ai precedenti.

Riconosciuta legale l'adunanza, il presidente espone, che stante la triste stagione, gli agricoltori avevano avanzata istanza a questa Amm.^{ne} chiedendogli fosse abbonificato metà del collatico. Per aspettare la decisione dell'Autorità Tutoria si è ritardato tale riscossione. Dopo solleciti nulla si è potuto ottenere.

Ora siamo al termine e chiusura dell'esercizio e vi sono alcuni mandati da pagare, che il Tesoriere à rifiutati per mancanza di fondo.

Visto e verificata l'urgenza delle riscossioni considerato che il genere è scarso pagare in grano. Ordino la riscossione sia eseguita in denaro per la scarsità del genere e per l'urgenza in proposito. Ammettendo la riscossione sia eseguita alla ragione di Lire 9 nove la coppa giusto vendite verificatesi in questa epoca.

La Commissione

Riconosciute le ragioni e proposte del Presidente esatte

Delibera

Stabilire la riscossione dei collatici eseguirsi in denaro alla ragione di £ 9 la coppa riferibile di 28 litri.

Compilato il Ruolo si passerà copia al Tesoriere onde eseguire subito la riscossione per procedere ai pagamenti e chiudere l'esercizio.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Pelone Tommaso, e del segretario, Bove Antonio.

Si ha necessità di chiudere il bilancio, il tesoriere non ha denaro contante per effettuare i pagamenti, allora la commissione delibera di far pagare in denaro i *collatici*. Lo scopo è quello di far chiudere il bilancio correttamente.

10 febbraio 1916 - comune

Il Presidente fa dar lettura di una deliberazione della Confraternita di S. Gioa: Battista, adottata in seduta 20 dicembre 1914 con la quale si addiviene alla formazione dello Statuto organico della Confraternita, del quale si dà lettura.

Da quanto scritto sembra che sia stata prodotta una nuova versione dello Statuto della confraternita.

Invita il Consiglio ad esprimere il suo parere ai sensi e per gli effetti dell'articolo 68 della legge delle Opere Pie.

Il Consiglio

Con voti unanimi esprime parere favorevole allo Statuto deliberato dalla Confraternita di S. Gioa: Battista in seduta 20 dicembre 1914.¹⁰⁷

¹⁰⁷ ARCO, delibera numero 2 del 10 febbraio 1916: *Parere sullo statuto organico della Congregazione di S. Giovanni Battista.*

È espresso parere favorevole da parte dell'amministrazione comunale per lo Statuto. Non si comprende se fu solo revisionato o ne fu scritto uno nuovo. Vedremo più avanti dei richiami riguardanti lo stesso.

3 dicembre 1917 - commissione - volante

Numero partecipanti: 2 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *deliberazione ed osservazione sui prezzi dei collati dei buoi presso gli agricoltori di Pereto per la riscossione medesima.*

Il verbale è una bozza in quanto scritto su una pagina ritagliata di un registro.

La Commissione

Visto i prezzi del grano in base il governo sulla requisizione.

Considerato la beneficenza dell'Opera Pia

Si delibera fissare il prezzo in £ Dieci la coppa pari a litri 28 riportando la somma in colonna sui nomi dei debitori agricoltori in base al suo numero e consegnare all'esattore la debita esigenza di riscossione.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, del membro, Pelone Tommaso.

Si fissa il prezzo dei *collatici* da pagare, visto che il bilancio è prossimo ad essere chiuso.

11 novembre 1918 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 2 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [straordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [riscossione dei *collatici*]

Il verbale di questa riunione è diverso come forma rispetto ai precedenti.

Il Presidente riconosciuta legale l'adunanza espone che è necessario la riscossione dei collatici dei buoi e propone fissare il prezzo di £ 15 la coppa uguale pari a litri 28, a modo che ogni bue che ritiene l'agricoltore deve pagare a coppe 2 e mezza di grano giusto regolamento, oppure il valore di esso pari a £ 37.50 ossia £ 15 per ogni coppa.

La Commissione

Sentito il parere del Presidente approva e Delibera unanime come sopra e di compilare il Ruolo di tutte le rendite con la nota dei [sic] agricoltori e rimettere al Tesoriere per le la debita ha riscossione.

Così termina il verbale, seguito solo dalla firma del segretario, Bove Antonio.

Si fissa il prezzo dei *collatici* da pagare, visto che il bilancio è prossimo ad essere chiuso. Da notare come aumentano i prezzi in lire per ogni coppa di grano che doveva essere consegnata.

1 aprile 1919 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Affitto beni rustici*

Il verbale di questa riunione è diverso come forma rispetto ai precedenti.

Il Presidente comunica che col presente anno agrario va a scadere l'affitto dei fondi rustici della Conf.^{ta} e perciò è necessario riaffittare per il venturo sessennio 1920-1925. Invita quindi gli adunati a deliberare in proposito

La Comm.^e

Sentita l'esposizione del Presidente è ritenuto urgente il provvedimento ad unanimità di voti resi come per legge

Delibera

di riaffittare i fondi rustici della Confraternita per il sessennio 1920 a 1925 alle stesse condizioni del Capitolato dell'affitto precedente e dà incarico al Presidente di far compilare ed affiggere i manifesti per la nuova asta e quando occorra per riaffitto dei suddetti beni.

Alla riunione erano presenti Bove Arcangelo (presidente), Pelone Tommaso fu Francesco (membro), Penna Giovanni fu Domenico (membro) e Bove Antonio (segretario). Nessuno dei quattro firma il verbale.

È deciso di riaffittare i fondi rustici di proprietà della confraternita per gli anni 1920-1925 con le stesse condizioni del precedente capitolato.

11 maggio 1919 - assemblea - volante

Numero partecipanti: 38

Presidente: [Bove Arcangelo]

Seduta: ordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

1° Rinnovazione delle cariche escluse per decreto luogotenenziale in data 23 Maggio 1918 N.° 757 divieto fino al 31 Dicembre 1919

2° Lettura regole

3° Revisione conto morale dell'Amm.^e

4° Varie disposizioni

Il verbale di questa riunione è diverso come forma rispetto ai precedenti. Non è firmato. Per come è scritto è incomprensibile.

Esaurito l'ordine del giorno. Lettura regole.

Con una riga sono stati esauriti due punti dell'ordine del giorno. Non si comprende cosa e come siano stati discussi. La frase *Lettura regole* lascia pensare che si trattasse di uno statuto sottoposto all'esame dell'assemblea.

2 *Discussione circa collattico variazione di buoi aratori e buoi da carro.*

Bove Arcangelo fu Antonio chiesta la parola di voler aumentare collattico ai buoi da carro.

Ventura Domenico dice associa.

Giuseppe Nicolai dice che tutti sono buoi fa osservare di mantenersi al prezzo quando si rimpiazzano buoi da carro.

Da notare che qui si parla di buoi utilizzati per trainare i carri e per arare.

Il Presidente ritenuto ingiusta la proposta la cosa tanto che non prescrive allo statuto ritiene in'osservata [sic] la cosa e qualora non vogliano sottopone ~~ad una votazione la quale risulta la definitiva.~~

Dopo ampia discussione il presidente chiede non contemperare come sopra.

Si rimanda a nuova convocazione.

Non sono presenti firme.

24 ottobre 1919 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 2 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [rinnovo prezzo dei collatici]

Il presidente comunica che è d'uopo fare l'elenco dei collatici dei buoi per riscuotere, facendo osservare che il 1919 fu messo a £ 18 la coppa di litri 28 ora questo anno ancora la crisi in aumento bisogna saglire [sic] un gratino.

La Comm.^e per non scoraggiare gli agricoltori che ritengono [sic] detti buoi fissa la riscossione a £ 22 la coppa pari a litri 28 di grano

Considerato si approva

Aumenta il costo della vita e di conseguenza è aumentato il prezzo del *collatico*.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, e del segretario, Bove Antonio. Alla riunione era presente Pelone Tommaso, uno dei membri della commissione.

Questo verbale, scritto su un foglietto di carta, non ha la data; si presume sia stato redatto nell'anno 1919.

2 maggio 1920 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 43

Presidente: [Bove Arcangelo]

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

1 Sunto conto morale

2 Lettura regolamento Statuto

3 Rimpiazzo confratelli mancanti

1° Il Segretario fa sentire il conto morale quale risulta un fondo di Cassa di circa £ 6000.

Esaurito la Confr.^a approva ad unanimità.

2° Si da lettura allo Statuto organico e da alcuni articoli di legge sul testo 17 Luglio 1890 sulle Opere Pie.

Siamo nell'anno 1920 ed ancora si discute di Statuto!

3° Il presidente dopo la lettura mette in esecuzione al rimpiazzo dei confratelli mancanti.

Scrutatori Giò Pietro Iadeluca e Balla Berardino.

1° Votazione per Nicolai Giovanni fu Luigi, eseguita votazione secreta risulta con voti N° 34 contro 8. Viene eletto a confratello per maggior voti.

2 Votazione per Sciò Felice si è ottenuto voti favorevoli 35 contro 7, eletto Sciò Felice.

3° Per Ranati Berardino risultato voti fav. 37 contro 16, eletto Ranati Berardino.

- 4 Nicolai Davide ha ottenuto voti [sic] fav. 19 contro 24, escluso.
- 5 Iadeluca Orlando à ottenuti voti fav. 30 contro 13. Eletto
- 6 Gervasi Berardino voti 20 contro 23, escluso.
- 7 Camposecco Costanzo voti 11 contrari 32, escluso.
- 8 Vendetti Agustavo [sic] voti 17 contro 26
- 9 Cocco Berardino di Gaetano à ottenuti voti 35 contro 8. Eletto.
- 10 Dontini [sic] Berardino fu Simone à ottenuto voti 38 contro 5 dichiarato eletto.
- 11 Iacuitti Giuseppe ha ottenuto voti 32 contro 11. Eletto.
- 12 Cicchetti Pietro di D.^{co} ha ottenuto i voti 10 contro 33.
- 12 [sic] Pelone Antonio voti 24 con. 19. Eletto.

Eletti i seguenti confratelli

- 1° Nicolai Giovanni fu Luigi
- 2 Sciò Felice fu Gio Pietro
- 3 Ranati Berardino fu D.^{co}
- 4 Iadeluca Orlando fu Cost.^{no}
- 5 Cocco Berardino di Gaetano
- 6 Dontini Berardino fu Simone
- 7 Iacuitti Giuseppe di Mar.^{nio}
- 8 Pelone Antonio di D.^o Andrea.

Esaurita la votazione dei confratelli il Presidente scioglie la seduta, rimandando la rinnovazione cariche all'autunno ossia mese di ottobre.

Firma solo il segretario Bove Antonio.¹⁰⁸

Il testo sembra la brutta copia di un verbale.

Qui vanno fatte delle aggiunte in base a carte rinvenute in ASGP. Sono riportate in due capitoli che seguono, utili per comprendere quali siano state le sorti dello Statuto dell'anno 1910.

¹⁰⁸ Una bozza di questa riunione si trova nelle carte volanti.

Elenco dei confratelli

Sarebbe di questo periodo un terzo fascicolo di undici pagine con una copertina recante la dicitura: *Statuti e Regolamenti*. È un registro prestampato, probabilmente utilizzato dall'amministrazione comunale ed in questo caso adoperato per altro scopo. La raccolta di pagine è divisa in due parti: *Elenco degli iscritti e Statuto*.

Nelle prime due pagine (Figura 6 e Figura 7) sono riportati i nominativi di 59 iscritti alla confraternita ad una certa data. È strano che sono riportati solo 59 iscritti, quando la confraternita ne doveva avere 72. È probabile che sia un elenco redatto in qualche riunione dei confratelli. L'unica assemblea in cui furono presenti 59 iscritti fu quella del 1 dicembre 1907.

<small>approvate d'Autorità tutoria</small>		Conf. S ^{mo} Crocifisso sotto il titolo di S. Gio. Battista <small>DELL'AMMINISTRAZIONE PROPONENTE</small>		<small>Senato DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA</small>	
Elenco dei Confratelli					
1	1	Bove Arcangelo		Jacutti Francesco	1
1	2	Bove ^{fu Jannaro} Valentin		Jacutti Mariantonio	1
1	3	Bove Arcangelo ^{fu Antonio}		Jadella Andrea - Duogo	
1	4	Bove ^{fu Giuseppe} Bernardino		Jadella Alfonso	
1	5	Bove Antonio ^{fu Domenico}		Jadella Antonio Tommaso	X
1	6	Balla ^{fu Luigi} Bernardino		Menti Tommaso Andrea	1
1	7	Balla Cesare ^{fu Spicciotti}		Menti Luigi	
1	8	Balla Antonio ^{fu}		Nicolai Ferdinando ^{fu Giuseppe}	1
1	9	Balla Enrico ^{di Antonio}		Nicolai Giuseppe ^{fu Raffaele}	1
				Nicolai Gio. Procopio ^{fu Giuseppe}	
				Nicolai Giuseppe ^{fu Antonio}	1
1		Cristofani Giovanni		Penna Vincenzo	
		Cristofani		Pelone Tommaso Andrea	1
1		Cocco Giovanni ^{Decese}		Pelone Tommaso	1
1		Cicchetti Francesco ^{fu Maria}		Piceni Benedetto	
1		Cicchetti Giuseppe ^{Decese}		Penna Giovanni ^{fu Gio}	1
1		Ciancione Pietro		Penna Giovanni ^{di Antonio}	1
1		Cicchetti Tommaso ^{Decese}		Scio Francesco ^{Decese}	1
1		Choli Antonio ^{fu Biagio}		Scio Bernardino ^{fu Antonio}	1
				Scio ^{Decese}	1
				Santese Ang. Felice	1
				Santese Bernardino	1
		Giustini Antonio ^{fu Giuseppe}		Scio Angelo	1
		Giustini Francesco ^{fu}		Scio Michele ^{Decese}	1
		Giustini Domenico		Scio Michele ^{fu Francesco}	1
1		Giordani Giuseppe ^{fu Matteo}			
1		Giordani Giuseppe ^{fu}			

Figura 6 - Iscritti, parte 1

Titoli	Capitoli	Articoli	OGGETTO	SOMME stanziate nel bilancio preventivo	SOMME PRODOTTE NEL PRESENTE BILANCIO			
					Per Articoli	Per Capitoli	In Totale	
			Vicario Jas. Pomesa	Adunanza 12 settembre 1920	Nicola	Giuseppe	Ferdinando	
			Vicario Am. Cav. Carlo		Jadaluca	Tommaso	Antonio	
				Ammessi	Ruggiale	Giuseppe	Boraso	
					Nicola	Paolo	Luigi	
			Vendetti Domenico di Carlo		Gerova	Antonio	di Boraso	
			Vendetti Schilli		Bona	Paolo	di Boraso	
			Vendetti Luigi	Ammessi				
			Vendetti Antonio	Adunanza 23 apr. 22	Jacopo	Antonio	Tommaso	
			Vendetti Evarista		Sci. Antonio	fr. Domenico		
			Vendetti Silvestro depresso		Alberto	Croce	di S. Andrea	
			Ventura Domenico		mercanti Art. 2			
			Ventura Bernardino		27 Aprile 1925			
			Ventura Tommaso		restano Comp. 67			
			Vendetti Carlo					
			11 Giugno 1925				Coro dehl'orazione 2° coro	
			Pelone Domenico Arciprete		Sono stati ammessi Comp. 1			
Adunanza 2 Maggio 1925			Jadaluca Pio Pretro		1	Vendetti	Agostino fr. Silvestro	
Comp. Amm. 1			Nicola Giovanni fr. Luigi		2	fr. Francesco	fr. Giuseppe	
			Sci. Felice fr. G. Maria		3	Vendetti	Pietro di Antonio	
			Nambi B. fr. Leo		4	Giuseppe	Stefano di Antonio	
			Jadaluca Orlando fr. Costantino		5	Sci. Giacomo	di Antonio	
			Coro Bernabè di Gaetano					
			Lantini B. fr. Tommaso					
			Jacuzzi Giuseppe di Mori					
			Pelone Antonio di S. Andrea					

Figura 7 - Iscritti, parte 2

Alcuni nominativi sono abbreviati nel documento originale, nella trascrizione che segue sono scritti per esteso. Da segnalare che a margine destro di alcuni nominativi è riportato a matita la parola *Decesso*, per indicare che alcuni iscritti sono nel frattempo defunti.

Il titolo presente nella prima pagina è:

***Conf.^{ta} SS.mo Crocifisso sotto il titolo di S. Gioa. Battista
Pereto***

Elenco dei Confratelli

- 1 Bove Arcangelo fu Gennaro*
- 2 Bove Valentino fu Gennaro*
- 3 Bove Arcangelo fu Antonio Decesso*
- 4 Bove Berardino fu Pasquale*
- 5 Bove Antonio fu Domenico*
- 6 Balla Berardino fu Luigi*
- 7 Balla Cesare fu Ippolito*
- 8 Balla Antonio fu Ippolito¹⁰⁹*
- 9 Balla Enrico di Antonio*

Cristofani Giovanni
Cocco Giovanni Decesso
Cicchetti Francesco fu Mario
Cicchetti Giuseppe Decesso
Ciancione Pietro
Cicchetti Tommaso Decesso

Eboli Antonio fu Biagio¹¹⁰

Giustini Antonio fu Giuseppe
Giustini Francesco fu B.^{no111}
Giustini Domenico fu B.^{no112}
Giordani Giuseppe fu Matteo
Giordani Giuseppe fu Tommaso Decesso

¹⁰⁹ La paternità non è riportata, si trova uno svolazzo riconducibile al termine *idem*. È vissuto a Pereto un certo Balla Antonio di Ippolito, probabilmente il nominativo registrato si riferisce a questa persona.

¹¹⁰ Questo iscritto è riportato tra due linee vuote.

¹¹¹ La paternità potrebbe essere Bernardino o Berardino, ovvero è incerta.

¹¹² La paternità non è riportata, si trova uno svolazzo riconducibile al termine *idem*, riferendosi alla paternità riportata alla riga precedente.

Iacuitti Francesco
Iacuitti Marziantonio
Iadeluca Andrea Decesso
Iadeluca Alfonso
*Iadeluca Domenico*¹¹³
Meuti Giuseppe fu Antonio
Meuti Domenicandrea
Meuti Gregorio
Nicolai Fortunato fu Giuseppe
Nicolai Giuseppe fu Raffaele
Nicolai Giovanni Procopio fu Giuseppe
Nicolai Giuseppe fu Antonio
Penna Vincenzo
Pelone Domenicandrea
Pelone Tommaso
Piconi Benedetto
Penna Giovanni fu Domenico
Penna Giovanni di Antonio
Sciò Francesco Decesso
Sciò Berardino fu Antonio Decesso
Sciò Berardino Berti
Santese Angelo Felice
Santese Bernardino
Sciò Angelo
Sciò Michele Decesso
*Sciò Michele fu Francesco*¹¹⁴

Vicario Ing. Francesco
Vicario Com. Cav. Carlo

Vendetti Domenico di Carlo
Vendetti Achille
Vendetti Luigi
Vendetti Antonio
Vendetti Evaristo
Vendetti Silvestro Decesso

¹¹³ Questo nome è stato aggiunto tra due iscritti.

¹¹⁴ I nominativi che seguono questo si trovano nella seconda pagina.

Ventura Domenico
Ventura Berardino
Ventura Tommaso
Vendetti Carlo

Si raccontava che storicamente i Bove avessero avuto il maggior numero di familiari iscritti (5) nella confraternita di San Giovanni Battista di Pereto. Dall'elenco invece risulta che il primato spetti ai Vendetti per aver contribuito con 7 esponenti.

Confratelli ammessi

Il foglio sopra descritto è d'interesse in quanto a margine e sotto i nominativi presenti nella seconda pagina si trovano appuntate, a penna o a matita delle notazioni di seguito riportate.

Confratelli ammessi - adunanza 2 maggio 1920

Pelone Domenico Decesso
Iadeluca Giovanni Pietro
Nicolai Giovanni fu Luigi
Sciò Felice fu Giovanni Maria
Ranati B.^{no115} fu Domenico
Iadeluca Orlando fu Costantino
Cocco Berardino di Gaetano
Dontini [sic] Berardino fu Simone
Iacuitti Giuseppe di Marziantonio
Pelone Antonio di Domenico Andrea

Confratelli ammessi - adunanza 12 settembre 1920

Nicolai Fausto di Fortunato
Iadeluca Fernando fu Antonio
Pasquale Giustini fu Berardo
Nicolai Davide fu Luigi
Gervasi Antonio di Berardino
Penna Gaetano di Giovanni

¹¹⁵ Incerto il nome.

Confratelli ammessi - adunanza 23 aprile 1922

*Iannesse Antonio fu Domenico
Sciò Antonio fu Domenico
Meuti Croce di Domenico Andrea*

Notazione 23 aprile 1925

a margine è riportato: *Mancanti N. 2*
23 aprile 1925 restano confratelli N. 67

Confratelli ammessi - adunanza 11 giugno 1925

*Con deliberazione 2° consiglio sono stato ammessi
confratelli*

*1 Vendetti Agustavo fu Silvestro
2 Giu [sic] Francesco fu Giuseppe
3 Vendetti Pietro di Antonio
4 Giustini Nello di Antonio
5 Sciò Giacinto di Francesco*

È probabile che questo sia l'elenco degli iscritti tenuto dal segretario che a partire dall'anno 1920 ha inserito gli ammessi alla confraternita fino all'anno 1925, considerati i 59 nominativi della prima lista descritta. In altre parole, sembrerebbe il "registro soci" con la data di ammissione alla confraternita.

Copia dello Statuto dell'anno 1910

L. 0511 Autorità Tutoria	DELL'AMMINISTRAZIONE PROFANALE	
	<p>Statuto Organico della Conf: di S. Gio. Battista Pereto</p> <p>Origine Sede e scopo</p>	<p>Approvato 10 Aprile 1910 Col. N. 194.31 532</p>
<p>Art. 1.</p>	<p>È istituita in Pereto un'Opera Pia sotto il titolo di S. Gio. Battista, la quale trae la sua Origine dal legato Francesco Grassilli ed altri Benefattori, di cui nella Scrittura della P.^a Camera di S. Chiara e precisamente di quella segnata col volume 362. per gli anni 1784 e 1787.</p>	<p>Cam. pro Beneficenza Conval. il 9. c. m.</p>
<p>Art. 2.</p>	<p>Essa ha sede nel locale di proprietà della Conf. stessa in Via Vittorio, ed ha lo scopo di provvedere al culto, alla Costituzione di una dote annua a 2. titella povera ed onesta, ed elemosine a poveri ed incoraggiamenti all'agricoltura con soccorsi di bestie</p>	

Figura 8 - Statuto, prima pagina

Allegati alle due pagine sopra descritte,¹¹⁶ si trovano nove pagine scritte in una colonna di sinistra del foglio. Di seguito la trascrizione del testo.

¹¹⁶ Nella prima pagina, a lato e aggiunto di mano diversa, è scritto: *approvato 10 aprile 1910 // col. N. 194.31 // 532*. Con altra scrittura ancora: *Cam. pro Beneficenza // Conval.° il 9 c. m.*

**Statuto Organico della Conf.^{ta} di S. Gioa. Battista
Pereto**

Origine Sede e Scopo

Da come riportato nel titolo è uno Statuto organico, tuttavia non si comprende dal titolo se è quello dell'anno 1910 o è un altro. Di seguito saranno fornite informazioni durante la trascrizione, facendo anche una comparazione con quello dell'anno 1910.

Art. 1 È istituita in Pereto un'Opera Pia sotto il titolo di S. Gioa. Battista, la quale trae la sua origine dal legato Francesco Grassilli ed altri Benefattori, di che nella Scrittura della R.^a Camera di S. Chiara e precisamente di quella segnata col volume 362 per gli anni 1784 e 1787.

Art. 2 Essa ha sede nel locale di proprietà della Conf.a stessa in Via Vittoria ed ha lo scopo di provvedere al culto, alla costituzione di una dote annua a zitella povera ed onesta, ed elemosine a poveri ed incoraggiamenti all'agricoltura con soccide di bestiame.

Nella precedente versione era scritto *per l'agricoltura con soccide di bovi*, in questa versione si trova *all'agricoltura con soccide di bestiame*, una forma più estesa di considerare il bestiame.

Art. 3 I mezzi coi quali l'Opera Pia allo scopo di sua istituzione, consiste nei redditi prevenienti [sic] da fondi rustici ed urbani destinti [sic] nello inventario aventi con reddito calcolato ora in base ai fitti di £ 550¹¹⁷ per i terreni e £ 144 per i fabbricati di £ 26.86 per censi e di £ 1000 circa per interessi e staglio di bestiami.

I prezzi riportati in questa versione sono più bassi rispetto a quelli dello Statuto del 1910. Questi valori ci permettono di fornire delle indicazioni per capire se tale versione è successiva a quello dell'anno 1910. Il primo indizio è l'affitto dei terreni rustici. In un

¹¹⁷ Questo numero è corretto, il valore sembra 550.

sessennio (1908-1913) si affittarono a £ 609, successivamente gli stessi non furono riaffittati e si venne a trattativa privata per la quale si affittarono a £ 550 (si veda verbale del 29 giugno 1913).

Questo primo indizio ci lascia supporre che questo statuto fu successivo a quello del 1910. Il secondo indizio è l'importo dell'affitto degli animali. Essendo aumentati i capi di bestiame, erano aumentate le entrate; nello Statuto del 1910 l'importo era di £ 725, mentre in questa versione era di £ 1.000. Un possibile altro fattore potrebbe essere il richiamo al visto prefettizio apposto nella prima pagina (si veda la Figura 8) in cui si riporta un evento già avvenuto.

Art. 4 Prelevate le imposte e le spese di Amm.e non che quelle del mantenimento del Culto e rinnovazioni di soccide. L'Opera Pia provvederà al pagamento di £ 70 per l'infanzia abbandonata e di £ 140 da versare alla Congregazione di Carità erogata opera a beneficio dei poveri. Retribuite queste somme che potranno levarsi in seguito in proporzione degli aumenti delle rendite ma non potranno per nessuna causa essere diminuite.

Questo articolo è rimasto uguale se non il cambio del termine *estagli in soccide*.

Art. 5 L'assegnazione della dote che a tenore del legato di D. Francesco Grassilli ascende a docati [sic] 17 pari a £ 72.25, tale verrà fatta in favore di una zitella povera ed onesta di Pereto, il 14 Settembre in ogni anno, da accordarsi in preferenza a colei che prova il prossimo matrimonio con pubblicazioni fatte all'Ufficiale dello Stato Civile.

A Per concorrere alla dote le giovane [sic] debbono dimostrare

1° di aver raggiunta l'età di anni 18 e non superata quella di anni 35.

2° Di essere di buona condotta morale e di trovarsi in condizione di accertata miserabilità.

Tali requisiti devono essere comprovati da certificati rilasciati dall'Autorità Municipale.

B Il pagamento della dote sarà fatto in seguito del certificato del celebrato Matrimonio Civile.

C. Nel periodo tra l'assegnazione ed il pagamento l'importo della dote sarà depositato alla cassa postale di risparmio con libretto intestato all'Opera Pia ed in favore della quale cadranno gli interessi, ma vincolato a nozze delle assegnatarie.

D. Si perde il beneficio della dote

1° Per morte dell'assegnataria prima del pagamento.

2° Per negato rilascio di Certificati di buona condotta e di povertà da parte dell'Autorità Civile ed Ecclesiastica.

3° Per sopravvenienza di qualcuna delle condanne previste dall'art. 22 lett. f del testo Unico della legge Comunale e Provinciale approvata con R. decreto del 21 Maggio 1908 n. 269.

4° Per mancata celebrazione del matrimonio entro il triennio dell'assegnazione della dote con facoltà però di concorrere negli anni successivi alle doti che si dovessero concedere purché conservino i requisiti prescritti.

Gli articoli 5, 6 e 7 dello Statuto del 1910 sono stati fusi, raggruppando il tema della *dote delle zitelle*.

[Art.] 6 *La corrisponzione [sic] del sussidio di £ 140 alla Congregazione di Carità dovrà esser fatta nel mese di Febbraio di ciascuno anno in una sola volta e la Congregazione anzidetta non avrà obblighi speciali verso la Confraternita per quanto riguarda dimostrazione del modo onde la erogazione è avvenuta.*

Art. 7 *Allo scopo di incoraggiare l'agricoltura, la Conf.a col Capitale disponibile provvede alle soccide di animali vaccini aratori da persone che dimostrino amore al lavoro e che*

diano affidamento di saper curare e mantenere il bestiame a loro affidato.

Art. 8 Ogni qualvolta pervenga domanda, l'amm.e delibera la concessione di animali vaccino [sic] e la contribuzione d'acquisto per metà del suo valore, ed il socio minore assume fin dalla concessione obbligo scritto di corrispondere all'amministrazione della Conf.ta litri 140 di grano per ogni bue e litri 70 per quello acquistato in comune ossia la metà di ogni capo di animale. Eccetto modifica sui prezzi e a varie stagioni.

L'ultima frase è stata aggiunta da mano diversa.

[Art.] 9 Lo accrescimento del bestiame che nasce [sic] durante la soccida, la Confraternita ha diritto in caso di vendita riscuotere la metà del valore tanto per questi come gli animali da lavoro spetta ad essa unicamente disporre l'alienazione [sic] tenute presenti le consuetudini locali.

Qui invece è stato diviso l'articolo 9 dello Statuto del 1910.

[Art.] 10 Gli animali da lavoro non potranno essere venduti se non quando l'amm.e avrà riconosciuto che essi sono resi inabili.

[Art.] 11 Per le vacche date a soccida e che non si tengono esclusivamente per razza, ma anche per lavoro, i detentori pagano metà dello staglio stabilito, come pure pagano metà i giovenchi nel primo anno che lavorano.

[Art.] 12 Per le vacche invece che si tengono esclusivamente per razza la Confr.a non riscuote interessi ma à diritto sul termine di 5 anni a metà del bestiame esistente e che potrà essere venduto incassando metà prezzo e dato nuovamente in soccida con regole stesse.

Rispetto alla versione del 1910 è stata tolta l'ultima clausola: *e norme precedenti.*

[Art.] 13 *In tutti i casi le tasse che verranno imposte dal Comune sul bestiame vengono pagate dai soci minori.*

Capo II. Amministrazione.

[Art.] 14 *I Confratelli il 3 Maggio ogni 3 anni nomineranno una Comm.e composta da un Presidente due membri ed il Segretario. Detta Comm.e provvederà alla esecuzione dei deliberati della Confraternita alle erogazioni delle spese stanziate in Bilancio previo deliberazioni da sottoporre al visto dell'autorità Tutoria della stipulazione dei contratti e quant'altro occorre al funzionamento dell'Opera Pia.*

In questo passo – che accorpa i precedenti articoli 13 e 14 - è riportato uno dei cambiamenti principali nel governo della confraternita. In precedenza, la commissione (presidente e due membri) era nominata annualmente; con questa versione di statuto la commissione dura in carica tre anni.

Questo punto avvalorava la tesi che questo documento è la trascrizione di uno statuto successivo a quello dell'anno 1910.

[Art.] 15 *Il Segretario non avrà un assegno meno di £ 150 come stipendio.*

Il valore di £ 150 indica che questo Statuto è successivo a quello del 1910. È possibile tale ipotesi perché inizialmente il segretario aveva un compenso di £ 100 annuali. Con la seduta del 16 febbraio 1913 fu fissato l'importo di £ 150 annue.

Oltre l'incarico di provvedersi stampati occorrenti mediante la somma bilanciata per tale uso, e deve tenere in corrente la corrispondenza. Il protocollo, la contabilità, Registri mastri dell'entrata ed uscita, Registro a matrice dei mandati e delle esigenze. Registro dei soci. Registro delle soccide colle debite variazioni. Registro originale delle deliberazioni. Registri conti ecc.

Questo punto è un riassunto del rispettivo articolo 15 dello Statuto del 1910.

[Art.] 16 *Tutte queste carte devono conservarsi ben cautelate in archivio in ordine.*

Questa raccomandazione/articolo non era presente nello Statuto del 1910. Segno questo che c'era una gestione non corretta o assente dei documenti della confraternita.

[Art.] 17 *Il servizio di rescussione [sic] sarà affidato all'Esattore Comunale con le stesse condizioni e norme a vigenti leggi del Servizio di Tesoreria Comunale.*

Rispetto al precedente articolo 16 dello Statuto del 1910, è stata tolta la parte: *e dei pagamenti*. Probabilmente i pagamenti dovevano essere eseguiti da altro ente (non si comprende quale), oppure erano a carico della confraternita (ma non è riportato come).

[Art.] 18 *Nell'adunanza del 3 Maggio i Confratelli nomineranno altri due revisori di conti scelti tra i Confratelli stessi i quali hanno ampio mandato di rivedere la contabilità presenti registri affidati al Segretario coi conti precedenti.*

[Art.] 19 *Per quando [sic] riguarda le spese di culto e le entrate per contribuzione dei fratelli esse non possono far parte di conti separati da sottoporsi all'Autorità Ecclesiastica.*

[Art.] 20 *Qualunque operazione contabile per ciò che non sia fra quelle dipendenti da speciali allegazioni da bilancio dovranno egualmente far parte del conto che si sottopone all'approvazione dell'Autorità Civile ed è obbligo perciò della Comm.^e di denunziare alle medesime ogni nuova entrata ed ogni spesa che in dipendenza di questa dovesse mostrarsi.*

[Art.] 21 *Per quanto non è espresso nel presente Statuto s'intendono riportate le disposizioni della legge sulle Opere Pie e relativi regolamenti.*

Titolo III. Esercizio culto

[Art.] 22 *Per quanto riguarda l'esercizio del culto e l'annessione dei confratelli rimangono in vigore le vecchie disposizioni riconosciute con Real rescritto del 22 Novembre 1784.*

*Esaurito. Letto.
Per copia conforme.*

Il testo è firmato da Bove Arcangelo (presidente), Pelone Tommaso (membro), e Bove Antonio (segretario). Apposto (evanescente) si trova il timbro della confraternita

Questo documento, che ha anche il timbro della confraternita, va considerato come un originale. Non si è trovato altro documento ufficiale, con tanto di visto dell'autorità comunale e sotto prefettura relativa a questa versione.

Ad ogni modo il contenuto tra questo statuto e quello del 1910 è simile, differiscono gli importi ed alcune clausole aggiunte/eliminate.

Vista la firma di Arcangelo Bove è possibile stabilire una datazione di questa copia. Arcangelo fu presidente nell'anno 1919 e visto che c'è un aggiornamento degli iscritti a partire dall'anno 1920 (si veda il capitolo precedente: *Confratelli ammessi - adunanza 2 maggio 1920* nominati allegati al presente Statuto), il documento, con ragionevole certezza, fu redatto probabilmente tra il 1919 ed il 1920.

Analizzando questo testo e quello del 1910, nasce una considerazione. Perché a dieci anni dalla stesura dello Statuto ne viene prodotto un altro, con dei valori aggiornati e con dei punti accorpati o divisi? Nei verbali rinvenuti non si trova traccia esplicita, mentre si trovano notizie nella corrispondenza gestita dalla confraternita. Questa però è un'altra storia da raccontare.

5 giugno 1920 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 2 +1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Restauro Processione*

La deliberazione è scritta a mano su un prestampato della confraternita.

La Comm.^e

Visto che alcuni restauri urgenti necessitano al culto ed altre fabbriche del loco Pio perché resi incompedenti [sic], e maggiormente trascurando viene più a deperire, ad evitare una richiedente [sic] una spesa maggiore.

La Comm.^e a fatto un preventivo di circa £ 500.

Veduto l'art. 4 Bilancio Stanz. Restauri £ 200

Venduto l'art. 6 del Bilancio collo stanziamento di £ 600. Restauri alle fabbriche.

La Comm.^e Delibera approvarsi il preventivo di £ 500 per restauri urgenti al culto, oggetti sacri ed altro.

Alla riunione erano presenti Bove Arcangelo (presidente), Pelone Tommaso (membro). Nessuno dei due firma il verbale.¹¹⁸

Nel testo non c'è alcun riferimento che dettagli cosa andava restaurato.

5 settembre 1920 - commissione - fascicolo

Numero partecipanti: 2 + 1

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [fitto dei fondi rustici]

¹¹⁸ Nelle carte volanti si trova una copia firmata dal presidente, Bove Arcangelo, dal membro effettivo, Pelone Tommaso, e dal segretario, Bove Antonio; il testo è vistato dal Sottoprefetto.

Il Presidente veduta legale l'adunanza, comunica che con l'anno colonico 1919, giusto contratto 27 novembre 1913, trovasi scaduto l'affitto dei fondi rustici della Conf.^a e che per D.L. non si poté provvedere lo scorso anno.

Fatti i conti, ovvero che l'affitto dei fondi rustici durava sei anni e che questo era iniziato nel 1913, dunque era scaduto nel 1918. In questo modo si era perso un anno. Da considerare che in questo periodo c'era stata la guerra. Probabilmente sarà stato pagato l'affitto, ma sicuramente non fu fatta l'asta per il riaffitto dei terreni.

Fa noto che è pure urgenza provvedere il visto del presente verbale da parte dell'Autorità Tutoria e fissare, stabilire avviso d'asta pubblica a norma della candela vergine, e sotto l'osservanza della legge e regolamenti sulla contabilità dello Stato, riconoscendo giusto il capitolato futuro.

La Comm.^e

Udito il Presidente è riconosciuta la necessità del provvedimento come sopra

Delibera

Approvarsi il presente verbale per il riaffitto amento dei fondi rustici della Conf.^{ta} pel sessennio 1921 - 22 - 23 - 24 - 25 - 1926.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni, e del *delegato segretario*, Bove Antonio. Questa delibera è scritta su un foglio bollato.¹¹⁹

12 settembre 1920 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 40

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Rimpiazzo di N.° 6 confratelli*

¹¹⁹ Di questo verbale esistono due copie nelle carte volanti.

Il Presidente veduta legale l'adunanza spiega che è noto che debbasi rifare le cartelle per le feste è bene che vi sia il numero completo dei confratelli.

In questo passo si parla di feste e di cartelle. Per ognuna delle feste connesse alla confraternita, ogni anno era sorteggiato un iscritto (*festarolo*) che è estratto (*scartellato*) alla fine di una cerimonia religiosa. Il termine *scartellato* trae origine dal fatto che tutti i nomi dei pretendenti ad essere *festarolo* erano scritti in pezzi di carta (*cartelle*). Così all'atto del sorteggio all'interno dovevano trovarsi 72 foglietti con i nominativi di tutti i confratelli.

Da considerare che per le feste, sicuramente quelle patronali, ma anche per quelle connesse con la confraternita, l'associazione metteva a disposizione del *festarolo* degli importi in moneta utili per una buona riuscita delle manifestazioni. Al termine aveva l'obbligo di rendicontare tutte le spese all'associazione. All'epoca chi era *festarolo* era visto come un uomo "benedetto", in quanto scelto in ambito religioso.

Emesse fuori le domande esistenti, si mettono in votazione. Scrutatori Eboli Antonio Giovanni [manca il cognome del secondo scrutatore]. Estrazione a sorte delle domande.

1 Penna Pietro votazione risultato voti 8 contrari 32

2 Nicolai Fausto ottenuto voti fav 32 con. 8

3 Iadeluca Fernando 31 9

4 Giustini Pasquale 30 10

5 Nicolai Davide 29 11

6 Gervasi Antonio 30 10

7 Penna Gaetano 27 12

[a lato è riportato] *Via C. Vendetti*¹²⁰

8 Vendetti Agustavo 8 31

9 Balla Pasquale 25 24

Il testo non riporta chi fu ammesso alla confraternita in sostituzione di sei confratelli deceduti.

¹²⁰ Era riportato che uno dei presenti aveva abbandonato l'adunanza.

Eseguita la votazione. Il Presidente dichiara sciolta la seduta con ordine di ordinare le palline per voti.

Per la prima volta, in tutta la documentazione analizzata finora sulla storia delle confraternite di Pereto, compare il riferimento alle palline utilizzate per le votazioni segrete.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, e del segretario, Bove Antonio.

26 settembre 1920 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 40

Presidente: Bove Arcangelo

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Consiglio di Amm.^e - Rinnovazione delle cariche.*¹²¹

Il Presidente comunica all'adunanza: da oltre due anni che sono caduti gli Amministratori che per motivo di Guerra in Ordine al D.L. non si è potuto addivenire alla rinnovazione delle cariche.

Per due anni, a causa della guerra e in base ad un decreto-legge, non ci furono le elezioni per il rinnovo delle cariche della confraternita.

A norma dello Statuto di fondazione e del regolamento organico.

Il punto che precede lascia pensare che ci fossero due documenti che regolamentavano la confraternita. Il primo, sicuramente quello del 1784 e l'altro l'ultimo approvato, che è chiamato *regolamento organico*. Dunque, è verosimile pensare che la confraternita fosse gestita con due documenti.

Il Presidente ordina regolarmente le terna, dalle persone più probe, oneste e zelanti.

¹²¹ Scritto a lato destro: *Vistata col N° 7461 in data 14 novembre 1920.*

1 Terna pel Presidente, composta dai Sig. Penna Giovanni, Pelone Tommaso, Balla E.

Proseguita votazione a mezzo dei Scrutatori Eboli Antonio e Vendetti Domenico, resulta [sic]

Penna Giovanni fu D.^{co} voti fav. 30 c. 10

Balla Enrico 13 27

Pelone Tommaso 18 22

Eletto a Priore il Sig.r Penna Giovanni

È nuovamente eletto come presidente della confraternita Penna Giovanni di Domenico.

2 Terna pel 1° membro effettivo composto dai Sig. Penna Giovanni di Antonio, Iad.^{ca} Alfonso, Nicolai Fort.^o

Eseguita votazione resulta

Iadeluca Alfonso v. 18 - 22

Penna Giovanni di Antonio 32 - 8

Nicolai Fortunato 17 - 23

Eletto il Sig. Penna Giovanni di Ant. 1° membro eff.

3 Terna pel 2° membro effettivo composta dai Sig.

Pelone Tommaso, Cicchetti Francesco e Nicolai Giovanni

Eseguita votazione resulta

Pelone Tommaso v. 27 - 13

Nicolai Giovanni 18 - 23

Cicchetti Francesco 17 - 24

4 Terna pel Maestro dei cerimonie o novizi

Sig. Penna Vincenzo, Eboli Antonio, Vendetti Achille

Eseguita votazione resulta

Penna Vincenzo 24 - 17

Vendetti Achille 21 - 20

Eboli Antonio 33 - 8

5 Si prosegue la terna pel Segretario composta da

Sig. Bove Antonio, Santese Bernardo e Vicario Fran.^{co}

Eseguita votazione resulta a

Bove Antonio 35 - 7

Santese Bernardo 12 - 29

Vicario Francesco 10 - 31
Eletto Bove Antonio al segretario

Per revisore dei conti è stato eletto il Sig. Vicario Francesco per voti ottenuti 38 contro 3

Riepilogo de' eletti

1 Penna Giovanni fu D.^{co} Presidente

2 Penna Giovanni di Ant.^o 1^o membro

3 Pelone Tommaso 2^o membro

4 Eboli Antonio Maestro novizi

5 Penna Vincenzo supplente

6 Bove Antonio Segretario

7 Ing. Vicario Francesco revisore dei conti

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni e del segretario, Bove Antonio.¹²²

8 dicembre 1920 - assemblea - volante

Numero partecipanti: 48

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: straordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno: *Deliberazione per riaffittamento fondi rustici e sospensione avvisi d'asta emanati il giorno 20 c.m.*

Il Presidente Riconosciuta legale l'adunanza comunica: Dietro continue richieste dai combattenti, per la concessione dei fondi rustici della Conf.^{ta} a piccoli lotti ed a trattativa privata.

Questo è un fatto ricordato ancora oggi da alcuni anziani del paese. Al ritorno dalla guerra, alcuni reduci chiesero l'affitto a trattativa privata di piccoli appezzamenti di terreno al fine di poterli coltivare.

¹²² Una copia (con visto del Sottoprefetto) ed una bozza del verbale si trovano nei fogli volanti.

Per evitare disordine da parte dei combattenti metto in votazione fra la fratellanza per avere il risultato.

La votazione segreta con la massima attenzione e riflessione. Colui che vuole concedere ai combattenti dia il voto favorevole, chi non vuole lo dia contrario.

Votazione - Votanti N.° 48

Scrutatori Penna Giovanni, Nicolai Davide.

Resultato Voti favorevoli N.° 20 cont. 28

Il Presidente veduto il risultato di cui sopra da ordine per l'esecuzione dell'asta pubblica giorno 20 c.m. Giusto D.^{ne} 14 sett. u. s.

Seguono le firme del presidente, Bove Arcangelo, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni e del segretario, Bove Antonio.

Publicato sull'albo pretorio il 12 dicembre 1920 senza alcun reclamo pervenuto; vistato dal Sottoprefetto.¹²³

La confraternita, pur essendo un ente atto alla beneficenza, alla richiesta dei reduci di guerra di avere in affitto i terreni di sua proprietà, vota contro tale istanza. Sicché i terreni furono nuovamente messi all'asta con le modalità seguite in precedenza.

15 gennaio 1922 - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

1 sussidio al Padronato Scolastico

2 aumento al mandatario della Conf.^{ta}

3 altri diverse

¹²³ Una bozza del verbale si trova nei fogli volanti. In questa si trova un altro punto di discussione, il primo, che riporta: *Per l'aumento del prezzo a 1945 [?]*. Di questo punto non si trova nessuna discussione o votazione, pur avendo nominato due altri scrutatori, né è riportato nella trascrizione di quanto deliberato.

Visto il tipo di supporto su cui è scritto, è una brutta copia.

Il Presidente comunica

Secondo il parere dato dal nostro Segretario il quale è nominato membro al comitato del Patronato Scolastico, quale per compimentare il Bilancio del Patronato per il refunzionamento dell'Asilo infantile di questo Comune è stato stanziato dalle SS. EE. la somma di £ 400 di sussidio.

Si parla di una richiesta di stanziamento di £ 400 per il nuovo funzionamento dell'asilo infantile del paese. Da come è scritto sembra che debba essere successo qualcosa e per questo si cercava di far funzionare nuovamente l'asilo.

Sentita la lettera del Presidente stesso del Comitato Patronato scolastico, la quale fa preghiera a questa Comm.^e voler concedere il sussidio già richiesto e voler incoraggiare l'opera di utilità e di educazione ai bambini.

La comm.^e

Udite le spiegazioni del Presidente, sentite le proposte come sopra, Delibera concedere il sussidio di £ 350¹²⁴ a Beneficio dell'Asilo infantile riconoscendola per un'opera di molta importanza a beneficio sull'educazione dei bambini. Detta somma per l'esercizio 1922 con promessa se l'asilo funziona a soddisfazione morale la cifra si aumenta a £ 400.

Non sono riportati gli altri due punti all'ordine del giorno, probabilmente non furono discussi

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni e del segretario, Bove Antonio.

¹²⁴ La cifra è stata corretta.

23 aprile 1922 - assemblea - fascicolo

Numero partecipanti: 45

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: ordinaria

Ora inizio: #

Ordine del giorno:

1 Rimpiazzo di N° 3 confratelli

2 Cose varie

Secondo l'ordine del giorno il Presidente nomina i scrutatori Sig. Ventura Domenico e Penna Gaetano onde procedere alla votazione segreta sul rimpiazzo dei confratelli mancanti.

Viste le domande in N° 9 giusto l'elenco prende per 1° Iannesse Antonio

1 Iannesse Ant.° risulta voti fav. 27 cont. 17 vendetti Achille si astiene votare

2 Sciò Giacinto risulta voti 24 - 20

3 Vendetti Antonio di Silvestro 14 - 31

4 Sciò Antonio fu D.° 34 - 11

5 Vendetti Pietro di Ant.° 19 - 26

6 Vendetti Giosafatto 6 - 39

7 Vendetti Agustavo 14 - 31

Meuti Croce 27 - 17

Esaurito il 1° Ordine del giorno a mezzo scrutinio risultano ammessi per confratelli i Sig. Iannesse Antonio, Sciò Antonio e Meuti Croce per aver raggiunto la maggioranza dei voti inclusi.

Si procede al seguito su varie.

Eboli Antonio prende parola e dice ai soci. Si eseguisca votazione di sfiducia all'amm.° (Comm.°) per aver trascurato doveri sull'andamento dell'amm.°, sia nei conti non dati dal Tesoriere, che per le riparazioni alle fabbriche le quali in pessimo stato, sia per la dote alle zitelle non più somministrate, soccide dei bestiami non curate né sorvegliate, fitti di fabbriche non regolate. Oltre un armadio di legno non ultimato.

*Il Presidente risponde non essendo vero ciò che s'impone specie dote zitelle erogate a Beneficio Orfani di Guerra, giusto decreto.
Il Sig. Penna Giovanni membro effettivo prende parola disculpandosi che è ~~pur vero~~ ciò che si impone al Presidente imperocché esso da tempo che è stato eletto non è stato invitato che una sola volta dal Presidente per vedere i soccide ed altro e non occorre sfiducia alla Comm.^e.¹²⁵*

Dopo breve discussione e tumulto l'assemblea vuole la votazione di sfiducia al Presidente riservandosi i membri della comm.^e sui quali riconoscendo non essere colpevoli della trascuraggine.

Prima di procedere alla votazione segreta sono scomparsi N° 4 confratelli.

Il Presidente si chiede per solo la sfiducia procedendo regolare Votazione.

Pel presidente resulta con voti di sfiducia 27 e favorevoli solo 15.

Dal testo scritto non si comprende se il priore fu sfiduciato o meno. Il dubbio nasce dal fatto che in questa votazione si contano prima i voti sfavorevoli o di sfiducia e poi quelli contrari, diversamente da tutte le precedenti nelle quali si scrivevano prima i voti favorevoli e poi quelli contrari.

Questa frase lascia dubitare anche delle votazioni indette in precedenza. A parte quelle in cui si doveva votare per terne, per le altre andava scritto nel verbale il testo che si sottoponeva a votazione ed in modo comprensibile.

Dopo di ciò il Presidente nella sua parte offensiva incita in colpa Eboli Antonio come maestro di cirimonia il quale nel prendere la tela che d'uso si dà nel prendere i cadaveri la compagnia nelle loro case alla sua decisione, ha mancato restituirne il N° 2 pezzi.

¹²⁵ Il passo è incomprensibile. Dalla bozza si comprende che una sola volta non fu chiamato dal presidente, quindi non andava sfiduciato.

Questo punto è interessante in quanto si fa riferimento al modo di operare della confraternita per il servizio di onoranze funebri. Per il trasporto dei defunti dall'abitazione fino alla chiesa e probabilmente fino al cimitero si faceva uso di un telo in cui era avvolta la salma.

Eboli in proposito risponde che non era presente a tutti questi defonti, ma che ne deve rispondere anche il supplente Sig. Penna Vincenzo il quale Eboli era assente.

Resta a chiamare il supplente¹²⁶ per assicurare l'inchiesta.

Dei risultati dell'inchiesta non si ha traccia.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, dei membri, Pelone Tommaso e Penna Giovanni e del segretario, Bove Antonio.¹²⁷

Con questo verbale si chiude il fascicolo che raccoglie i verbali del periodo 1907-1922. Ne sono stati trovati altri che vengono illustrati a seguire per chiudere l'anno 1922.

12 settembre 1922, A - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: 20:00

Ordine del giorno: *Affitto di fondi urbani.*

Come scritto nel testo, il documento è una copia.

Alla riunione è presente il commissario prefettizio signor Belli Vittorio.

¹²⁶ Nella copia è riportato Penna al posto di supplente.

¹²⁷ Nei fogli volanti esiste una copia firmata dal solo segretario. Esiste anche una bozza del verbale che contiene più particolari sui temi sollevati al termine della riunione da parte di Eboli Antonio e per ognuno una risposta in merito.

La presenza di un commissario lascia supporre che c'era qualcosa di non chiaro nella gestione della confraternita. Da notare che il presidente in carica è ancora Penna Giovanni. Come si vedrà, alla data del 12 settembre furono redatti 4 verbali separati.

La commissione

Ritenuto che occorre regolare i rapporti contrattuali, tra il Presidente e gli affittuari dei fabbricati di proprietà dello stesso Ente.

Considerato altresì che occorre elevare gli attuali fitti ad una misura più giusta ed equa, e precisamente aumentandoli del 25% come ha già fatto il Comune per [?].

Il costo della vita era aumentato e per questo andavano adeguati i prezzi degli affitti dei beni di proprietà dell'associazione. L'aumento era del 25% ovvero di un quarto.

Delibera

di stipulare i contratti verbali di affitto alle condizioni di cui narrati con i rispettivi affittuari, autorizzando all'uopo il signor Presidente.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro, Penna Giovanni e del segretario, Bove Antonio.

12 settembre 1922, B - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: 20:00

Ordine del giorno: *Manutenzione dei fabbricati di proprietà della pia istituzione.*

Come scritto nel testo, il documento è una copia.

Alla riunione è presente il commissario prefettizio signor Belli Vittorio.

La Commissione

Constatato lo stato fatiscente dei fabbricati dell'O. Pia

Ritenuto che per la loro conservazione è urgente provvedere ai lavori necessari dei restauri.

Ritenuto che prima di por mano a tali lavori occorre prendere in esame il preventivo della spesa e della perizia.

Considerato che un tale incarico ponno affidarsi al muratore Giustini Domenico e con voti favorevoli

Delibera

di autorizzare il presidente a fare eseguire il preventivo dei lavori occorrenti per i restauri dei fabbricati di proprietà del Pio Ente, dandone l'incarico al muratore al muratore [sic] Giustini Domenico.

Il presidente è autorizzato anche di fissare un termine possibilmente breve per la presentazione del preventivo predetto che dovrà a suo tempo essere portato all'esame ed approvazione di questa amm.^e.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro, Pelone Tommaso, e del segretario, Bove Antonio.

Publicato sull'albo pretorio il 17 settembre 1922 senza alcun reclamo pervenuto.

12 settembre 1922, C - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: 20:00

Ordine del giorno: Riscossione *del diritto di accollatico sul bestiame bovino da lavoro.*

Come scritto nel testo, il documento è una copia.

Alla riunione è presente il commissario prefettizio signor Belli Vittorio.

La Commissione

Ritenuto che il diritto di accollatico sul bestiame bovino da lavoro viene corrisposto in natura e precisamente in grano;

Considerato che la stagione granaria in quest'anno ha dato scarso raccolto, e che quindi anche per incoraggiare in qualche modo l'agricoltura, si reputa di fissare la corresponsione dell'accollatico in danaro, e cioè fissando a £ 130 il prezzo di ogni quintale di grano, e per ogni coppa abbia litri 28 lire 28, tenute presenti le attuali condizioni del mercato;

Ciò premesso e ritenuto

Con voto unanime

Delibera

Di approvare la riscossione del diritto di accollatico sul bestiame bovino da lavoro in danaro, cioè fittando per ogni coppa di grano il prezzo di lire 28, corrispondente a £ 130 il quintale, ed ordina in conseguenza la compilazione del ruolo per l'esazione predetta.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro, Penna Giovanni, e del segretario, Bove Antonio.

Publicato sull'albo pretorio il 17 settembre 1922 senza alcun reclamo pervenuto. Vistato dalla Regia Prefettura di Aquila.

12 settembre 1922, D - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: 20:00

Ordine del giorno: *Affitto di fondi urbani.*

Come scritto nel testo, il documento è una copia.

Alla riunione è presente il commissario prefettizio signor Belli Vittorio.

La Commissione

Ritenuto che occorre regolare i rapporti contrattuali tra il Pio Ente e gli affittuari dei fabbricati di proprietà dello stesso Ente;

Considerato altresì che occorre elevare gli attuali fitti ad una misura più giusta ed equa e perciò [segue parole illeggibile] aumentandoli del 25% come ha già fatto il Comune per il locale datogli in affitto per uso aula scolastica;

Anche gli affitti dei locali andava aumento del 25%, così come era stato fatto per l'aula scolastica. Nel testo non è specificato, ma la sede sociale della confraternita, ovvero la *Fraterna*, era affitta al comune in quanto era utilizzata come aula scolastica.

Ritenuto che il locale tenuto attualmente dal fabbro-ferraio Vincenzo Penna è adibito ad officina ed è stato concesso per l'annuo fitto di £ 36; che la casa uso abitativo è tenuta in affitto da tale Staroccia Ferdinando per annuire £ 36, e che infine il fabbricato uso stalla in Via dell'Ospedale è stato concesso a tale Meuti Domenico fu Giovanni per £ 65.

Dall'anzidetto punto s'individuano i locali che la confraternita aveva dato in affitto:

1. locale situato sotto la *Fraterna*, utilizzato come officina dal fabbro-ferraio Penna Vincenzo;¹²⁸
2. casa situata a lato sinistro dell'ingresso della *Fraterna*, utilizzata da Staroccia Ferdinando;¹²⁹
3. stalla ubicata in Via dell'Ospedale, utilizzata da Meuti Domenico fu Giovanni.¹³⁰

Considerato essi i fitti relativi all'officina e alla casa debbono aumentarsi del 25% portandoli così a £ 45.

Considerato, che, preso gli opportuni accordi con i rispettivi affittuari, si è convenuto di far decorrere i fitti stessi dal 1 novembre 1922 e per la durata di cinque anni e cioè con scadenza

¹²⁸ Penna Vincenzo *Vincenzo u ferraro* (Pereto, 15 aprile 1873 - Pereto, 21 gennaio 1951) figlio di Nicola e Zazza Serafina. Sposò Meuti Maria *Maria la ferrara*.

¹²⁹ Staroccia Ferdinando *Ngegnero* (Pereto, 17 marzo 1877 - #) figlio di Francesco e Veralli Maria Domenica. Sposò Cocco Anna *Annaccia*

¹³⁰ Meuti Domenico (Pereto, 20 ottobre 1880 - #) figlio di Giovanni e Santese Caterina. Sposò Fiorentini Berardina.

al 30 ottobre 1927 e con disdetta reciproca di tre mesi da darsi, anche prima dello scadere del contratto, e sempre dopo il 30 giugno 1923 per cui per legge sono stati prorogati i fitti;

*Considerato che occorre autorizzare il Presidente a stipulare i contratti verbali con gli affittuari alle condizioni convenute
Con voti unanimi resi come per legge*

Delibera

di stipulare i contratti verbali di affitto alle condizioni di cui in narrativa con in rispettivi affittuari, autorizzando all'uopo il Sig. Presidente.

Seguono le firme del presidente, Penna Giovanni, del membro, Penna Giovanni, e del segretario, Bove Antonio.

Publicato sull'albo pretorio il 17 settembre 1922 senza alcun reclamo pervenuto. Vistato dal Sottoprefetto.

1 novembre 1922 - commissione - volante

Numero partecipanti: 3 + 1

Presidente: Penna Giovanni di Domenico

Seduta: [ordinaria]

Ora inizio: #

Ordine del giorno: [Licenziamento del Messo, Serviente e Sacrestano della confraternita]

Il Presidente espone e propone ai coadunati che il Serviente, Messo e Sacrestano della Conf.^{ta} sia licenziato dal suo servizio perché reputatosi indegno e disubbidiente.

Come è noto: tutti i venerdì Marzo ricorrono le funzioni religiose nella Chiesa del Patrono S. Gio. Batt.^a. Il Sacrestano serviente si rifiutò aprire la chiesa i primi due venerdì marzo.

Tutti i venerdì del mese di marzo si tenevano delle funzioni religiose all'interno della chiesa di San Giovanni Battista, notizia finora sconosciuta.

Il 15 Agosto corrente anno festa, occorreva aprire la chiesa. Si rifiutò lui e nemmeno la chiave per aprire.

Si celebrava anche il 15 agosto nella medesima chiesa, notizia finora sconosciuta.

Son ben due mancanze di suo dovere?

Ora sta bene che il signor Vendetti nostro serviente si permette al partito contro l'amm.^e con ricorso raccogliendo firme ingannando anche gli analfabeti prestare la croce firma criticando l'amm.^e inutilmente, e con ciò proponco [sic] sia licenziato appena ritornato dal visto il presente verbale.

Adduco oltre che il sacrestano non è adatto nel servizio del culto perché quasi analfabeta. Tanto vero che anche il Cappellano Parroco si lagnò dicendo che non aveva niente che farsene di quel sacrestano. Oltre spiego che come serviente c'è una deliberazione di nomina. Assieme altri noi amministratori ma come sacrestano in chiesa ci pensi il Cappellano, almeno lo sceglie chi meglio lo accontenta nel suo ufficio, e quindi l'amm.^e non deve corrispondere al pagamento da sagrestano, e come serviente e messo dall'amm.^e. Si deve licenziare perché contrario senza motivo.

La Commissione

Utilità la proposta del Presidente

Visto e considerate le mancanze del Messo e Serviente e Sagrestano per alzata e seduta unanime

Delibera

Licenziare il Sig. Vendetti Domenico di Carlo come Serviente e Messo dell'amm.^e dell'O. P. ed immancabilmente il licenziamento come Sagrestano al culto.

Così termina il verbale, seguito dalla firma del solo segretario, Bove Antonio. Di questo verbale esiste una copia nelle carte volanti.

Ci furono molti contrasti per arrivare a questa delibera di cui non si conoscono i dettagli precisi (il testo non è chiaro sulle vicende e per quali motivi accaddero), sono interessanti alcune note. Nella confraternita/chiesa erano svolti tre ruoli:

- *Messo*, probabilmente era il *mandataro*, ovvero colui che portava le comunicazioni ai vari confratelli;
- *Inserviente*, che svolgeva le attività di fatica e probabilmente di pulizia della chiesa;
- *Sacrestano*, l'assistente del sacerdote prima e durante la celebrazione. È possibile che suonasse anche le campane.

Il Vendetti svolgeva le tre funzioni. Mentre le prime due erano operazioni riguardanti la chiesa e la confraternita, la terza riguardava il sacerdote che officiava. Per lavarsene le mani, nella delibera è lasciato al sacerdote la scelta della persona che avrebbe dovuto svolgere le funzioni di sacrestano.

Considerazioni

In merito alla documentazione rinvenuta ed analizzata si possono fare delle considerazioni. Essendo materiale datato, nel tempo non è stata prestata attenzione nel proteggerlo e tenerlo ordinato. È possibile che del materiale sia stato saccheggiato o è andato perso. A parte il fascicolo oggetto di questa ricerca, attualmente gli altri verbali citati si trovano inseriti in altre carte.

Una seconda considerazione è possibile farla sul contenuto della documentazione. In tutti verbali analizzati e trascritti non si trova mai scritto il termine *consulta*, termine con il quale oggi si indica l'assemblea degli iscritti alla confraternita. Analogamente il termine *consiglio*, si utilizza nei verbali il termine *commissione*. Il responsabile dell'associazione è chiamato quasi sempre *presidente* e non *priore*. Si firma anche così al termine della scrittura dello Statuto del 1910. Il termine *presidente* è ancora usato oggi, anche se si tende a chiamarlo *priore*. Segno che i termini *consulta*, *consiglio* e *priore* sono moderni.

I verbali presentano delle carenze dovute al modo di gestire la confraternita. Le assemblee degli iscritti dovevano fare il punto economico dell'associazione e deliberare gli interventi svolti o previsti per le varie attività. Andava presentato un bilancio ed approvato dai soci, cosa che invece era demandata al presidente ed ai due membri eletti, dopo il controllo dei revisori dei conti (*razionali*). I revisori dovevano rilasciare un attestato che confermasse la veridicità di quanto riportato nei bilanci. In tutti i verbali assembleari non c'è alcun dettaglio di quanto espresso. Da quanto si è potuto capire sembra che ai bilanci non fu mai data pubblicità e nemmeno furono allegati ai verbali assembleari.

Nelle riunioni si perdeva tempo a formare le terne e a eseguire le varie votazioni. Non si hanno indicazioni riguardo l'ora in cui terminava ogni adunanza dei soci, probabilmente duravano alcune ore. Per molti era forse uno spassoso passatempo!

I verbali erano una formalità richiesta dall'autorità; ai soci interessavano gli affitti, soprattutto a pressì bassi. La parte religiosa era assente.

Il contenuto di questa ricerca è tutto quanto riportato nei verbali della confraternita e dell'amministrazione comunale. D'interesse sono le carte scambiate tra confraternita, *Congregazione di carità*, Sottoprefetto e Curia vescovile dei Marsi. Utile è lo scambio epistolare tra confraternita e *Congregazione di carità*, fino ad arrivare alla formulazione di un nuovo statuto da parte della confraternita e alla gestione delle proprietà della stessa da parte della *Congregazione di carità*.

I fatti raccontano che in seguito una parte delle proprietà della confraternita fu gestita dalla *Congregazione di carità*, ma questa è un'altra storia da raccontare.

Un'ultima considerazione sulle altre carte. È disponibile ancora ulteriore materiale cartaceo in ASGP, valido per comprendere oltre alla storia della confraternita, anche e soprattutto quella di Pereto.

Le carte ritrovate dovrebbero essere raccolte, riordinate e catalogate per venire a conoscenza di altri utili documenti, finiti magari in mezzo a qualche carta.

La presente ricerca, unitamente a quella della *Confraternita di San Giovanni Battista in Pereto anni 1906-1914*¹³¹ possono essere le basi per un successivo approfondimento sulla vita di questa confraternita relativamente al periodo preso in considerazione in questa indagine.

¹³¹ Basilici Massimo, *Confraternita di San Giovanni Battista in Pereto anni 1906-1914*, edizioni Lo, Roma, 2013.

Appendice

Tabella delle messe: anno 1910

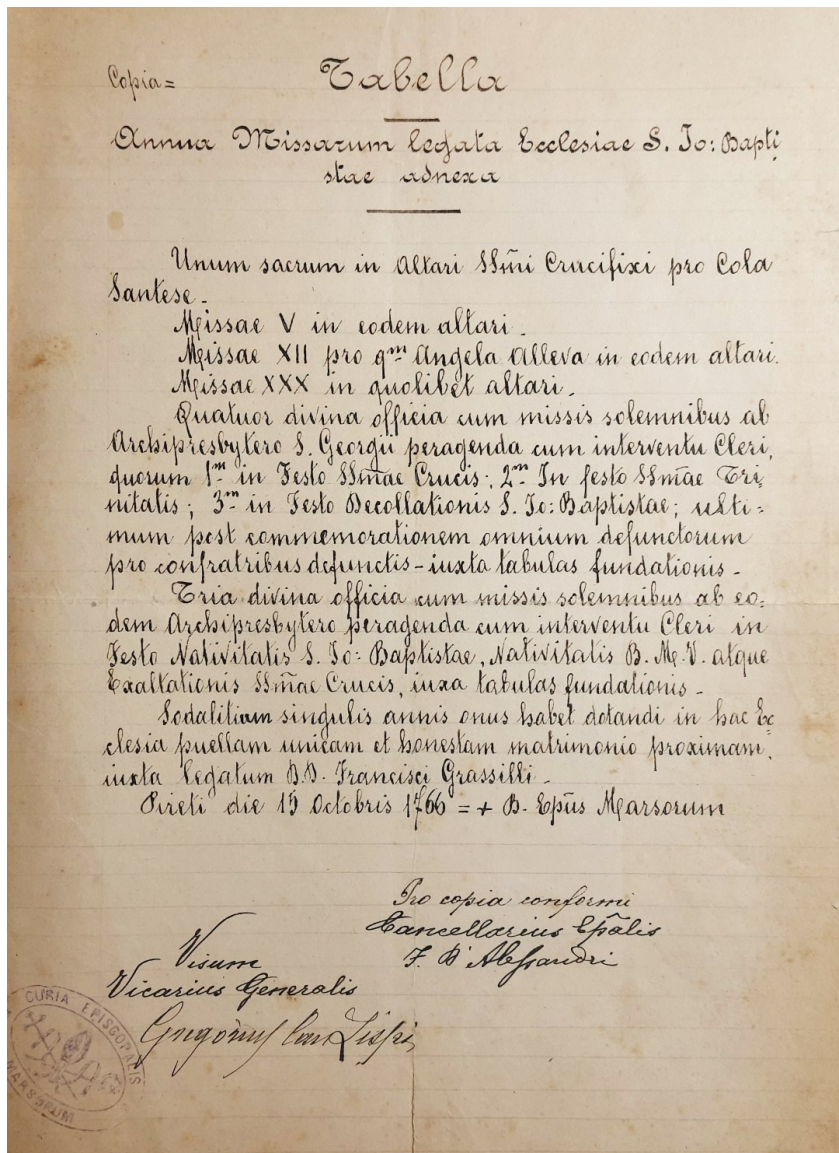


Figura 9 - Tabella delle messe, anno 1910

Di seguito la trascrizione della *Tabella delle messe* inviata alla confraternita dal Vicario generale del vescovo dei Marsi, monsignor Gregorio Lispi, nell'anno 1910.¹³² In Figura 9 è mostrato il documento.

Tabella

Annua Missarum legata Ecclesiae S. Io: Baptistae adnexa

Unum sacrum in Altari SS.mi Crucifixi pro Cola SanteSe

Missae V in eodem altari

Missae XII pro q.^m Angela Alleva

Missae XXX in quolibet altari

Quatuor divina officia cum missis solemnibus ab Archipresbytero S. Georgii¹³³ peragenda cum interventu Cleri, quorum 1.^m in Festo SS.mae Crucis; 2.^m in Festo SS.mae Trinitatis; 3.^m in Festo Decollationis S. Io: Baptistae; ultimum post commemorationem omnium defunctorum pro confratribus defunctis – iuxta tabulasa foundationis.

Tria divina officia cum missis solemnibus ad eodem Archypresbytero peragenda cum interventu Cleri in festo Nativitatis S. Io: Baptistae, Nativitatis B.M.V. atque Exaltationis SS.mae Crucis, iuxta tabulas foundationis.¹³⁴

Sodalitium singulis annis omus habet dotandi in hac Ecclesia puellam unicam et honestam matrimonio proximam, iuxta legatum D.D. Francisci Grassilli.

Pireti die 15 Octobris 1766 = + B. Ep.us Marsorum

¹³² ASGP, *Carte volanti*.

¹³³ In altre trascrizioni S. Georgii non è presente.

¹³⁴ In altre trascrizioni manca questa parte: *lemosyna erogatur a Confratribus, et his deficientibus a Procuratore Ecclesiae, iuxta solitum.*